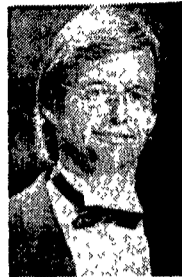




L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65° n. 113
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Martedì
24 maggio 1988



A Cannes una Palma d'oro danese

A Cannes finale a sorpresa: la Palma d'oro è finita in Danimarca con *Pelle il conquistatore* di Bille August (nella foto) con uno strepitoso Max Von Sydow. Il resto del festival: miglior attore Forest Whitaker protagonista di *Bird*, il film di Clint Eastwood, per *Un mondo a parte* due premi, quello speciale della giuria e quello per Barbara Hershey migliore attrice. Riconoscimenti a Peter Greenaway e Fernando Solanas.

A PAGINA 21

Sequestrato olio extravergine Carapelli con solvente

Il ministero della Sanità ha deciso che l'olio extravergine di oliva, con scadenza novembre '88, della ditta Carapelli e che conteneva tracce di solvente per tetracloruro di etilene, un solvente incolore dei grassi, venga sequestrato su tutto il territorio italiano. La misura di sicurezza è scattata dopo che gli esami, ordinati dall'Usi di Teramo, avevano rilevato tracce di solvente pari a dieci parti per milione (il tasso ammesso è di 0,1 microgrammi). La Carapelli contrattacca: «Le analisi sono sbagliate».

A PAGINA 6

In territorio afgano con un gruppo di «mujaheddin»

Un gruppo di guerriglieri afgani attraversa la frontiera con il Pakistan e punta sulla città di Jaji, dove prenderà forse sede il nuovo quartiere generale politico-militare dei «mujaheddin».

A PAGINA 8

Caldo la Juventus giocherà la Coppa Uefa

Sarà la Juventus a disputare la Coppa Uefa. Ieri sera nella Coppa Uefa, l'Inter ha perso contro il Torino. (Necessario per assegnare il quarto posto disponibile) bianconeri hanno battuto i granata al termine di un'estenuante partita decisa soltanto ai calci di rigore. 4-2 per gli juventini con errori decisivi per i granata di Comi e Benedetti. La Juve salva così parzialmente una stagione deludente. Con la Juve disputeranno la Coppa Uefa il Napoli, la Roma e l'Inter.

A PAGINA 23

CONTRATTO INSEGNANTI

L'ultimatum dei sindacati scade venerdì
Dal governo minacce di nuove imposte e precettazione

Scuola, fine anno di fuoco Ora si tratta ad oltranza

Quella tassa è assurda

ANTONIO BASSOLINO

La situazione della scuola è ormai giunta ad un punto drammatico. Una grande categoria, come è quella degli insegnanti e dei lavoratori della scuola, rivendica con forza e con aspre forme di lotta il contratto. Milioni di studenti e le loro famiglie attendono, in un clima di pesante incertezza, la conclusione dell'anno scolastico. Siamo dunque in presenza di una vera e propria emergenza nazionale.

La protesta degli insegnanti nasce da molte ragioni. Evidente e fondata è, in primo luogo, l'insoddisfazione di massa per livelli retributivi inaccettabili ed offensivi. La rivolta degli insegnanti, però, si alimenta anche di motivi più profondi, di natura sociale e ideale, e non solo economica. Molti insegnanti, tutti gli insegnanti vivono da tempo una crisi di identità, di sicurezza, di ruolo. Si interrogano sul senso e sul valore dell'insegnamento, sul rapporto tra scuola e società. Avvertono un sentimento forte di frustrazione, in questa scuola italiana che non ha mai conosciuto una vera riforma, in questa società dove sempre più marginale è il posto assegnato al sapere qualificato e di qualità. È inoltre da considerare con la necessaria attenzione l'aspetto «sessuato» della protesta degli insegnanti, la contraddizione nuova espressa da un lavoro di formazione, di relazione e di comunicazione, come è il lavoro scolastico, che è svalutato socialmente, gerarchicamente, anche perché è prevalentemente femminile. Sono le richieste di novità che hanno rotto quel vecchio compromesso tra i governi e gli stessi insegnanti fondato su bassi stipendi e una crescita dell'occupazione separata da obiettivi di qualità della scuola.

Dalla stretta attuale si esce soltanto costruendo un contratto di svolta sia per la parte salariale sia per la parte normativa, affermando così il diritto degli insegnanti ad una remunerazione adeguata alla loro funzione sociale e al diritto di tutti ad una scuola più produttiva e qualificata. Sarà poi compito del Parlamento riprendere, finalmente, un serio discorso riformatore sulla scuola. Ma fin da ora il contratto deve riuscire a parlare agli insegnanti e a tutto il paese. Le risorse necessarie per sbloccare la vertenza devono essere reperite nell'ambito della manovra di bilancio, e non certo attraverso una apposita tassa, una «imposta di scopo» contraria ai principi del nostro ordinamento e volta provocatoriamente ad isolare gli insegnanti dall'opinione pubblica. Si tratta invece di impostare finalmente una riforma fiscale, capace di finanziare e di valorizzare seriamente la scuola, la sanità e altre strutture fondamentali di un moderno Stato sociale.

Spetta al governo assumersi le sue responsabilità presentando subito una organica proposta a tutte le organizzazioni e coalizioni sindacali rappresentative degli insegnanti, e cioè a Cgil, Cisl, Uil, allo Snals, a Gilda, ai Cobas. Il governo può farlo su un tavolo unico oppure su tavoli separati e contestuali. Poco importa. Ciò che conta è la sostanza. Per salvare davvero l'anno scolastico, e per evitare laceranti ipotesi di precettazione, è necessaria una proposta che consenta di porre fine al blocco degli scrutini e di sviluppare una serrata trattativa con tutti per la definizione di una compiuta ipotesi di accordo da sottoporre, unitamente a codici di autoregolamentazione, a referendum tra tutti i lavoratori interessati.

Si rivedranno oggi pomeriggio alle 18 a palazzo Vidoni governo e sindacati per riprendere l'estenuante trattativa per la scuola, sospesa ieri a notte inoltrata con una parziale intesa sul regime dell'orario. Confronto ad oltranza, invece, sulle altre questioni aperte della vertenza. Intanto, mentre Pizzinato assicura che si firmerà solo su diretto mandato dei docenti, arriva una proposta-Giugni di precettazione.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. È proseguito fino a tarda notte l'incontro tra il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, ed i sindacati confederali della scuola. Una trattativa che - almeno dalle notizie al momento in cui scriviamo - proseguirà a oltranza. È questa infatti la prima richiesta sindacale accolta, alla quale si accompagna un vero e proprio ultimatum: la firma di un preaccordo entro il prossimo venerdì. Poi come si dovrà procedere? Su questo ha avanzato una proposta inedita il segretario della Cgil Antonio Pizzinato, ieri mattina, durante il comitato direttivo della confederazione: si procederà alla



Antonio Pizzinato

MELONE E BOCCONETTI A PAGINA 4

Le tesi per la Conferenza sulla base di un compromesso

Il plenum dà via libera a Gorbaciov

Le tesi di Gorbaciov per la prossima conferenza del partito sono state approvate ieri dal plenum del Cc del Pcus, che ha dato ufficialmente al segretario il compito di aprire la conferenza, quasi a voler riconfermare la fiducia nel leader. Nessuna informazione è stata data sui contenuti del documento che si presume rappresenti un solido compromesso sul quale rafforzare l'unità del gruppo dirigente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il fatto che le tesi, contrariamente a voci circolate nei giorni passati, siano state approvate dal plenum, e non soltanto «proposte» dal Politburo, indica che un nuovo punto di equilibrio è stato raggiunto ai vertici del partito, e ciò assicura al documento una copertura politica che neppure una maggioranza conservatrice, alla conferenza, potrebbe sovvertire. La discussione, certo, c'è stata, e non è stata priva di asprezze, come hanno ampiamente dimostrato gli interventi succeduti dopo il «manifesto» antiperestrojka firmato da Nina Andreeva il 13 marzo scorso.

Nessun cambiamento è previsto, di qui alla conferenza, ai vertici del partito, dopo la rimozione dei segretari dell'Armenia e dell'Azerbajjan. Ma ai livelli inferiori la battaglia fra sostenitori e nemici della perestrojka è al suo culmine. Ieri tre noti intellettuali progressisti hanno denunciato in una conferenza stampa i tentativi degli apparati del partito di imporre candidati «omogenei» ai propri interessi. Uno degli oratori, la sociologa Zaslavskaja, ha denunciato senza mezzi termini che la sua candidatura è stata tolta di mezzo dal comitato locale del partito.

A PAGINA 8

Nove mandati di comparizione emessi dai magistrati milanesi

Scoperto un fondo nero a Mediobanca Incriminati Cuccia e tutto il vertice

Fondi neri anche a Mediobanca. Questa volta il denaro accantonato non sarebbe servito a pagare tangenti ad «esterni» ma ad arrotondare i compensi dei dirigenti più abili e ad «invogliare» con tassi più favorevoli i migliori clienti. L'inchiesta della magistratura milanese riguarda la gestione dell'ente negli anni Settanta. Nove mandati di comparizione ai vertici del consiglio di amministrazione.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Un fondo nero di 24 miliardi: una cifra relativamente «piccola» - si fa per dire - tanto che neppure la Banca d'Italia si sarebbe resa conto dell'ammasso. C'è voluta un'indagine della Guardia di finanza ordinata dalla magistratura milanese per registrare il «buco» nei bilanci di Mediobanca. Di questa «piccola somma» solo una parte sarebbe stata in seguito riportata nella contabilità. Della fine che ha fatto il denaro man-



Enrico Cuccia

RENZO STEFANELLI A PAGINA 5

Le tangenti a Torino Raffica di assoluzioni al processo bis

TORINO. Al processo d'appello per la «tangenti story» di Torino, i giudici hanno assolto con formula piena i comunisti Francesco Revelli e Giancarlo Quagliotti, rispettivamente capigruppo alla Regione e al Comune al tempo dello scandalo provocato dalle rivelazioni del faccendiere Zampini. La prima sentenza penale della Corte d'appello torinese ha in gran parte smontato il castello di accuse che aveva causato 5 anni fa un terremoto politico. Pene confermate, ma ridimensionate, solo per Zampini, per l'ex vicesindaco socialista Vincenzo Biffi Gentili e suo fratello Giovanni, per il segretario cittadino della Dc Claudio Artusi, il segretario dell'assessore socialista Simonelli, Massimo Locci, per lo stesso Simonelli e per l'assessore regionale Gianluigi Testa. Con formule diverse sono stati assolti tutti gli altri imputati.

NINO FERRERO

A PAGINA 5

Interrogati tre br per i misteri del «caso Moro»

Lunga giornata di interrogatori, ieri, per i giudici romani che si occupano del caso Moro, della «Renault» rossa e della prigione di via Montalcini. Sono stati ascoltati Antonio Savasta, Massimo Cianfanelli e Teodoro Spadaccini. I tre «gestirono», durante il sequestro del leader dc, l'auto poi utilizzata per trasferire il corpo in via Caetani. Ma i fascicoli da riaprire sono molti.

WLADIMIRO SETTIMELLI

Intanto il segretario socialista democristiano Carglia ha posto la «questione Moro» direttamente al presidente del Consiglio De Mita. Il radicale Teodoro ha chiesto, invece, una nuova commissione parlamentare d'indagine, mentre il comunista Ferrara ha proposto che dei nuovi sviluppi della situazione si occupi la nuova commissione che indagherà sulle stragi. L'avvocato dei «neri» Mario Martignetti

che rivelò al ministro Remo Gaspari le «confidenze» di un cliente, ha diramato dal canto suo una nota nella quale attacca i dirigenti dc e afferma che nelle prossime ore, se i giudici lo ordineranno, rivelerà il nome del superestete di via Montalcini. Comunque, i fascicoli che i magistrati dovranno riaprire sono numerosi: da quello sulla banda della Magliana a quello sulla morte del giornalista di «Op» Mino Pecorelli.

A PAGINA 3

Folla, luci, rock: signori ecco Michael Jackson



GIALLO, PAOLOZZI, SOLARO A PAGINA 22

«Sono le 6,29 vi parla Italia Radio»

ROMA. «Buongiorno, sono le 6,29, vi parla Fabio Venditti. Avete appena ascoltato la sigla di identificazione di Italia Radio. Fissate bene nella mente questa sigla perché a partire da oggi, ogni mattina a quest'ora, vi annuncerà l'inizio delle trasmissioni in diretta da Italia Radio, la radio del partito comunista. Andremo avanti fino a mezzogiorno, poi ancora dalle 15 fino alle 18,30. Informazione continua. Ecco, siamo pronti, cominciamo». Le parole rimbombano sui battenti cardiaci, galleggiano sulle note di *Good morning* dei Beatles, un chichinchichi se le porta lontano sui tetti di Roma, sui tetti di un'Italia ancora assonata e pigra che stenta a svegliarsi. Svegliarsi? Per la verità qui a dormire erano andati in pochi. Ora siamo al momento più emozionante. La consolle sembra un vecchio medico con lo stetoscopio. La gestazione è durata meno di nove mesi, le doglie pochi giorni, ed ecco che al di là dei pannelli isolanti una piccola folla

EUGENIO MANCA

guarda nel box proprio come da dietro i vetri di una nursery. Si agita, si sente, come primo vagito non c'è male...
Ore 6,31, breve saluto del direttore Giuseppe Caldarola: «Noi non trucciamo le carte, chi ci ascolta deve sapere che noi siamo un nuovo giornale del Pci. È un esperimento mai tentato, siamo un cantiere aperto dentro il quale tutti possono guardare, e tutti quelli che vogliono - non solo i comunisti - possono dare una mano».

Un cantiere? Alla lettera. L'aria odora di vernice, la colla della moquette resta attaccata alle suole, di là gli operai

risolvono qualcosa a colpi di martello e i facchini continuano ad andare su e giù per i tre piani di scale. Ma anche le facce di questi ragazzi sembrano nuovissime, non sporcate di borse o di cuscino. Fanno a turno alle macchine per scrivere e ai microfoni, e l'orologio lo guardano solo per controllare il palinsesto. E nuovissime - lo credereste? - paiono anche le facce dei «vecchi», contagiati da un entusiasmo che non speravano di ritrovare ormai dopo intense e spesso mirabili carriere. Che sia speciale questo cantiere romano di piazza del Gesù numero 47? Che si riformi

Quattro giorni senza quotidiani Ma oggi si tratta

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Da domani fino a sabato mancheranno i quotidiani per uno sciopero di quattro giorni proclamato dalla Federazione della stampa a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. La convocazione per oggi alle 19 delle delegazioni dei giornalisti e degli editori da parte del ministro del Lavoro non è bastata alla Fnsi per revocare gli scioperi già decisi. Per giovedì è prevista una giornata di black out totale. Niente quotidiani (anche quelli gestiti da cooperative), niente telegiornali.

La vertenza per il rinnovo del contratto è giunta dunque ad un punto cruciale. «Mentre il presidente della Fieg fa di-

A PAGINA 6

Stampa e tv
Ministri nei pasticci per la legge

ANTONIO ZOLLO

ROMA. È estremamente improbabile che il Consiglio dei ministri possa varare domani - come ripetutamente promesso - il disegno di legge sull'emittenza radiotelevisiva...

In attesa di fare il nome di chi «sapeva» della R4, il legale dei «neri», Martignetti, attacca ministri e dirigenti dc

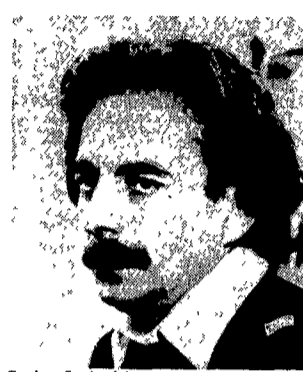
Caso Moro, si riaprono i fascicoli

Sono moltissimi i dossier da riaprire sul caso Moro e le verità da recuperare. Ieri i giudici hanno ascoltato i brigatisti Antonio Savasta, Massimo Cianfanelli e Teodoro Spadaccini...

Qualcuno, ieri, ha fatto circolare un primo nome: è quello del faccendiere Flavio Carboni...



Antonio Cianfanelli



Teodoro Spadaccini

Wladimiro Settini. ROMA. Tanti interrogatori, tranne - almeno ieri - per il legale dei «neri» Mario Martignetti...

del vicesegretario nazionale della Democrazia cristiana (Caspary, ndr) e di chiedere a chi si doveva, conferme o spiegazioni...

I magistrati interrogano brigatisti e poliziotti mentre il mondo politico chiede una nuova indagine parlamentare

Questo governo non punta a nuovi equilibri, dice Scotti

«Si è aperta una polemica - ha detto il vicesegretario dc Vincenzo Scotti al Consiglio nazionale del suo partito - intorno a poco più di una parola: la parola "transizione"...



Oggi alle 15 nella chiesa romana di S. Agnese, a piazza Navona, si svolgono i funerali di Giorgio Almirante...

Gava ironizza: «Martelli è d'accordo con De Mita...»

biemi della Dc sono i democristiani. Gava invece ironizza: «Ho l'impressione che Martelli voglia che De Mita continui a fare il segretario della Dc...

Craxi accusato di tradire i laici

Pannella deluso: «Non votate socialista»

«Oggi, ai democratici chiedo di non votare socialista, di non confermare una linea politica che può essere disastrosa per il mondo laico, di sinistra e democratico...»

Occhetto: la crisi italiana non è una partita a due

ROMA. «Da parte di rilevanti settori del mass media è ancora forte la tendenza a presentare, contro ogni evidenza...



Marco Pannella

A Catania l'alto commissario antimafia difende il governo regionale sulla speculazione attorno al nuovo centro direzionale denunciata dal Pci Il prefetto soccorre i «cavalieri»

Aspre polemiche a Catania dopo l'iniziativa pci contro il governo regionale per la nomina di un commissario ad acta incaricato di dare via libera alla lottizzazione...

Riforma del partito a Reggio Emilia Per gli iscritti al Pci nasce una «carta dei diritti»

REGGIO EMILIA. Il partito di massa è in disaccordo in via di estensione in un paese di 150 mila abitanti...

Inflazione di liste verdi per l'elezione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia

La Voce repubblicana replica con un fondo alle uscite di un ministro democristiano mosse sull'Unità da Giorgio Napolitano...

De Mita a Washington a metà giugno

Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita andrà a Washington il 14 e il 15 giugno. Sarà ricevuto dal presidente Reagan...

Ormai si tratta ad oltranza
Marcia indietro sul «tempo pieno»
Il governo disponibile
a mantenere il regime attuale

Confermata la raffica di scioperi
Giugni insiste: precettazione
Oggi mobilitazione Pci
con assemblee in decine di città

Polemica Toaff-Vaticano
La Cei: «Gli ebrei
sono nostri fratelli
Ma Israele sbaglia»

Scuola: entro venerdì un preaccordo



Due momenti dell'ultima manifestazione degli insegnanti Cobas e Gilda

La trattativa per la scuola è ormai ad oltranza. Entro la settimana dovrebbe essere raggiunto un preaccordo su cui poi sarà chiamata ad esprimersi la categoria. La svolta nel negoziato raggiunta dopo la marcia indietro del governo sulla questione dell'orario. Snals e Gilda incontrano i ministri in riunioni informali. Giugni rilancia l'ipotesi della precettazione dei docenti. Giornata di mobilitazione del Pci.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ore convulse, incontri segreti, riunioni ufficiali fissate, revocate e rinfisate, proclamazioni di nuove agitazioni, migliaia di miliardi vaganti, minacce di tasse e di precettazione: il mondo della scuola è in pezzi. Ogni giorno, ogni ora che si aggiunge alla precedente porta nuove e opposte notizie. Se alcune fanno ipotizzare una conclusione rapida della vertenza, altre invece l'allontanano. Dopo una tesa riunione delle segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil, ieri sera i ministri Galloni e Cirino Pomicino e il sottosegretario Sacconi hanno tenuto una riunione politica con le delegazioni sindacali confederali, e dei sindacati di base. Lo Snals e le Gilda sono per ora fuori dalla trattativa: hanno infatti confermato le agitazioni; tuttavia le due organizzazioni saranno ricevute a livello informale dai ministri. Galloni incontrerà oggi i Cobas. Il negoziato è giunto al momento della chiacchiere, ha detto la delegazione Uil poche ore prima dell'incontro. La trattativa è ormai ad oltranza, come ha spiegato Antonio Lettieri, segretario confederale Cgil ieri sera. Entro venerdì il governo dovrà definire le sue proposte. In ballo ci sono la cifra esatta delle risorse che ha deciso di mettere a disposizione del contratto - negli ultimi giorni pare che abbia raggiunto il tetto di 6000-6500 miliardi, pari ad un aumento salariale medio di 254mila lire - e i tempi e i modi di spesa; e la questione dell'orario. Su questo punto i sindacati hanno ottenuto un risultato significativo che consente il proseguimento della discussione. È scomparsa la vecchia definizione di tempo pieno e quindi: invece del tempo pieno di 24 ore da consumarsi tutto nell'insegnamento, da far partire con il prossimo anno scolastico, mantenimento del regime attuale; dal 90 introduzione di un tempo pieno «potenziato» di 21 ore, e non di esclusivo insegnamento, e il tempo parziale. Mentre i sindacati discutono con il governo, mentre la Cgil lancia ufficialmente la proposta di un referendum sull'ipotesi di accordo che uscirà da questa settimana di incontri - favorevole all'ipotesi è la Uil, contraria la Cisl che contropropone una semplice consultazione - studenti e famiglie devono fare i conti ogni giorno con scioperi e blocco degli scrutini. Confermato il calendario delle agitazioni dello Snals (si asterranno dal lavoro a scacchiera gli insegnanti, i presidi e i tecnici fino al 28), delle Gilda e dei Cobas, la Fis, sindaco di base, a partire da oggi riprende il blocco degli scrutini che aveva sospeso una decina di giorni fa e annuncia che non farà gli esami. La risposta a questa raffica di agitazioni è per ora del presidente della commissione Lavoro del Senato, Gino Giugni, che ha ribadito, ancora una volta, che l'unico strumento per garantire la conclusione dell'anno scolastico è la precettazione degli insegnanti. Anzi, aggiunge il senatore socialista, il disegno di legge sul diritto di sciopero è già pronto, sta per essere licenziato dal comitato ristretto. La scuola sarà al centro di una vasta e articolata mobilitazione promossa dal Pci per oggi. In tutte le città esponenti comunisti incontreranno insegnanti, genitori e studenti per spiegare la posizione del partito su una proposta che mira a unificare i vari interessi su un progetto di riforma che coinvolga tutta la società. Anche la Lega degli studenti della Fgci fa sentire la sua voce in queste ore, per denunciare il tentativo del governo di far ricadere sui contribuenti il peso del contratto. I giovani comunisti chiedono agli insegnanti di sospendere lo sciopero delle pagelle per le ultime classi e rivendicano per tutte le rappresentanze dei docenti il diritto di sedere al tavolo delle trattative e per gli studenti il diritto ad essere rivisti e ascoltati dal ministro Galloni. Su questi basi la Lega accoglie l'invito che arriva dal coordinamento degli studenti veronesi (questi denunciano che per una manciata di lire non si fa altro che svendere la riforma della scuola) per una giornata di mobilitazione nazionale il 1° giugno, quando, cioè, i presidi dell'Anp si asterranno dal lavoro.

Pizzinato sulla scuola
«Firmeremo l'accordo solo su mandato di tutti i lavoratori»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il giudizio è come al solito molto equilibrato: «La trattativa è ad un punto delicato, si sono fatti alcuni passi in avanti, ma molto resta ancora da fare». Così ieri Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, si è presentato alla conferenza stampa, indetta subito dopo la seduta mattutina del comitato direttivo. Ma la «notizia» di ieri, dalla Cgil, non è certo nel giudizio sullo stato della trattativa. La novità è un'altra. Pizzinato l'ha definita così: «Una volta che avremo raggiunto nella trattativa col governo un accordo sui punti cardine, a quel punto ci fermeremo. Colvolgeremo i lavoratori - tutti i lavoratori, insiste molto su questo il segretario generale della Cgil - nella discussione. E procederemo alla firma dell'intesa solo se avremo un mandato preciso da parte dei docenti e del personale non docente». È una novità assoluta per il sindacato questa, e non di poco conto. Perché fino ad ora la democrazia delle tre confederazioni si era espressa soprattutto nei referendum, successivi ad un accordo. Nel «sì» o nel «no» alla ratifica di un'intesa. Questa volta la consultazione avviene prima. Avviene prima di quella fase che in «sindacalese» si chiama «stretta finale». «Lo ripeto - aggiunge Pizzinato - vogliamo un mandato pieno da parte dei lavoratori. E per fare questo chiediamo al ministero della Pubblica Istruzione di agevolare i mezzi e strutture adatte». A questo punto sono «foccate» le domande: ma l'eventuale prima ipotesi d'intesa dovrebbe essere accettata anche dai «Cobas», dai vari «Gilda», Snals, etc? «Non è una domanda che mi compete - ha risposto Pizzinato - Del resto credo che l'abbiate letta tutti ieri su un giornale l'affermazione di Ciriaco De Mita, secondo il quale il ministro ha quotidiani rapporti non soltanto con la Gilda, ma anche con i «Cobas». Ma allora - hanno incalzato i giornalisti - accettate di fatto il confronto anche con quegli organismi non confederali, che invece, a parole, avete rifiutato. A que-

La proposta di una tassa per la scuola mentre si definisce la manovra De Mita
Nemmeno una lira nella Finanziaria
e ora il prof diventa una «emergenza»

Cinquemila, seimila e cinquecento, settemila? Per la spesa necessaria a coprire il nuovo contratto della scuola a questo punto una sola cosa è certa: che De Mita vuole «farlo pagare» direttamente dai contribuenti. Una manovra per far pressione sui docenti e contrapporli al resto del paese? Non solo: in realtà il governo «bluffa» sui clamorosi errori commessi nel costruire la Finanziaria.

ANGELO MELONE

ROMA. È durata per buona parte della notte la «superrunione» degli esperti ministeriali convocata dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, per mettere a punto definitivamente la «manovra morbida» da presentare questa sera al Consiglio di gabinetto, ed attraverso la quale si dovrebbe raggiungere l'obiettivo di recuperare i settemila miliardi che De Mita ritiene necessari a tamponare il deficit per l'88. I provvedimenti dovrebbero poi essere varati dal Consiglio dei ministri di domani. Ma c'è un problema in più: si dovrà infatti tenere conto da subito degli oneri conseguenti al rinnovo del contratto della scuola. Questo, dicono gli esperti del Tesoro, farà inevitabilmente salire il fabbisogno dello Stato già al tetto record di 122mila miliardi. Cosa fare? La risposta di De Mita è semplice: «Impegnare da qui al '90 - ha detto in un comunicato - la comunità nazionale nella raccolta dei fondi necessari». Insomma, gli aumenti agli insegnanti deve pagarli il contribuente. E qui si entra in un vero campo minato, tanto pericoloso da indurre lo stesso ministro delle Finanze, Emilio Colombo, a tentare una sfumata correzione di rotta affermando che bisogna «trovare nuove risorse» altrimenti la manovra finanziaria va subito in fumo, ma con una correzione rispetto alla presidenza del Consiglio: «Né in Italia, né all'estero - dice infatti Colombo - si varano «imposte di scopo». Ma allora come catalogare le intenzioni di palazzo Chigi? Solo un tentativo di innescare tensioni nei confronti delle ri-



Ciriaco De Mita

qualcosa di più. In realtà il governo sta tentando di coprire (e di far pesare sul contribuente) una sua grave inadempenza. Che è quella di non aver previsto né nel bilancio, né nella legge finanziaria '88 nemmeno una lira per coprire i contratti della scuola proprio mentre (sin dal novembre scorso) era già aperta la vicenda del rinnovo contrattuale. Interventi, interrogazioni, emendamenti dei gruppi comunisti su questo tema si sono susseguiti: il governo davvero pensava di rinnovare un contratto (in una categoria che già usciva da una estate di fuoco) a costo zero? Sull'intera questione, comunque, si registrano anche gli scetticismi di Pri e Pli mentre Giovanni Goria ripropone la sua teoria di contenimento («Bisogna evitare che l'economia italiana corra troppo») e considera «da irresponsabili» accettare «incrementi salariali superiori alla crescita della ricchezza complessiva». Durissimo Achille Occhetto: «L'idea di una tassa per far fronte ai problemi della scuola - ha detto a Italia Radio - è incredibile e dimostra solo quanto le attuali forze di governo siano impreparate a una seria politica riformatrice: ogni richiesta di cambiamento viene vissuta con lo spirito dell'emergenza e il grave problema degli insegnanti si risponde come ad un terremoto». La vicenda della scuola, comunque, si inquadra in quella ben più vasta e contrastata della manovra di rientro dal deficit pubblico che il governo De Mita si appresta ad avviare. Domani ne discuterà il Consiglio di gabinetto (un ristretto Consiglio dei ministri) mentre già nella serata di ieri, forse per regolare il traffico delle indiscrezioni, dal palazzo Chigi è stata emanata una nota per illustrare il significato di massima manovra. «Rigorosa ma non traumatica», ripete il testo, quasi una «parola d'ordine» di De Mita. Si precisa che domani il governo si appresta a varare un provvedimento, «di gran lunga il più importante», per un piano di rientro a medio termine dai deficit della finanza pubblica e «di stabilizzazione del debito pubblico» (attualmente pari a 43mila miliardi), ed un secondo provvedimento che sarà «essenzialmente una manovra di raccordo per l'88 necessaria per rimediare agli eccessi di spesa che l'ultima legge finanziaria non è riuscita a contrastare».

vendicazioni dei docenti? Qualcosa del tipo: gli aumenti li pagate voi contribuenti, e proprio nel momento in cui - ad esempio - il governo si appresta a stringere i cordoni sulle pensioni. E il rinnovo del contratto di qualunque altra importante categoria statale si dovrà poi trasformare in «emergenza»? A ben rileggere anche soltanto i giornali degli ultimi cinque mesi ci si accorge che c'è

Palermo
Venduto il relitto d'un Dc 9

PALERMO. Il relitto dell'«Isola di Stromboli», il Dc 9 dell'Alitalia precipitato in mare il 23 dicembre del 1978 durante la fase di avvicinamento all'aeroporto di Punta Raisi, è stato acquistato all'asta da un demolitore di Villabate, un Comune alla periferia di Palermo. Angelo Montalto, questo il nome del demolitore, ha pagato quasi cinque milioni per il relitto, e una cifra ingente per il trasporto. La fusoliera dell'aereo, infatti, è più larga di quanto fosse prevista dal codice della strada per il libero trasporto: Montalto ha dovuto noleggiare uno speciale autocarro, e il carico è stato scaricato solo allo spiazzamento della sua officina di demolizione. Il relitto è visibile dall'autostrada che collega Palermo a Catania. Molti automobilisti - a quanto dice il proprietario - si fermano per esaminare i resti dell'aereo e qualcuno, aggiunge, ne compra un frammento come souvenir. Il Dc 9, che aveva incominciato la discesa su Punta Raisi, si inabissò dopo essersi schiantato sulla superficie del mare. Dei 129 passeggeri, compreso l'equipaggio, 108 perirono. I 21 superstiti furono tratti in salvo da un peschereccio. I relitti furono pescati giorni dopo dalla Marina militare e trasportati a Palermo.

NEL PCI
Domani Occhetto in tv

Domani alle ore 22 sulla Rete 2 per il «Tribuna politica», in occasione delle elezioni amministrative, andrà in onda l'incontro stampa con il Pci, con la partecipazione del vicepresidente del Pci, on. Achille Occhetto. Iniziativa oggi, G. Chiarante, Terenzi, P. Fasino, San Nicandro, Torre Maggiore (Fg); L. Lama, Gubbio; A. Minucci, Grosseto; G. Napolitano, Arzano e Calviuzza (N); A. Occhetto, Castellammare (N); G. Quercini, Vasto (C); A. Torrella, Montevale; L. Turco, Novara; A. Boldrin, Fusignano (R); N. Canetti, Soriano (V); A. Cosutta, Caselle Marittime (P); C. Morcia, Imola; R. Musacchio, Alessandria; D. Novelli, Volpiano (I); M. Ottaviano, Carvetti; G. Schettini, San Chico Raparo (Pz). Teoria e organizzazione del Pci. È il corso che si terrà a Frazzetto il 6 e il 11 giugno per responsabili femminili con inizio al mattino del 6 giugno con lo studio di gruppo sulle tesi di Lione. Questo è il resto del programma: 6 giugno, ore 18,30 «Gramsci e il Partito da Lione al Quaderno (P. Vozz); L'8 pomeriggio «Togliatti e il Partito nuovo (L. Grupp); il 9, «Togliatti e la questione femminile (G. Tascioco); il 10, «Strategie e il rinnovamento della politica (G. Chiarante); «Berlinguer e la questione femminile (L. Trupia); Sabato 11 conclusioni (T. Arias).

Ecco tutti gli incriminati per l'Atr



L'aereo dell'Atr 42

ROMA. Hanno un nome gli incriminati per il disastro aereo di Conca di Crezzo. I diciannove destinatari degli ordini di comparizione, firmati nei giorni scorsi dal procuratore della Repubblica di Como Mario Del Franco sono: Piero Pelagalli, direttore tecnico gruppo velivoli da trasporto dell'Aeritalia, l'azienda che con la francese «Aerospatiale» ha elaborato il programma di progettazione e di impiego dell'Atr 42. Per l'azienda francese sono sotto accusa i dirigenti Jean Rech, Alain Fontaine e Dominic Berger. Seguono i nomi di Ermanno Lotii e Vittorio Fiorini, dirigenti del Registro aereo italia-

no, responsabili della certificazione dell'aereo dopo il collaudo in Italia. A loro viene contestato in particolare di non aver fatto modificare la parte riguardante i sistemi antighiaccio del «Colibrì». Per l'Ati, la compagnia aerea di proprietà di Linate: Giovanni Pinzuti, Giovanni Giarratano, Silvio Piras, Ottaviano Tosiello e Alfonso Bocalupo. A loro viene contestato di non aver segnalato ai piloti del «Colibrì» che poi è caduto che in precedenza altri quattro velivoli analoghi si erano trovati quella sera in difficoltà per la presenza di ghiaccio e di non aver modificato, nonostante questi episodi, il piano di volo dell'Atr di-

retto a Colonia. Gli interrogatori degli incriminati cominceranno il 3 giugno per concludersi il 16. Non è escluso che l'istruttoria venga condotta e ultimata in fase sommaria e possa concludersi con un proscioglimento di quasi tutti non potranno provare in questa prima fase la loro assoluta non colpevolezza. I legali delle famiglie dei piloti e delle altre 35 persone che erano a bordo dell'aereo hanno preannunciato la costituzione di parte civile. Analoghi iniziative sarà presa dall'Appl, il sindacato cui aderivano i due piloti. In tutte le parti civili saranno circa un centinaio. Le società costruttrici del velivolo hanno diffuso un comunicato in cui affermano che il comportamento dell'Atr 42 in condizioni di ghiaccio è analogo a quello di ogni altro velivolo turboelica e pertanto esso può essere impegnato su qualunque tipo di rotta. «La piena affidabilità dell'aereo - si legge nel comunicato - è stata riconosciuta da ben dodici enti di certificazione e viene confermata quotidianamente dal rilevante successo commerciale in tutto il mondo. Siamo convinti che la conclusione dell'iter giudiziario non potrà che confermare questo dato di fatto».

COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIIGNANO
PROVINCIA DI FORLI'
IL SINDACO AVVISA
È indetta quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di:
- costruzione mercatelli, fognatura, illuminazione e parcheggio in via Fossa del Mulino e via Delle Riformezze, l e il stralcio;
- importo a base d'asta di complessive L. 220.305.500;
È richiesta l'iscrizione all'Albo dei Costruttori Italiani per la categoria 0° e per un importo adeguato. L'opera è finanziata parte con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. e parte con fondi propri;
Per l'aggiudicazione dell'opera si procederà mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14. Gli interessati, con domanda in bollo, indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BUR.
La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della Legge 687/84.
San Giovanni in Marignano, 17 maggio 1988
IL SINDACO
Gianfranco Conet

Albenga
L'esercito
«resiste»
allo sfratto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENERI

GENOVA Continua ad Albenga il braccio di ferro fra l'esercito e il Comune per lo sgombero della caserma «Pia», ordinato dal sindaco Angelo Viveri per porre fine al grave inquinamento costiero provocato dagli scarichi dell'insediamento militare. Alle due ordinanze di «sfratto» emanate nei giorni scorsi, se ne è aggiunta ieri mattina una terza, indirizzata ai Carabinieri e alla Guardia di finanza perché sia data concreta esecuzione all'allontanamento dei 1500 bersaglieri del 14° battaglione «Serniglia» attualmente di stanza nella caserma fuori legge.

Sempre ieri un altro episodio ha ribadito il pessimo stato dei rapporti fra autorità militari e civica amministrazione albengnese all'ufficiale sanitario che ha tentato di effettuare un sopralluogo in caserma, è stato fermamente impedito l'ingresso, motivazione ufficiale «Ci vuole l'autorizzazione da Roma».

Da Roma, invece, come è noto, finora è arrivata solamente una lettera del ministro della Difesa onorevole Valerio Zanone che invita i comandi militari competenti a non obbedire all'ordinanza del sindaco «fino a quando non si saranno pronunciate le autorità giurisdizionali», formula che fa presumere un ricorso dell'esercito al Tar per scongiurare lo «sfratto». Dura e immediata la risposta del sindaco che, nella seconda ordinanza, ha sottolineato come «il ministro si sia assunto una grave responsabilità, attraverso un atto che può arrecare danni irreparabili alla salute pubblica», ed ha affermato, nello stesso documento, «la necessità e l'urgenza di impedire immediatamente al signor Ministro di disporre a suo piacimento della salute dei cittadini - residenti, di leva o turisti - presenti ad Albenga».

Intanto, in margine al braccio di ferro, si è aperto formalmente almeno un capitolo giudiziario: i vigili urbani e i carabinieri, infatti, hanno «segnalato» alla Procura di Albenga il mancato rispetto della prima ordinanza di sgombero e la violazione della legge Merli sull'inquinamento da parte delle autorità militari. In Comune si vivono ore di attesa. La giunta (formata da una coalizione Pci, Pri e Psdi) è pienamente solida con il sindaco.

È il fratello minore
della ballerina Miroslawa
accusata con il marito
d'aver ucciso l'industriale

**Svolta nel «caso Mazza»
Nuovo arresto a Parma**

Treccine come Gullit, adesso Katharina Miroslawa sbarca il lunario imitando Tina Turner e Guesh Patti nelle discoteche. Ieri, all'inizio del processo di appello, colpo di scena: suo fratello Zbigniew è stato arrestato dalla questura di Parma, per concorso in omicidio. Avrebbe noleggiato una Ford 2000 servita per il delitto. Forse il processo sarà però rinviato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA La polizia da un miliardo può attendere. Nuove neri si addensano sul processo di appello per omicidio contro Katharina Miroslawa e Witold Kielbasinski - lei tedesca, lui polacco - accusati di avere ucciso l'industriale parmense Carlo Mazza il 9 febbraio 86 in carcere a Parma in isolamento, e è infatti da giovedì mattina (ma solo ieri è stato emesso un ordine di cattura) Zbigniew Drodzak, 24 anni fratello di Katharina. È accusato di concorso in omicidio, ed il suo arresto potrebbe riaprire tutto il giallo, formando - questa la speranza

degli inquirenti - quegli elementi di prova mancati ai giudici di primo grado. «È probabile che ad uccidere Mazza sia stato Witold - aveva scritto un anno fa la Corte di Parma - d'accordo con la moglie». «Ma manca del tutto la prova che l'uomo la notte dell'omicidio fosse a Parma». Per questo, dopo una richiesta di ergastolo per l'uomo e di 28 anni per la donna, i giudici assolverebbero per «insufficienza di prove».

Adesso tutto potrebbe ricominciare da capo. Il fratello di Katharina è stato infatti accusato di concorso in omicidio.

Avrebbe noleggiato a Monaco
l'automobile che consentì
a Witold Kielbasinski
di spostarsi e uccidere

per avere noleggiato un'auto a Monaco due giorni prima del l'omicidio il 7 febbraio. La vettura - una Ford 2000 - sarebbe poi stata usata dal Witold, assieme ad un'altra persona (non si sa se Zbigniew Drodzak si sia limitato a fornire l'auto) per raggiungere Parma uccidere l'industriale e consegnare l'auto nel tardo pomeriggio del 9 febbraio, una dozzina di ore dopo l'omicidio. Il numero dei chilometri percorsi corrisponderebbe ad un viaggio di andata ritorno fra Monaco e Parma. Drodzak è stato fermato a Modena in via Del Pozzo dove si sedeva da un anno facendo l'elettricista. Assieme a lui è stato portato per qualche ora in questura anche Witold trovato nella casa «Ero venuto in Italia - ha detto l'ex marito di Katharina - per il processo, e Zbigniew mi aveva ospitato in Italia non ho più casa abito in Germania assieme a mio figlio, e vivo facendo il cameriere».

Doveva essere un processo

«tranquillo» quello aperto in Corte d'Assise d'appello di Bologna. Non era emerso nessun elemento nuovo e ben pochi prevedevano una sentenza diversa da quella di primo grado. Poi, da Parma la notizia dell'ordine di cattura. Katharina Miroslawa ha commentato: «Solo una manovra per fare slittare ancora il processo». «Visto che io sono innocente - ha detto Witold - hanno trovato un altro «colpevole», un'altra vittima».

Il processo è iniziato, ma forse si bloccherà già stamane quando la Corte uscirà dalla camera di consiglio, dopo avere deciso su eccezioni ed istanze. La parte civile ha infatti chiesto il rinvio del dibattimento per poter svolgere un'indagine su un conto in banca a Monaco intestato ai due ex coniugi, il procuratore generale ha chiesto un rinvio per avere il tempo di indagare sull'arresto effettuato, la difesa ha chiesto che l'inchiesta di Parma sia avocata dal procuratore generale stesso, per ga-



La ballerina Miroslawa accusata di avere ucciso l'industriale Mazza

rantere maggiore «celerità e serenità».

I due imputati, in un breve interrogatorio, hanno confermato tutta la loro linea di difesa. «Mio marito non sapeva nulla della relazione fra me e Mazza. Non sapeva dei due milioni al mese che mi passava, e nemmeno dei tre milioni che potevo prelevare con il Bancomat. È rimasto con me ad Amburgo dal 5 al 10 febbraio». «No, da Amburgo - ha aggiunto Witold - non sono uscito nemmeno per una breve gita».

Secondo l'accusa il delitto fu compiuto con un preciso

movente i soldi Carlo Mazza aveva stretto i cordoni della borsa, aveva ritirato il Bancomat, tassato da sironiani, non poteva permettersi più un tenore di vita fatto di night, donne e auto di lusso. Con l'omicidio, si poteva riscuotere la polizza da un miliardo, intestata dal Mazza alla Katharina. Ora arriva il colpo di scena della nuova pista, la Ford 2000 noleggiata, arriva l'ipotesi di una quarta persona (il killer alto 1,75, giaccone a tre quarti, pelle olivstra visto a Parma accanto al Mazza?). Nel «giallo» ci saranno ancora molte pagine da sfogliare.

Oggi il processo in Usa
Pomo-baby: rischia
20 anni il presidente
dell'Acì di Trieste

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE Fratello Masso - così era indicato il suo nome negli elenchi della P2 - è un uomo finito Sandro Moncini, 47 anni sino a qualche mese fa rappresentante di prestigio della Trieste bene comparsi oggi davanti al tribunale di Los Angeles per rispondere di traffico di materiale pornografico con il coinvolgimento di bambini, reato per il quale oltre oceano sono previste pene severissime. Il pm Harriet Rolnick - una donna di 35 anni - potrebbe chiedere una condanna non inferiore ai 20 anni. A Trieste intanto il pretore Reinotti ha aperto un fascicolo per accertare se analoghi reati siano stati commessi anche nel nostro paese.

Dopo anni di paziente lavoro l'Fbi ha incassato Moncini due mesi fa quando, con la scusa di un viaggio ai luci rose, l'allora presidente dell'Automobile club di Trieste e di quello internazionale il 18 marzo è stato arrestato all'aeroporto Kennedy appena giunto a New York. Da quel momento è emersa la doppia personalità del «principe dei pneumatici», confermata anche dalle sue stesse dichiarazioni rilasciate nel disperato tentativo di non finire i propri giorni dietro alle sbarre di un carcere Usa.

Sino al momento di prendere quell'aereo per gli Stati Uniti, Sandro Moncini - anche se le voci non erano mancate - aveva tutti i crismi di un no-

table di provincia. Titolare di un avviata azienda di pneumatici, amico di Geilli, già candidato alle amministrative, socio del Rotary, ex vicepresidente della Triestina Calcio, padre-padrone dell'Acì locale e mondiale. E nel 1983 aveva risposto ad un avviso per corrispondenza su una rivista pornografica italiana. Sciasse, ebbe risposta da «TY» e così - come ammette ora lo stesso imputato - «abbiamo intrecciato una specie di romanzo erotico epistolare». La cosa però non era sfuggita alla polizia Usa che, intervenuta, sospinse l'amico americano con un agente dell'Fbi.

Le prove a carico di Moncini - che quattro anni fa aveva vinto un premio internazionale di bonità per aver bandito il concorso «Gli zoofili della strada» - sono rappresentate da tre pacchi di materiale porno inviati in Usa e da una ventina di intercettazioni di telefonate a Gary (il nome in codice dell'agente) a Los Angeles. Nell'ultima aveva concordato un week-end dal 18 al 20 marzo in compagnia di una minorenni. Moncini dice che si trattava solo di «fantasie erotiche», resta però il fatto che aveva inviato a Gary i due biglietti aerei Los Angeles-New York ed aveva prenotato due camere all'Hotel International di Manhattan. Sono poi le dodici cassette di materiale porno ed attrezzature per pratiche sadomasochistiche sequestrate nell'appartamento di Trieste.

Conferma: Elena Massa è innocente

Terza e definitiva assoluzione per Elena Massa, la giornalista del «Mattino» accusata d'aver ucciso per gelosia Anna Grimaldi. La Corte di cassazione ha infatti confermato la sentenza assolutoria con formula dubitativa emessa dalla Corte d'assise d'appello di Napoli. A sette anni di distanza dall'uccisione della avvenente signora della «Napoli bene», resta irrisolto l'intrucato «giallo di Posillipo».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Assolta anche in Cassazione. Per i giudici della Suprema corte non esistono prove per dire che Elena Massa, giornalista del «Mattino», uccise quella che secondo l'accusa era la sua «rivale d'amore», Anna Grimaldi. Piena conferma dunque della sentenza pronunciata nel gennaio dell'87 dalla Corte d'assise d'appello di Napoli. Insufficienza di prove. Gli indizi che accusano Elena Massa ci sarebbero, ma non bastano per condannarla. Insomma il delitto dei «quartieri alti» napoletani, rimane avvolto dall'alone di mistero che l'ha accompagnato per sette anni. Per Elena

Massa però questa sentenza significa la chiusura dell'intricata storia giudiziaria ed umana che ha segnato gli ultimi sette anni della sua vita, durante i quali è passata di volta in volta nella parte di imputata, detenuta libera latitante, poi ancora in libertà con un sospetto che rimarrà nella testa dell'opinione pubblica e che nemmeno questa terza assoluzione potrà fugare. Che la giornalista del «Mattino» abbia compiuto un delitto perfetto.

Nell'udienza di ieri presso la Suprema corte di Cassazione la discussione è stata lunga e difficile. Dovevano essere esaminati due differenti ricorsi, uno presentato dal pg di Napoli Emilio Scaglione che, convinto in pieno della colpe-

volezza di Elena Massa, aveva impugnato la sentenza assolutoria di secondo grado chiedendo l'annullamento e la celebrazione di un nuovo processo. Invece gli avvocati difensori della giornalista del «Mattino» Lemmo Orefice e Foschini volevano il proscioglimento della loro assistita, con formula piena il sostituto procuratore d'udienza Antonio Scopelliti aveva invece sollecitato la conferma della sentenza di secondo grado assolvendo ma con formula dubitativa. Ed alla fine il presidente ha accolto la sua richiesta.

Ma chi e perché uccise Anna Grimaldi la sera del 31 marzo 1981 è dunque destinato a rimanere un mistero difficilmente risolvibile. Si tratta di

un giallo complesso, di una storia di amori e sangue che ha coinvolto ambienti «insospettabili» di Napoli. Al centro del giallo per sette anni, come unica imputata Elena Massa. Etichettata come «moglie gelosa e tradita» era separata da Carlo Paglia, capocronista del «Mattino» che era legato da una relazione sentimentale con Anna Grimaldi. Avvenne la signora della «Napoli bene», amica di Gava e Scotti, amministratrice di palazzi e presidente dell'ippodromo di Agnano: che a 45 anni voleva iniziare al fianco di Paglia la carriera giornalistica.

Tra le tante «ipotesi» possibili, che avevano anche una maggiore consistenza di indizi, fu scelta quella del «dramma

passionale». Quali gli indizi contro Elena Massa? Innanzitutto la pistola del delitto, una minuziosa calibro 6,35, un'arma da borsa, che non sarà mai trovata. Una pistola così la possedeva Elena Massa, era un regalo che le aveva fatto il marito. Ma sei mesi prima del delitto la cronista del «Mattino» l'aveva smarrita, denunciandone la scomparsa. Per gli inquirenti una mossa del suo abile piano. Secondo l'indizio contro la Massa il fatto che la mattina del delitto Elena Massa aveva sparato, al poligono di tiro. Ultimo elemento, la storia dei minuti passati fuori casa dalla Massa la sera del delitto, secondo il suo portiere era uscita alle 20 e 20 ed era rientrata alle 21. Anna Grimaldi fu uccisa alle 20 e 30.



CITROEN AFFARI E FINANZA

CITROËN BX.
8.000.000 SENZA INTERESSI.
NIENTE PUO' FERMARLA.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	
5 000 000 in 30 rate da L. 166 000	
6 000 000 in 24 rate da L. 250 000	
8 000 000 in 18 rate da L. 444 000	

Fino all'11 giugno su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën, potete chiedere incredibili condizioni di acquisto (nella tabella accanto trovate alcuni esempi). Citroën Finanziaria vi offre finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 166 000. Oppure finanziamenti fino a 10 milioni* in 36 rate da L. 328 000 al tasso fisso annuo del 6%. Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non aspettate. Corre ad acquistare una delle 14 versioni di BX dalle Concessionarie e

Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistenza 24 ore su 24.

Offerta valida fino all'11 giugno.

CITROËN AFFARI E FINANZA

L'arrivo a Mosca è previsto per domenica
Al seguito del presidente 600 persone
Nel programma cinque colloqui
con Gorbaciov e incontri con dissidenti

Reagan parte domani
Farà tappa a Helsinki

Domani parte da Washington la carovana presidenziale diretta all'appuntamento di Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Forse c'è una spiegazione sul perché Reagan lascerà Washington mercoledì all'alba per giungere a Mosca solo domenica sera...

zione ai problemi della libertà religiosa», come ha spiegato Fitzwater, oppure perché il Presidente è convinto che Gorbaciov creda in Dio...

Questo non sarà l'ultimo summit Usa-Urss. Forse neanche l'ultimo summit per Reagan, se, come sembra ormai più che possibile se non probabile, si incontrerà ancora un'altra volta con Gorbaciov...



Parlamentare di colore ucciso in Sudafrica

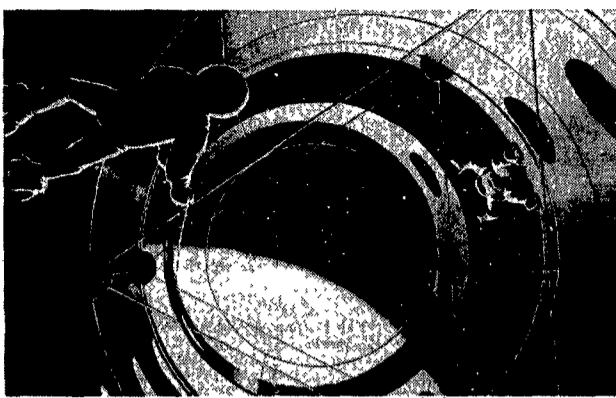
CITTÀ DEL CAPO. Un parlamentare di colore sudafricano, Pieter Jacobs, è stato ucciso l'altra sera in un agguato ad Alberton...

Mancato incidente a Londra
Un Concorde e un Jumbo sfiorano la collisione a Heathrow

LONDRA. Un Concorde della British Airways mentre stava atterrando all'aeroporto londinese di Heathrow è stato costretto a riprendere rapidamente quota perché sulla pista c'era un altro aereo...



Jacques Chirac



Il montaggio di una stazione orbitante in un disegno del cosmonauta sovietico Leonov

Marte insieme? Cauti gli Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La Nasa rivela che ha già ufficialmente esposto - con una nota consegnata dai suoi due successivi mandati quadriennali...

Space Technology», Mosca ha invitato a cooperare anche gli europei. I progetti su cui potrebbe già esserci un avvio di cooperazione Usa-Urss riguardano l'invio su Marte del «Mars Observer» americano...

L'Ecuador vuole ristabilire i rapporti col Nicaragua

La «svolta a sinistra» avvenuta con le elezioni presidenziali in Ecuador dello scorso 8 maggio comincia già a influenzare la politica estera del paese andino...

Corea del Sud, studenti attaccano l'istituto culturale Usa

Seul. Gli studenti e gli esponenti dell'opposizione chiedono l'apertura di un'inchiesta sul ruolo svolto dall'attuale presidente Roh Tae Wod...

Grecia, accoglienza con attentati per ministro turco

Il ministro degli Esteri turco Mesut Yimaz (nella foto), che ha iniziato ieri una visita ufficiale in Grecia, è stato preceduto da alcuni attentati...

Colombia, dirottato aereo da giovane squilibrato

Il comandante a tornare al punto di partenza è stato il dirottatore dell'aereo per Panama, dove è atterrato ieri sera...

In fiamme nella Manica nave traghetto con 75 passeggeri

Un incendio è scoppiato ieri sera a bordo di una nave traghetto in navigazione nella Manica...

Israele, ridotta condanna ad assassini di studenti arabi

È stata ridotta per la seconda volta dal presidente israeliano Chaim Herzog la condanna contro tre attivisti ebrei, processati e giudicati colpevoli dell'assassinio di studenti arabi durante un attacco contro un istituto universitario nella Giordania occupata...

L'attacco delle autorità al giornale «Hanitzotz»
Accusate di «attività terroristiche» due giornaliste israeliane di sinistra

Due giornaliste del periodico di sinistra e pacifista «Hanitzotz» di Gerusalemme (in ebraico) sono state incriminate per appartenenza a un'organizzazione terrorista...

Il leader gollista, invece, è decisamente contrario all'apertura proposta da Mitterrand e a questo proposito non ha badato né alle regole della buona educazione...

La rivista in crisi è stata fondata nel 1974. E che una nuova fase in cui il vento del dialogo può sostituire quello della guerra fredda sia avviata proprio dal presidente che si è accinto a qualche tempo fa definire l'Urss come l'impero del Male...

L'ex primo ministro rompe il silenzio dopo la sconfitta dell'8 maggio
Uno sfogo contro Mitterrand e gli alleati centristi pronti al «tradimento»

La rabbia di Chirac risparmia solo Le Pen

Silenziosità dall'8 maggio, giorno della sua fatale sconfitta come candidato alla presidenza della Repubblica, Chirac ha ripreso la parola ieri nel suo primo comizio di candidato alle legislative del 5 e del 12 giugno...

PARIGI. Parlando all'elettorato del suo feudo di Corrèze, in apertura di campagna per le imminenti elezioni legislative, Jacques Chirac non poteva offrire ai suoi alleati centristi un ritratto di sé più suzzoso e preoccupante...

Simone Veil, contro tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno già fatto sapere, pur aderendo alle liste uniche del centro-destra, di essere disponibili per quella ricomposizione del paesaggio politico francese che è stata una delle cartelle vincenti di Mitterrand...



La «svolta a sinistra» avvenuta con le elezioni presidenziali in Ecuador dello scorso 8 maggio comincia già a influenzare la politica estera del paese andino...

Corea del Sud, studenti attaccano l'istituto culturale Usa

Seul. Gli studenti e gli esponenti dell'opposizione chiedono l'apertura di un'inchiesta sul ruolo svolto dall'attuale presidente Roh Tae Wod...

Grecia, accoglienza con attentati per ministro turco

Il ministro degli Esteri turco Mesut Yimaz (nella foto), che ha iniziato ieri una visita ufficiale in Grecia, è stato preceduto da alcuni attentati...

Colombia, dirottato aereo da giovane squilibrato

Il comandante a tornare al punto di partenza è stato il dirottatore dell'aereo per Panama, dove è atterrato ieri sera...

In fiamme nella Manica nave traghetto con 75 passeggeri

Un incendio è scoppiato ieri sera a bordo di una nave traghetto in navigazione nella Manica...

Israele, ridotta condanna ad assassini di studenti arabi

È stata ridotta per la seconda volta dal presidente israeliano Chaim Herzog la condanna contro tre attivisti ebrei, processati e giudicati colpevoli dell'assassinio di studenti arabi durante un attacco contro un istituto universitario nella Giordania occupata...

I servizi pubblici le leggi, il diritto di sciopero

GIORGIO GHEZZI

Affrontare in via legislativa il tema del conflitto nei servizi pubblici significa porre mano ad una inedita normativa che sia, allo stesso tempo: 1) di garanzia per i cittadini utenti; 2) di supporto del conflitto, del quale vanno esaltati, e non depressi, gli aspetti civili, di progresso e di emancipazione; 3) di promozione delle ragioni dei sindacati e dei lavoratori...

Si parla tanto di sviluppo nuovo da porre in atto nella nostra società ma spesso si dimentica che una delle sue basi deve essere realizzata nelle campagne

L'informazione sull'agricoltura

Caro direttore, il grave fatto avvenuto a Larino (Campobasso) - dove il coltivatore Giovanni Mancini per opporsi allo strato dal terreno, si è cosparsa, in diretta televisiva, di benzina dandosi fuoco per protesta - ha dimostrato, in modo eloquente, la drammatica situazione dei lavoratori a contratto agrario.

ne dei contratti agrari (colonia, mezzadria, compartecipazione) non rivoltati. La scadenza è prevista per il 10 novembre 1989 per le colonie e mezzadrie ove manchi l'unità attiva inferiore ai 60 anni, e per il 10 novembre 1993 ove manchi l'unità produttiva idonea ed il colono dedichi all'attività agricola meno dei due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo.

le stesse organizzazioni professionali agricole facciano, in questa direzione, il necessario? Demetrio Costantini, Reggio Calabria Questa lettera solleva un problema che io sento fortemente e che riguarda la stampa italiana nel suo complesso e lo stesso nostro giornale.

Ma esistono anche, a mio parere, altre ragioni di un disinteresse che è assai diffuso. E sono ragioni politiche e culturali. Si prenda, ad esempio, appunto, la questione dei contratti agrari. Essa ha senza dubbio dimensioni assai più limitate che nel passato: ma ciò non significa che questo «mondo» non sia percorso da ingiustizie grandi, da forti tensioni, da lotte, da problemi anche produttivi di vario tipo.

La sciagurata sentenza per cui in Italia dilagano gli sfratti

Signor direttore, la fresca nomina di un magistrato a capo del ministero dei Lavori pubblici fa sperare che si saprà affrontare con impegno la pericolosa «tempesta» degli sfratti che la Corte Costituzionale ha scatenato mediante la sciagurata norma contenuta nella sentenza del 15 luglio 1983 n. 252, che ammette la risoluzione, alla loro scadenza, di tutti i contratti ad uso abitativo.

Un partito di massa è aperto alle varie realtà del lavoro

Caro Unità, il Pci ha presentato in Parlamento una legge per la tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti delle piccole imprese. Penso in verità che per le caratteristiche dell'artigianato, per il rapporto che ha con i dipendenti, la legge sia un po' esagerata. Ma quello che mi preoccupa è

CHIAPPORI



Paolo Barresi, Genova

che ancora nel Partito ai vari livelli ci siano riserve verso il ceto medio produttivo, verso il ruolo che assolve l'artigianato. Ma chi sono questi artigiani per i quali si presenta una legge? Sono degli Agnelli, degli

Olivetti, dei Marzotto, oppure sono dei lavoratori autonomi che lavorano manualmente 13-14 ore al giorno, che gestiscono l'impresa, trattano coi clienti (sono degli strani padroni)? C'è bisogno nel Partito di rivedere alcune nostre posizioni, di tenere conto delle realtà sociali che operano nel Paese.

CHE TEMPO FA

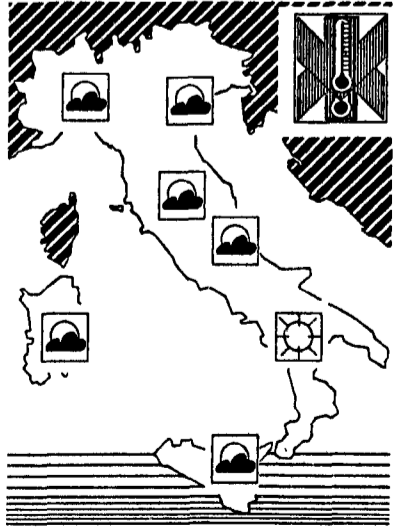


Table with weather icons and labels: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

Table titled 'TEMPERATURE IN ITALIA:' listing temperatures for various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

Table titled 'TEMPERATURE ALL'ESTERO:' listing temperatures for cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.

li di occupazione: è con questa ottica che il Partito deve guardare all'artigianato e questo non crea una contraddizione con la sua matrice di partito della classe operaia. Perché mentre affermiamo quella caratteristica ne dobbiamo ricordare un'altra: quella di essere un partito di massa, aperto alle varie realtà sociali che operano nel Paese.

Perché le donne non devono poter far parte delle guardie forestali?

Caro Unità, con una decisione discutibilissima e molto contestata, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha respinto una proposta di legge che intendeva abolire l'attuale discriminazione nei confronti delle donne che vogliono entrare a far parte del Corpo delle guardie forestali.

Il riconoscimento che gli insegnanti sono stati retribuiti fin qui unicamente per il lavoro svolto all'interno della scuola. Allora ogni docente potrebbe «calcolare» quanto lavoro non pagato ha prodotto durante la sua attività nella scuola e «per la scuola»; di quanto è stato defraudato.

«Abitanti di Cerezzola e di Ciano d'Enza, tra di voi...»

Signor direttore, avevo quattro amici che amavo più di ogni altra cosa al mondo. Me li hanno uccisi tutti, uno dopo l'altro. L'unico, quello che avevano era quello di essere nati liberi. Non conosco le atrocità di cui è capace l'uomo.

E se i docenti si presentassero com'erano tanti anni fa?

Caro direttore, una tra le proposte del governo per il nuovo contratto della scuola abrogativa del reclutamento «a figura dell'insegnante a tempo pieno». Ecco come vedo questa proposta: un'offesa immotivata agli insegnanti, il tentativo di giustificare il trattamento economico loro offerto.

È morto il compagno GIOVANNI DE FEDELE

È morto il compagno GIOVANNI DE FEDELE. La sezione Vanchiglia Vanchiglietta ricorda la minuteria militanza nel Pci e il suo impegno nelle file della Flom Ggij nei due anni 50 alla Fiat Ferme. Nella triste circostanza espresse alla moglie e ai suoi cari i sentimenti di commossa e solida partecipazione.

È mancato all'affetto dei suoi cari il prof. dott. GIUSEPPE CIANNELLA

È mancato all'affetto dei suoi cari il prof. dott. GIUSEPPE CIANNELLA ordinario di Lettere. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luisa, i figli Giuliano e Sergio con le loro rispettive famiglie e parenti tutti. Bologna, 24 maggio 1988

È mancato all'affetto dei suoi cari il prof. dott. GIUSEPPE CIANNELLA

È mancato all'affetto dei suoi cari il prof. dott. GIUSEPPE CIANNELLA ordinario di Lettere. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luisa, i figli Giuliano e Sergio con le loro rispettive famiglie e parenti tutti. Bologna, 24 maggio 1988

È mancato all'affetto dei suoi cari il prof. dott. GIUSEPPE CIANNELLA

È mancato all'affetto dei suoi cari il prof. dott. GIUSEPPE CIANNELLA ordinario di Lettere. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luisa, i figli Giuliano e Sergio con le loro rispettive famiglie e parenti tutti. Bologna, 24 maggio 1988

Borsa
-0,51%
Indice
Mib: 970
(-3% dal
4-1-1988)



Lira
In leggera
flessione
sulle
monete
Sme



Dollaro
Praticamente
fermo
A Milano
quotato
a 1.264,40 lire



ECONOMIA & LAVORO

Direttivo Cgil

«Per il fisco
siamo in credito
con i governi»

Pizzinato: trattiamo, non sulla scala mobile

Il comitato direttivo della Cgil arriva proprio al centro della campagna congressuale della confederazione. Quindi di «carne al fuoco» per la relazione di Antonio Pizzinato ieri mattina ce n'è stata in abbondanza (della delicata vertenza della scuola parliamo in altra parte del giornale). Il comitato direttivo ha avuto anche il compito di sostituire due membri della segreteria.

STEFANO SOCCONETTI

ROMA. Riforme istituzionali. Pizzinato ha spiegato che le riforme istituzionali non si possono limitare a nuovi regolamenti parlamentari o semplicemente all'eliminazione del voto segreto. Un pezzo importante delle riforme istituzionali devono essere le riforme sociali. Riforme sociali che significano lavoro, occupazione, riforma fiscale, nuovi diritti per i lavoratori. Confronto col governo. Siamo all'inizio di un nuovo periodo di legislatura. «Un periodo» l'ha definito Pizzinato - nel quale si disciogliono nuove possibilità di manovra e di pressione per il movimento sindacale. Su cosa vuole insistere il sindacato? Al primo posto ovviamente c'è la riforma fiscale. E siamo arriva-

Il segretario generale
«Con la Confindustria
vogliamo il dialogo,
ma non a tutti i costi»



Antonio Pizzinato



Sergio Pininfarina

no a poco tempo fa. Perché è lo stesso sindacato attaccato dai vari «cobas» e simili, quello che ha portato in piazza mesi fa centomila pensionati, apre una fase di mobilitazione che si è conclusa l'altro giorno con l'immensa manifestazione per il Sud. Fin qui, tutto bene. Ma ora come andare avanti? Per la Cgil oggi diventa decisiva l'articolazione delle vertenze: quindi vertenze di fabbrica, di zona, di categoria. Il segretario della Cgil non si è nascosto le «vicende contrattuali travagliate». Non si è nascosto, insomma, ciò che è avvenuto all'Alitalia, alle Ferrovie e così via. Il tutto è per dire che occorre ridefinire le regole del mandato contrattuale: e cosa intende per questo l'ha spiegato bene nella parte dedicata alla scuola. Una battuta Pizzinato l'ha spesa per le vertenze dei pubblici impiegati. «Non restere ininterrotti nei tetti degli edifici dal governo».

I rapporti con le controparti. La proposta di trattative centralizzate non interessa alla Cgil (né, del resto, ai metalmeccanici ai quali era stata rivolta la proposta dalla Fedemeccanica). Nessuna

Due nuovi segretari Ma le donne si astengono

ROMA. Il direttivo della Cgil, ieri, si è dovuto occupare anche di «assetti interni», come si dice in sindacalese. Ha dovuto, insomma, sostituire due segretari confederali chiamati ad altri incarichi e provvedere ad altri spostamenti. Le proposte (e Pizzinato l'ha ripetuto quattro volte), fatte a nome di tutta la segreteria sono state queste: Luigi Agostini, 47 anni, laureato in Scienze politiche, dirigente prima dei metalmeccanici, poi responsabile della Cgil veneta. L'altro dirigente chiamato a far parte della segreteria è Paolo Lucchesi, nato a Prato 49 anni fa, laureato in filosofia e dopo una lunga esperienza tra le fila dei tessili, dall'84 è segretario generale aggiunto della Cgil, regionale della Lombardia.

I due (che sono stati eletti con voto palese: anche questi era stato proposto da Pizzinato a nome di tutta la segreteria) prendono il posto di Gianfranco Rastrelli, che è stato eletto segretario generale dall'ultimo congresso dei pensionati e di Donatella Turtura, che andrà a ricoprire un incarico di dirigente nel sindacato dei trasporti. La «prassi» vuole che in queste occasioni il segretario generale usi frasi di circostanza, al limite della retorica. Ma non è stato così. Ieri Pizzinato era visibilmente commosso quando ha ringraziato a «nome di tutta la Cgil i due compagni per l'ottimo lavoro svolto». Frasi che sono state accolte da un applauso, lunghissimo, interminabile. La nomina dei due nuovi segretari confederali non è però filata liscia come l'olio. Qualche problema l'hanno creato le donne. Forti dei del-

Borsa di Tokio
Inaugurata
la nuova sede



Ieri Kabutocho, cuore del quartiere finanziario di Tokio, ha celebrato con una solenne cerimonia l'apertura della nuova sede della Borsa. L'attesa inaugurazione però non si è tradotta con un nuovo record storico, come molti si aspettavano, ma in un calo delle quotazioni. «Tokio è diventato il primo mercato dei capitali del mondo», ha detto il primo ministro Noboru Takeshita nel discorso della cerimonia d'inaugurazione cui ha presenziato anche il governatore della banca centrale Satoshi Sumita.

Per cinque anni
Il Giappone
punterà sul
mercato interno

Nel quinquennio 1988-1992 l'economia giapponese avrà un tasso medio di crescita in termini reali del 3,75%, interamente sostenuto dall'espansione della domanda interna, e dovrà puntare ad una riduzione delle ore di lavoro, al miglioramento della qualità della vita e ad un forte incremento degli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Sono le linee fondamentali del nuovo piano quinquennale di sviluppo economico presentato ieri al primo ministro Noboru Takeshita da una commissione consultiva del governo. È la prima volta nella storia che il piano contempla una crescita fondata interamente sulla domanda interna, che dovrebbe espandersi in termini reali del 4,25% annuo, senza dipendere dalla domanda esterna per la quale è previsto un calo medio dello 0,5% annuo.

Ora si scopera
anche
nei provveditori

La situazione nella scuola rischia di complicarsi. Scoper sono in corso per i lavoratori del ministero della Pubblica Istruzione. A Genova, Milano e Napoli sono fermi i provveditori agli studi. Cgil Cisl e Uil, che hanno indetto lo stato di agitazione del personale, stanno sollecitando il ministero ad affrontare questa vertenza che riguarda la riforma del ministero, l'adeguamento degli organici degli uffici periferici e il finanziamento straordinario per il corretto avvio dell'anno scolastico. Il disinteresse del ministero rischia il proliferare degli scioperi locali e uno sciopero nazionale nel mese di giugno. E, in una tale prospettiva, gravi disagi potrebbero esserci per lo svolgimento degli esami di maturità.

Nei cantieri
due morti
ogni giorno

Ogni giorno, in media, due edili muoiono nei cantieri per un totale di 336 infortuni mortali annui pari al 36% della cifra complessiva del settore industria-artigianato. Tuttavia, rispetto agli inizi degli anni ottanta, gli infortuni professionali registrano una moderata flessione. Dal 673.085 del 1983, infatti, a fine '87 si scende a quota 558.404. I dati in questione (un aggiornamento delle statistiche Inail) sono contenuti in una indagine della Fila-Cisl (edilizia) presentata ieri alla stampa. A fronte di un calo occupazionale nel settore, gli infortuni professionali in edilizia restano alti.

A metà giugno
i nuovi
prezzi agricoli

Il rinvio, la settimana scorsa, del voto del Parlamento europeo sui prezzi agricoli Cee 1988-89 potrebbe non ritardare le decisioni del consiglio dei ministri del «dodici» in merito. Il Parlamento, infatti, il cui parere è solo consultivo, ma deve essere comunque espresso prima che i ministri possano prendere le decisioni, si riunirà di nuovo a Strasburgo in sessione plenaria a partire da lunedì 13 giugno e potrebbe votare sui prezzi già martedì 14 giugno. Il consiglio dei ministri, dal canto suo, dovrebbe iniziare la sessione cruciale di negoziati sui prezzi «verdi» proprio il 13 giugno, a Lussemburgo, e dovrebbe prorrarre le trattative per qualche giorno, forse per tutta la settimana, fino all'intesa.

La dichiarazione
dei redditi
per i coltivatori

Anche quest'anno sarà possibile per i coltivatori presentare direttamente agli uffici comunali la dichiarazione dei redditi senza le relative buste. Lo comunica la Coldiretti affermando che assicurazioni in questo senso sono venute dallo stesso ministero delle Finanze, Emilio Colombo, che, dopo le sollecitazioni del presidente confederale, Arcangelo Lobbianco, ha inviato un telegramma nel quale si conferma la facilitazione a favore della categoria. Questa notizia - rileva la Coldiretti - farà tirare un sospiro di sollievo ai coltivatori che potranno in tal modo espletare più facilmente le pratiche tributarie.

FRANCO MARZOCCHI

Finmeccanica
Un bilancio
con utili
dopo 25 anni

ROMA. L'utile d'esercizio è di due miliardi di lire, ma è importante perché segna il ritorno a valori positivi del bilancio della Finmeccanica (gruppo Iri) dopo ben ventisei anni: il ritorno all'utile nell'esercizio 1987 si aggiunge però ad altri rilevanti fatti che marcano quest'ultimo biennio, 1987-88, come un periodo di trasformazioni. La Finmeccanica, infatti, è ormai libera dell'eredità dell'Alfa Romeo ed accentua i suoi contenuti tecnologici con la prevista acquisizione del raggruppamento Selenia-Elsag e della Sgs-Thomson.

Siderurgia
I socialisti
difendono
Bagnoli

ROMA. Il dipartimento economico del Psi ha ribadito ieri in un documento che «l'impianto di Bagnoli dovrà essere inserito, senza ulteriori indugi, tra quelli strategici da conferire alla nuova Iva». In un documento si affronta anche il problema del riassetto societario della siderurgia pubblica che, secondo i socialisti, accanto a chiari obiettivi finanziari «presenta una preoccupante indeterminazione per ciò che riguarda le scelte industriali». Critiche sono rivolte dal dipartimento economico del Psi anche al modo in cui sono state condotte fino ad oggi le trattative in ambito comunitario.

I dati Istat sui prezzi a maggio nelle sei principali città italiane
Si allontana l'obiettivo governativo del 4,5% a luglio

L'inflazione è inchiodata al 5%

RAUL WITTENBERG

ROMA. Le rilevazioni Istat sull'inflazione a maggio nelle sei città campione italiane confermano un dato già evidente in aprile: il governo De Mita non raggiungerà l'obiettivo di riportare al 4,5% l'inflazione nel prossimo luglio. Con una punta del 5,3 a ottobre '87 tranne il leggero calo di febbraio e marzo '88 (4,9%). In sostanza per raggiungere l'obiettivo del 4,5% a luglio l'inflazione dovrebbe calare di mezzo punto in due mesi, ma nulla fa prevedere questa inversione di tendenza. Ricordiamo che a marzo nella Cee il tasso tendenziale

annuo a marzo era del 2,6%, contro il 4,9 italiano. Rispetto all'aprile scorso i prezzi sono aumentati nelle sei città tra lo 0,1 e lo 0,5%. Su base mensile la metropoli che ha avuto il maggior incremento (il più elevato dall'inizio dell'anno) è Bologna, appunto con lo 0,5%, seguita da Trieste (0,4), Genova e Torino (0,3), Milano (0,2) e Palermo (0,1). Il primato di Bologna lo ritroviamo anche nel tasso tendenziale annuo, che è del 5,5%, in costante aumento dall'ottobre scorso. Responsabile dei prezzi caldi nel capoluogo emiliano è anzitutto il settore dei beni e servizi

(+0,8%), che ha pesato molto anche a Genova per gli aumenti registrati nei pubblici esercizi, gli oggetti di profumeria e gli articoli per uso domestico. I prodotti dell'abbigliamento sono più cari un po' dappertutto, dallo 0,1 di Trieste allo 0,4 di Palermo (sempre rispetto allo scorso aprile), in particolare la biancheria e le calzature a Torino (+0,2), la maglieria e le confezioni da uomo a Palermo. Ma sono in testa a Milano tra i prodotti rincarati. Tuttavia nel capoluogo lombardo c'è un segnale di raffreddamento, essendo il tasso annuo leggermente

calato dal 5,1% di aprile al 4,9 di maggio. Stesso segnale a Palermo (dal 5,4 al 4,8) e a Genova (dal 4,7 al 4,5). Controtendenza invece a Trieste, dove l'inflazione è ripartita su base annua abbattendo il muro del cinque per cento (dal 4,9 in aprile al 5,2 in maggio) e C'è anche qualche caso di riduzione dei prezzi, anzitutto nell'alimentazione. A Trieste (non avveniva dall'aprile di due anni fa) sono calati i prodotti ortofruticoli grazie alla buona stagione, e il pesce. Anche a Palermo i prezzi dei generi alimentari sono diminuiti, esattamente dello 0,5 per cento.

Fatturato dell'industria
Inizio d'anno sprint
per l'industria:
in febbraio più 14,2%

ROMA. «Avanti tutta» per l'industria italiana nei primi mesi dell'anno. L'indice generale del fatturato industriale, calcolato sulle vendite a prezzi correnti, nel mese di febbraio è risultato infatti in crescita del 14,2% rispetto al corrispondente periodo del 1987, trascinando in alto l'intero trend produttivo di questa parte del 1988: più del 12,6% è la crescita complessiva dall'inizio dell'anno. È quanto rileva l'Istat, che ha diffuso ieri la periodica panoramica sugli indicatori del fatturato e degli ordinativi dell'industria. Secondo l'Istat l'aumento ha toccato sia il mercato interno che quello estero, con crescita del 12,5% per il fatturato diretto al mercato italiano, e del 12,9% per quello destinato oltre frontiera. Quanto alla destinazione economica

Non più carne, ma più buona

MODENA. Dice l'on. Natalino Gatti, parlamentare europeo: «Se il consumatore è disinformato, può sempre essere ingannato. Recentemente ad una scolaresca è stato detto di disegnare una gallina: hanno presentato una serie di figure dove l'animale era senza testa, spennato e avvolto in una pellicola di plastica». Per elevare la qualità della vita occorre migliorare anche la qualità della nostra alimentazione e in particolare di quel fondamentale prodotto della nostra dieta che è la carne. Gli italiani non sono forti consumatori di carne, la media nel nostro paese è bassa in confronto a quella di altri paesi Nord-europei. Ma anche gli italiani avvertono fortemente l'esigenza di una nuova qualità dell'alimentazione, non per seguire una moda, ma per un reale bisogno di tutela della salute. Questa esigenza - dice Giovanni Visti responsabile della commissione agricoltura della Federazione del Pci di Modena - è destinata ad ac-

centuarsi ed è di fronte a questi problemi che si trova oggi il nostro sistema agro-alimentare. La richiesta dei consumatori sarà sempre più quella di alimenti di origine animale sani, di facile e rapida preparazione, facilmente digeribili e a scarso contenuto di grasso. Negli ultimi decenni si è assistito ad una trasformazione dell'allevamento bovino e suino: dove esistevano piccoli allevamenti a conduzione diretta o mezzadriale sono subentrati aziende con un considerevole numero di capi. La maggior parte degli allevatori intensivi si concentra

però possibile produrre in modo diverso nell'interesse dell'allevatore e del consumatore. Il sistema produttivo italiano potrebbe in questo modo vedersi riconosciuta la sua alta professionalità. Se le regole del mercato internazionale saranno sempre più incentrate su parametri qualitativi e non quantitativi, ad essere penalizzate saranno le produzioni intensive nord-europee, mentre le carni italiane potranno essere molto più competitive. Nel frattempo - come sostiene il prof. Valentini Romanelli dell'Università di Perugia - occorre modificare radicalmente il sistema dei controlli utilizzando i metodi della ricerca moderna. Così come non è più pensabile produrre carne standardizzata, che si adatta a tutti gli usi. Problemi che esigono una profonda ristrutturazione: come quello dei macelli: in Italia sono circa 15mila, la maggior parte dei quali obsoleti e antieconomici. In Svezia sono soltanto 15.

Si temono speculazioni

Un grande incendio ha paralizzato Bagnoli

NAPOLI. La densa colonna di fumo nero era visibile da tutta la zona flegrea. Le fiamme avvolgevano la palazzina di tre piani della centrale elettrica della Nuova Italsider di Bagnoli, impauriti dai vivaci della sirena dei vigili del fuoco, gli abitanti del quartiere hanno temuto il peggio: sono centinaia, infatti, i dipendenti che abitano a due passi dallo stabilimento dove lavorano. La produzione è stata interrotta per molte ore e gli impianti subito posti in regime di sicurezza. Fortunatamente i tecnici non hanno riscontrato alcun danno all'altopiano. Le fiamme hanno distrutto la centrale termoelettrica dello stabilimento e ridotto in cenere cavi e attrezzature. I danni sono ingenti, anche se non si lamentano feriti, gli addetti

al controllo della centrale, infatti, si sono messi in salvo immediatamente dopo lo sprigionamento delle prime lingue di fuoco. La squadra interna dei vigili del fuoco e centinaia di operai hanno impedito che le fiamme proccacciassero ulteriori disastri. Poi tre squadre di pompieri arrivati dalla caserma di «Del Sole», nel centro cittadino, hanno lavorato per circa tre ore per spegnere sino all'ultimo focolaio. Alcuni di essi, durante l'opera di spegnimento, hanno rischiato di rimanere insofficiati dal fumo. L'incendio sembra essere stato provocato dal surriscaldamento di uno degli alternatori alimentati ad olio. In un primo momento qualcuno aveva ipotizzato l'origine dolosa, ma questa ipotesi è stata subito

scartata dai tecnici che per ore hanno spezzato tutta la zona interessata. Una risposta certa e definitiva potrà essere comunque data solo nei prossimi giorni. Già nelle prime ore successive al rogo, i responsabili dell'Italsider hanno tentato di scongiurare la paralisi totale dello stabilimento siderurgico. Per questo motivo hanno chiesto ed ottenuto dall'Enel di installare un cavo di emergenza che ha consentito la ripresa del lavoro, ma senza feriti, in alcuni reparti. Iniziativa sono state adottate anche dai lavoratori che hanno chiesto un incontro con la direzione. Temono che «qualcuno interessato al ridimensionamento di Bagnoli possa strumentalizzare l'incidente».

Bloccata la svendita Ibi La Cariplo ci ripensa e alza il prezzo coi banchieri spagnoli

MILANO La vampa di decisionismo, che giovedì scorso aveva portato Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo, a spaccare l'esecutivo per imporre la vendita del 50% dell'Ibi agli spagnoli del Banco di Santander, è durata solo poche ore. Nella stessa mattinata la Commissione centrale di beneficenza, l'organismo amministrativo allargato della Cariplo, che conta diciannove membri, ha cambiato la decisione, questa volta a voto unanime. Il mutamento sostanziale, rispetto alla proposta votata dall'esecutivo (col parere contrario dei commissari non democristiani) è stato nelle percentuali delle due banche coinvolte nell'operazione. Mentre Mazzotta aveva proposto di scambiare il 50% dell'Ibi, istituto bancario italiano, di proprietà Cariplo, con il 50% del Banco di Santander, appartenente al Banco di Santander, tutta l'operazione è stata riproposta al 30%. Un cambiamento importante, perché oltre alle obiezioni sulla convenienza dello scambio (sottovallutazione dell'Ibi e sopravvalutazione dello Yover) era stata fatta presente una preoccupazione sulla gestibilità dell'Ibi in una condizione di "incertezza proprietaria", com'è quella prodotta dalla coabitazione di due soci con

Annunciato a Milano prossimo accordo nella termomeccanica con uno dei «grandi»

Per l'Ansaldo alleanza con Asea Brown Boveri?

Entro l'estate l'Ansaldo stringerà un patto di ferro con un produttore mondiale. I contatti con società internazionali ridotti a tre (uno europeo). Ma le maggiori chances sono del gruppo Asea che ha appena «soffiato» all'Iri l'accordo con la Tosi. Manager pubblici e privati al convegno Pci sulla termoelettromeccanica: molti consensi alle proposte per l'emergenza energetica dopo la scelta antinucleare.

Un convegno del Pci avanza proposte per un rilancio nel «postnucleare»

Il convegno del Pci sulla termoelettromeccanica, che si è svolto a Milano, ha avanzato proposte per un rilancio nel «postnucleare». Le prospettive, a breve, di un'alleanza internazionale, non diminuisce l'allarme per il ritardo e le strozzature nelle quali si trova il settore. E lo si è visto proprio nell'incontro promosso dal Pci che per un'intera mattina ha messo a confronto la sua proposta per il settore e di un piano strategico del programma energetico nazionale per affrontare l'emergenza energetica: di fronte a manager pubblici e privati presenti in forze da Vizzoli dell'Enel a Bellini, a rappresentanti della Rva Calzoni e dal gruppo Presenti a esperti del settore. In sostanza la proposta del Pci, dopo la scelta referendaria antinucleare, è di uscire dall'immobilismo ammodernando in fretta gli impianti vecchi con i concetti convenzionali consolidati e policonsumabili, dotati di sistemi di desolforazione e demineralizzazione, dif-



Franco Vizzoli

Accordo Eni-Montedison Braccio di ferro sul valore delle società e il peso dei debiti

MILANO Aria di ottimismo sia in casa Montedison che all'Eni per il polo chimico. Ormai la firma della lettera di intenti dovrebbe essere questione di poco tempo, ma pure c'è da chiedersi come mai si fa slittare ancora di giorno in giorno la comunicazione ufficiale. In realtà si è già aperto il «secondo fronte», quello della valutazione degli apporti delle due società alla nuova azienda mista, che vuol dire innanzitutto calcolo dei debiti, del valore degli impianti, della loro redditività. Eni e Montedison si rivolgono adesso a società di consulenza (anche internazionali) per far poggiare la loro trattativa su basi ragionevolmente oggettive. Non per questo l'operazione sarà semplice. È molto probabile che la Montedison cerchi un risarcimento per essere stata se non costretta espressamente invitata da Mediobanca a trasferire nella società mista alcune produzioni di valore (Montedipe). Già con l'Assimont si appresta a realizzare un affare con la vendita, ormai ritenuta cosa quasi fatta, di Montelucchi, la società del fuoro. Per questo ha sospeso il titolo a New York affidando alla banca d'affari Morgan Stanley uno studio per massimizzare il valore. La ricapitalizzazione di borsa è di circa 1176 milioni di lire (31 dollari per azione); Gardini e Giacco vogliono spuntare almeno 1500. Proprio su Montelucchi c'era in ballo una trattativa con la S.M. Ma la valutazione della Morgan Stanley serve anche per offrire ai soci «oggettivo» al «Enichem» altri assetti Assicurati (elastomeri e termoplastici). Formalmente il ministro delle Partecipazioni Statali Pracanzani ha dato all'Eni il segnale di via libera ad avviare il secondo fronte di trattativa, ma se la lettera di intenti non è stata ancora resa nota significa che non tutto va per il verso giusto. C'è anche un rilievo da parte governativa sul futuro. Non per questo l'operazione sarà semplice. È molto probabile che la Montedison cerchi un risarcimento per essere stata se non costretta espressamente invitata da Mediobanca a trasferire nella società mista alcune produzioni di valore (Montedipe). Già con l'Assimont si appresta a realizzare un affare con la vendita, ormai ritenuta cosa quasi fatta, di Montelucchi, la società del fuoro. Per questo ha sospeso il titolo a New York affidando alla banca d'affari Morgan Stanley uno

BORSA DI MILANO

MILANO Ancora ribassi ma con un finale migliore e un dollaro che vede in recupero soprattutto i maggiori titoli. Il Mib che in apertura perde l'1% ha ridiventato nel finale il recupero 0,51 (e vede il «denziale» in recupero). Gli scambi sono rimasti su livelli modesti, come nella scorsa settimana. C'è una persistenza di ribassi a arrovesciare tutti gli osservatori della Borsa che hanno considerato la messe di pretesi per giustificare la

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimici, ed individual stocks like Alitalia, Eni, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, content, and price.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of short-term market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

TITOLI DI STATO

Table of state securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with sub-sections for Italian and Foreign funds.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors and the overall market.

Famiglie
Dc: «Soldi per tutti»
Chi paga?

MILANO. L'abolizione degli attuali assegni familiari e l'erogazione di un milione all'anno per ogni figlio a carico (dalla nascita al 18° anno di età) e l'istituzione di un Fondo di famiglia presso il ministero del Lavoro. Sono i cardini di una proposta di legge che verrà presentata alla Camera da diversi parlamentari democristiani (in testa il leader del Movimento popolare, Roberto Formigoni) oltre al socialista Franco Piro e al liberale Pietro Sorrentino. Il progetto di legge è stato sollecitato dal Sindacato delle famiglie che a suo sostegno ha raccolto 300mila firme. Scopo del provvedimento è tra l'altro quello di estendere il diritto al contributo economico a tutte le famiglie con figli indipendentemente dal reddito percepito invece che ai soli lavoratori dipendenti.

I costi (previsti in circa 14mila miliardi) dovrebbero però essere coperti per il 60% circa con i fondi attualmente utilizzati dalla Cassa assegni familiari (costituita in buona parte con i contributi dei lavoratori dipendenti) e per il resto, attingendo al prelievo fiscale, anch'esso gravante in maniera esorbitante sui lavoratori.

Secondo il progetto, l'assegno verrebbe riscosso come le pensioni, negli uffici postali tramite un libretto rilasciato dal Comune di residenza. La somma, un milione per il primo anno, rivalutata annualmente in base agli indici Istat sui prezzi al consumo, sarebbe erogata in due rate semestrali che sarebbero assenti da tasse. Secondo Formigoni, che si è mostrato molto preoccupato per il forte calo demografico in Italia, questa legge accoglierebbe le direttive Cee a sostegno della famiglia. Naturalmente la proposta equipara ai figli legittimi o legittimati tutti gli altri bambini, anche nati fuori dal matrimonio. I promotori della legge, e in particolare l'on. Omoberto Furnagalli Carulli tengono però molto a sottolineare che questo non deve suonare come riconoscimento, neppure implicito, delle famiglie di fatto di cui né la Dc né il Sindacato delle famiglie vogliono sentir parlare. □ P.S.

Vertenza Fiat
Le fabbriche lombarde del gruppo torinese annunciano che voteranno no al referendum

Dall'Alfa un no alla piattaforma

Le fabbriche lombarde della Fiat, Alfa di Arese, Om di Brescia, Autobianchi di Desio, voteranno no al referendum sulla piattaforma per il contratto integrativo. Considerano la piattaforma debole e troppo sbilanciata sulle esigenze degli stabilimenti piemontesi. Mentre dalla Fiom nazionale si auspica una ripresa del dialogo, la Fim parla di irresponsabilità e di autolesionismo.

STEFANO RIGHI RIVA

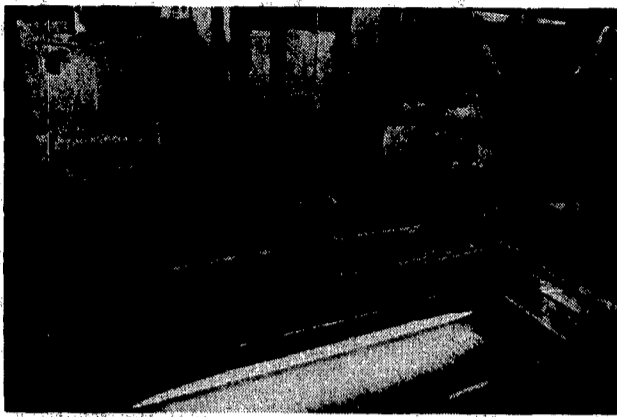
MILANO. Il compromesso, puntigliosamente e faticosamente perseguito per portare a un voto unitario i lavoratori del pianeta Fiat, è fallito. Si va al referendum sulla proposta di piattaforma integrativa con una seria spaccatura: i lombardi, Alfa di Arese, Autobianchi di Desio, Om di Brescia, voteranno no all'ultima ipotesi uscita dalle riunioni delle segreterie nazionali la settimana scorsa. Dissensi di metodo e di merito, che sono stati raccolti sabato in un ordine del giorno votato al congresso lombardo della Fiom: «Esprimiamo perplessità e dissenso. Questa soluzione non rappresenta un avanzamento rispetto alla scelta strategica della Fiom di ricostruire un forte potere sindacale nei grandi gruppi partendo dalle condizioni di lavoro: il non accoglimento della elaborazione e delle proposte dei lavoratori delle fabbriche Fiat della Lombardia - prosegue il documento -, proposte importanti, come quella di slegare gli aumenti dagli obiettivi di produttività, pone anche problemi di corretta gestione democratica del ruolo e dei compiti del coordinamento Fiom del gruppo Fiat». Un giudizio dunque estremamente critico verso il centro dell'organizzazione, dato alla vigilia del congresso nazionale della

quella della Fiat. Noi non accettiamo di essere la periferia dell'impero, quella che si deve adeguare. Detto questo, anche dopo il nostro no, non ci tireremo indietro nella lotta».

Da Roma risposte molto diverse al pronunciamento lombardo. Bolaffi, il segretario Fiom che segue l'auto, è amareggiato ma conciliante: «La vertenza Fiat ha bisogno dell'Alfa, e io non dirò mai che dei lavoratori che chiedono una piattaforma più forte, che chiedono di lottare di più abbiano torto. Ma i compagni dell'Alfa non capiscono che è impossibile caricare sulle spalle di un movimento debole, come quello Fiat, proposte che non può reggere. Capisco che non sentano come propria la piattaforma, che non si riconoscano: in fondo vedersi piombare addosso in pochi mesi il peso della Fiat è un'esperienza dura. L'importante adesso era interrompere la diatriba interna e far uscire la piattaforma. L'alternativa era, se la mediazione andava ancora avanti, la non piattaforma. Spero che, superato questo momento, si arrivi a qualche risultato positivo, e che da lì si possa riaprire il discorso».

Durissimo invece il commento del segretario nazionale della Fim, Raffaele Morese, che ha definito l'atteggiamento delle fabbriche lombarde autolesionista, incomprensibile, irresponsabile. Una ulteriore conferma che proprio dalla Fim nazionale, che conduce una guerra senza quartiere contro i suoi rappresentanti milanesi, è venuto l'atteggiamento più rigido e chiuso alle rivendicazioni della «periferia dell'impero». Possibile - dice Contardi - che le beghe Fim debbano pagarle decine di migliaia di lavoratori?

Le reazioni sindacali
La Fiom auspica la ripresa del dialogo, mentre la Fim attacca duramente



Il laser sorgente dell'Alfa Romeo di Arese

Da oggi il referendum

MILANO. Sono cominciate ieri le operazioni preliminari per lo svolgimento del referendum sulla proposta di piattaforma per il contratto integrativo del gruppo Fiat. Le operazioni, che coinvolgono tutti gli stabilimenti Fiat della penisola legati alle produzioni industriali (Fiat auto, Alfa Lancia, Fiat componenti, Iveco, Fiat Allis, Teksid, Fiat avio e ferroviario) per circa 175.000 dipendenti, si svolgeranno secondo il regolamento predisposto unitariamente dai sindacati metalmeccanici Fiom,

Fim e Uilm venerdì scorso. È già cominciato l'allestimento dei seggi, con il censimento degli aventi diritto al voto e l'insediamento delle commissioni elettorali. Mentre nelle fabbriche meno numerose le operazioni di voto verranno concentrate sostanzialmente nell'ultima giornata utile, quella di giovedì, nei grandi stabilimenti di Torino è stato previsto un calendario di turni: a Mirafiori voteranno oggi i reparti del settore lucine, domani quelli della meccanica, giovedì le carrozzerie e le presse;

a Rivalta si comincerà mercoledì con la carrozzeria e si continuerà giovedì con la meccanica; alla Spa Stura (autocarr) si voterà mercoledì e giovedì; alla Lancia di Chivasso, come all'Alfa di Arese, si voterà solo giovedì. I seggi, per evitare che i risultati parziali possano influenzare il voto di altri stabilimenti, saranno aperti solo dopo la fine di tutte le operazioni sul territorio nazionale. Si parla di giovedì sera ma non è escluso che il tutto venga rinviato alla mattina di venerdì.

Fiumicino, si tratta ancora
I Cobas dei macchinisti decidono 48 ore di sciopero dal 2 giugno

PAOLA SACCHI

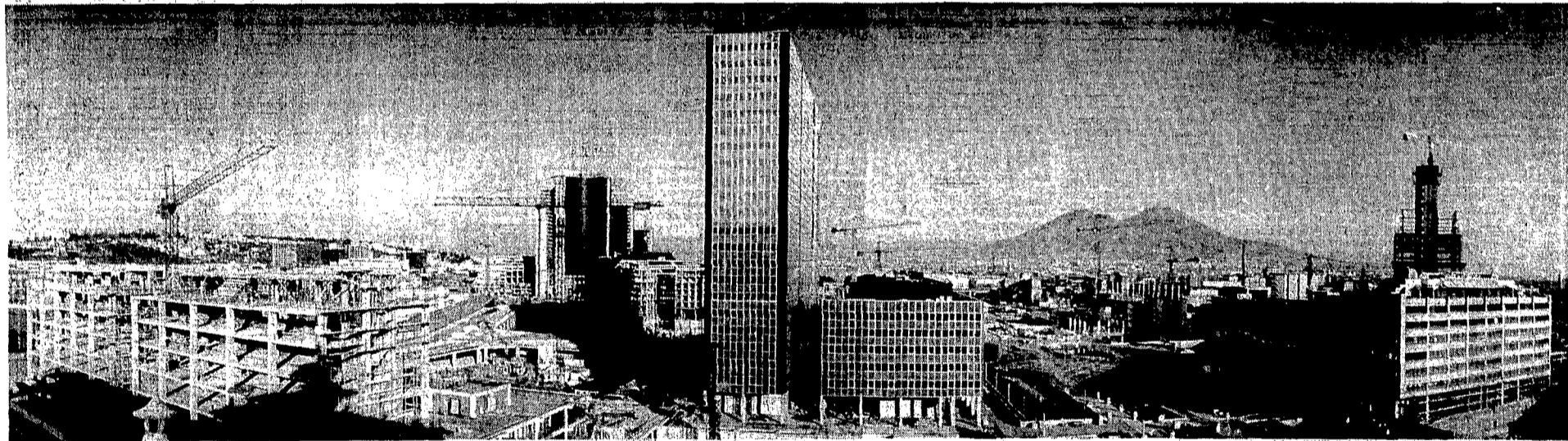
ROMA. Inedita, anomala, difficile. La trattativa per «correggere» il contratto bocciato dagli aeroportuali anche ieri è andata avanti fino a notte. Si cerca di stringere i tempi. E la soluzione potrebbe essere vicina, anche se ieri sera sembra che sia sopravvissuto qualche irrigidimento da parte dell'Alitalia. In ogni caso, non c'è dubbio che il dopo-Fiumicino riproporrà alcuni problemi di democrazia anche una volta che l'accordo sarà stato raggiunto. La Cgil ha già fatto sapere che prima di firmare l'intesa per la definitiva stesura del contratto dovranno essere consultati i lavoratori. Una consultazione su quella che sarà ritenuta la definizione di un preciso punto di approdo. A questa scelta non sono sembrate favorevoli Cisl e Uil. Ma la discussione tra i sindacati è ancora in corso e alcune divergenze ieri sera sembrava che si stessero superando. Riduzione effettiva dell'orario di lavoro e quindi non monetizzabile: né legata alla presenza, alcuni meccanismi di rivalutazione degli straordinari sterilizzati nell'accordo bocciato per i turni festivi, il ripristino di una festività soppressa, alcune questioni relative alla distribuzione delle tranches con le quali verranno erogati gli incrementi contrattuali: queste le richieste dei sindacati al centro del confronto in atto con Alitalia, Assoaerporti e Intersind. Confermato fino a ieri sera lo sciopero proclamato per l'intera giornata di venerdì 27 dal comitato di coordinamento dei lavoratori di Fiumicino.

Intanto, tornano sul piede di guerra i Cobas dei macchinisti al loro interno (chi, come i rappresentanti soprattutto del Sud, è favorevole alla costituzione di una sorta di sindacato, chi invece scarta questa ipotesi), i macchinisti

rilanciano una pesante stagione di lotte. Il primo sciopero sarà di 48 ore: inizierà alle 14 del 2 giugno e terminerà alla stessa ora del 4. I Cobas hanno anche deciso una serie di scioperi «per fasce orarie»: astensione dal lavoro di un'ora all'inizio di ogni partenza dal 15 al 21 luglio.

I Cobas nel corso della loro recente conferenza d'organizzazione hanno dichiarato praticamente guerra a tutti: ferrovie, sindacati, governo, «ma proprio in questi giorni - dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Fim Cgil - sindacati e Fs hanno rinegoziato alcuni punti relativi all'intesa per i macchinisti raggiunta il 12 dicembre scorso. In base all'intesa ora raggiunta le Fs dovranno presentare ai sindacati un elenco di tutti i turni che rispetti appieno le norme sui limiti massimi per le prestazioni stabilite dal Dpr 374. Anche i recuperi di produttività dovranno essere raggiunti nel pieno rispetto di questi limiti. È stata inoltre sospesa l'utilizzazione dell'agente unico (o solo macchinista) sui cosiddetti treni leggeri. Restano altre questioni da risolvere come quelle relative alla professionalità ed i criteri di distribuzione del salario di produttività». «I punti perfezionati con la recente intesa raggiunta con le Fs - conclude Moretti - si aggiungono a quanto già era stato strappato con la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento dei riposi. Ci sono, credo, le condizioni per superare le fratture e aprire un tavolo di trattativa con l'ente».

In sciopero anche i portuali per il rinnovo del contratto di lavoro. Termina questa mattina alle 6 l'agitazione iniziata sabato scorso. Ma da oggi le operazioni verranno effettuate in un solo turno diurno. E dalle 6 di venerdì 27 alla stessa ora di sabato 28 un nuovo blocco.



La nuova realtà di Napoli si presenta all'Europa

Il Centro Direzionale di Napoli inizia a funzionare con l'apertura degli uffici, delle infrastrutture e dei parcheggi. Il Centro Direzionale si estende su un'area complessiva di 110 ettari di cui 52 destinati a verde pubblico e ad attrezzature sportive e per il tempo libero.

Sono in corso di realizzazione:

- 1.000.000 mq di uffici per 45.000 addetti
- 100.000 mq di negozi ed altre attività commerciali per 5.000 addetti
- 3.000 appartamenti per 12.000 residenti
- Parcheggi per 25.000 posti macchina
- 2 linee ferroviarie interne con 2 stazioni

- Viabilità su piani separati: pedonale in superficie, carrabile in sotterraneo
- Collegamenti diretti con autostrade, aeroporto, porto e Stazione Centrale FS
- Direzionalità pubblica: Palazzo di Giustizia, Palazzo della Regione, Uffici Comunali, Sede dell'Enel, Cittadella Postale
- Direzionalità privata: Istituti Bancari ed assicurativi, sedi di grandi aziende e studi professionali.

Centro Direzionale di Napoli

Via G. Porzio, 4 - 80143 NAPOLI - Tel. (081) 5534250 - Telex 722269 MEDIL I

mededil
GRUPPO
iri-italstat

Una macchina che scopre anche tumori piccolissimi

I ricercatori giapponesi che l'hanno progettata, sostengono che la loro macchina è in grado di «vedere» quei tumori il cui diametro è talmente piccolo da non poter essere identificato con altri mezzi.

I medici non fumano, però bevono troppo

Per ha isolato le indicazioni relative a fumo ed alcool. Il 90 per cento degli intervistati aveva o rinunciato al fumo, o ridotto estremamente la «razione» di sigarette giornaliere.

Un nuovo allarme per il koala

L'orsetto marsupiale rappresentativo della fauna australiana, scacciato dal suo habitat e colpito da una pericolosa epidemia di schistosomiasi, è in via di estinzione in dieci anni.

Un chip per evitare sofferenze alle cavie

I topi da laboratorio sono tutti uguali ed identificarsi con sicurezza senza spendere troppo è sempre stato un problema per i ricercatori.

Le anguille e le carte di credito

Una breve indagine delle banche americane che si erano viste recapitare fior di proteste dai clienti perché le loro carte di credito non funzionavano, ha dato uno straragante ma reale risultato.

Primi corsi di laurea in biotecnologie

Partiranno molto probabilmente dall'anno accademico 1989-90 i primi corsi di laurea in biotecnologie ad indirizzo farmaceutico.

NANNI RICCOBONO

Un vertice a Venezia Italia e Stati Uniti confronto e programmi per prevenire le malattie

La medicina preventiva, i problemi di salute pubblica in generale e i metodi di intervento per affrontarli e risolverli saranno i temi sui quali si confronteranno a Venezia nei giorni dal 28 al 30 maggio prossimo, i ricercatori italiani e americani in una conferenza organizzata sotto gli auspici del consiglio nazionale delle ricerche e dal New York State Department of Health.

Intervista a René Thom il premio Nobel che ha studiato il fenomeno della discontinuità

L'insostenibile leggerezza della società

Ospite del Cern e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il padre della teoria delle catastrofi è salito in cattedra a Ginevra ad un convegno sui rapporti tra discipline scientifiche ed umanistiche.

DANIELE PUGLIESE

GINEVRA. Tiene lezione nel santuario dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo, in quell'Atlantide dell'universo scientifico dove le particelle atomiche sono state fatte correre ad una velocità tale che, scontrandosi, hanno riprodotto in laboratorio ciò che presumibilmente è successo 15 miliardi di anni fa, il big bang.

campi da un lato l'analisi differenziale sul problema della stabilità strutturale e dall'altro il confronto con l'embriologia. Nel 1965 lei ha scritto che la sua teoria «presenta un grande carattere di astrazione e di generalità» e che «il suo campo di applicazione va ampliato al di là dell'embriologia o anche della biologia».

Se lei intende campo di applicazione nel senso di efficacia pratica e di possibilità di predire e agire, finora non c'è praticamente niente, non si è fatto nessun passo avanti. Se, invece, intende la possibilità di migliorare l'intelligibilità dei fenomeni e la comprensione della teoria, credo che apporti e possa apportare molto; anzi, in molti casi, ha dato molto. Devo dire che per quanto riguarda la biologia è certo che le cose non sono andate così in fretta come io speravo.

È una motivazione non indifferente. Attualmente si pensa che una teoria debba essere in grado di prevenire, io ritengo che questa sia sbagliata. Penso che ci si può dare un «corpus» di dati sperimentali conosciuti e proporre un'elaborazione teorica di questo «corpus» che sia in grado di portare a una presentazione più semplice, più elegante, più comprensibile senza che questa nuova presentazione porti necessariamente a delle previsioni. È in questa ottica che io lavoro in biologia.

Professor Thom, la teoria delle catastrofi è il frutto della sua ricerca in due



disegno di Giulio Sansonetti

SCHEMA

Il nuovo rapporto causa-effetto

L'esposizione più completa della teoria di René Thom è contenuta nel suo libro «Stabilità strutturale e morfogenesi». Krzysztof Pomian, nella voce «Catastrofi» dell'enciclopedia «Ginaudi», suggerisce l'esempio di E.C. Zeeman come il più calzante per un approccio a René Thom.

Credo che si possa fare una teoria della biologia fondata su delle conoscenze di carattere «grossolano».

Qui a Ginevra lei interviene sul problema dell'interdisciplinarietà. È un problema su cui è già soffermato nel 1983, in un convegno a Rimini. È ancora convinto che le barriere tra le discipline possano superarsi solo con l'estensione della teoria matematica?

Non ricordo questo convegno a Rimini...

La sua relazione è stata pubblicata dall'editore Cappelli di Bologna in un volume curato da Piero Medini che si intitola «Catastrofi. Teoria delle catastrofi e modelli catastrofisti».

No, io non mi riconosco in questa affermazione, anche se non escludo la possibilità che la matematica possa essere l'unico sistema per superare la barriera tra le discipline. Io, però, ho scritto un tempo che nella scienza solo il matemati-

co ha diritto ad essere intelligente. È una formula mia che mi hanno molto rimproverato. Penso che la matematica si sviluppi da sola, sia puramente «endogena». Non credo molto all'influenza delle applicazioni, contrariamente a quello che ritengono i fisici, secondo i quali l'analisi di Fourier viene fuori dalla fisica. Insomma, il mio pensiero è che gli uomini avessero costruito già tremila anni fa, prima di Cristo e forse ancor prima, degli strumenti musicali fatti con delle corde vibranti e che già allora si provava un certo piacere ad ascoltare i suoni.

È a partire da questo che si sono realmente analizzati i suoni. Orbene, la matematica e l'armonia sono intimamente legate.

Ritene che nella nostra epoca ci siano dei punti di rottura, dei punti di catastrofe? E ancora, professor Thom, non si sente in qualche maniera, anche solo inconsciamente, «padre di tanti catastrofisti»?

Sì, gli apocalittici. No, davvero, non mi sento padre di un pensiero escatologico. Per quanto riguarda la nostra epoca, devo dire che il problema delle rivoluzioni sociali è naturalmente un problema interessante che si può far discendere dal formalismo catastrofista. È vero, ho anche scritto un articolo sull'argomento che riprende una conferenza da me tenuta a Venezia, in un incontro alla fondazione Dora Markus. Lì ho dato un testo nel quale individuavo un modello per le catastrofi storico-sociali. Ma questo modello di interpretazione non mi porta a ritrattare nella nostra epoca segnali di catastrofe. La specificità delle catastrofi è di essere imprevedibili, perché le nostre società, in fondo, non hanno principi. Una volta avevano dei principi regolatori, trascendenti. Mi riferisco alla religione, al sacro, che fornivano appunto dei principi regolatori. Con il marxismo, poi, abbiamo avuto anche la referenza all'evoluzione della storia, allo svolgi-

mento scientifico delle società. Ma adesso questi principi sono stati aboliti e siamo in un vuoto di paradigmi, in una società che vive in assenza di paradigmi. Per paradigmi di una società intendo il principio organizzatore, ossia il mezzo con cui si attua la separazione fra governanti e governati. Ogni società è divisa in governanti e governati e il paradigma di una società è il rispondere alla sua domanda di scegliere i governanti; può essere per eredità, o procedendo ad un esame, o ancora attraverso un meccanismo elettivo. E su questo non abbiamo più tanti paradigmi. Questo è un gran problema: il paradigma democratico-parlamentare è un paradigma che non ha più fondamento trascendente e, da questo punto di vista, è diventato un po' fragile. Comunque, per rispondere alla sua domanda, ritengo che sia molto difficile prevedere le catastrofi... si può quando un sistema non è realmente stabile, ma davvero, prevedere una catastrofe è molto difficile.

altrettanto probabile che attacchi e che fugga». Disegnando questa situazione in un grafico tridimensionale si ottiene una superficie detta Cuspide «che determina tutti i movimenti possibili del punto rappresentativo e, fra questi, il passaggio brusco da un stato a quello di fuga o inversa. È appunto questa superficie (o un'equazione corrispondente) che costituisce, modello qualitativo grazie al quale si opera la congiunzione fra una discontinuità osservabile e la variazione continua delle variabili di controllo». L'intuizione di Thom ha consentito di usare funzioni analitiche, cioè continue, tipiche di un modello quantitativo per descrivere il fenomeno della discontinuità. Ha inventato un assioma scientifico antico quanto il mondo, secondo cui la causa le cui azioni variano in modo continuo possono provocare un'incatenata variazione continua degli effetti. Applicata alla biologia la teoria ha fornito un modello capace di spiegare i bruschi salti dell'evoluzione degli organismi. □ D.P.

Se la passione è fatta di ormoni ed enzimi

La «grande bouffe» dell'io Jean-Didier Vincent spiega in un libro le ragioni biologiche che muovono l'amore, l'odio, la rabbia

ALBERTO OLIVERIO

Che cosa sono le passioni umane? Etimologicamente parlando esse sono tutto ciò che abbiamo o patiamo, cioè un qualcosa di passivo che le contrappone all'esercizio della volontà, ai poteri della ragione. Le passioni sono stati per secoli intese come uno dei principali condizionamenti umani, come il lato oscuro della nostra personalità, talora oggetto di riflessioni ironiche da parte di chi contempla le altrui passioni, talora di empatie, talora infine di giudizi morali negativi, rafforzati dalla tradizione cristiana. La passione, insomma, è stata spes-

so considerata come una condizione che può sommergere l'uomo, tirarlo in un vortice oscuro, privarlo del giudizio e dell'arbitrio. In tal senso le passioni sono state analizzate da filosofi e letterati, ma anche dagli uomini di scienza dei secoli scorsi che cercavano di individuare la sede della passionalità, cioè di comportamenti che contrapponevano l'anima razionale a quella animale, bisogni e necessità da reprimere ed ideali da coltivare ed espandere. Nella terminologia degli psicologi, degli scienziati e

dei filosofi, alla parola passione si è gradatamente sostituita la parola emozione, un termine che non implica più la passività ma il movimento; questa trasformazione, che si è affermata a partire dalla seconda metà del secolo scorso, tra le sue origini da una concezione meccanicista del cervello e del comportamento umano, una concezione che risale a Cartesio che ipotizzava che gli «spiriti animali», canalizzati dai nervi, confluissero in una ghiandola situata nel cervello i cui movimenti «facevano sentire la passione» all'anima. Insomma con Cartesio inizia una trasformazione concettuale che privilegia l'aspetto comportamentale ed attivo delle passioni (anzi delle emozioni), il movimento alla passività. Eccitato dai sensi, mosso dal cosiddetto «principio del piacere e del dolore» propugnato dagli empiristi inglesi, da Stuart Mill come da Bain, l'uomo si comporta e muove per raggiungere il benessere ed evitare il malessere: per raggiungere stati emotivi positivi, per soddisfare la fame e la sete o i desideri della sessualità, gli uomini compiono azioni la cui descrizione accurata, secondo i filosofi e gli psicologi, può renderci conto dell'efficacia della molta che ci muove a ricercare soddisfazioni e sfuggire dolori. In linea con questa concezione, Melchiorre Gioia, lo storico ed economista lombardo autore di un trattato *Dei meriti e dellec ricompense* pubblicato all'inizio del secolo scorso, elaborò una serie di calcoli e fornì svariati esempi indicativi della complessità e dell'intensità degli sforzi fisici che gli uomini arrischiavano a praticare per soddisfare la fame, la sete, il piacere...

Ma accanto ad una descrizione delle emozioni in termini di comportamenti e di azioni, di stimoli che provengono dalla realtà circostante per essere decodificati da centri nervosi, tradotti dal cervello e trasformati in azioni appropriate, le emozioni - o se preferite le passioni - sono state

anche lette in termini di stati interni, di variazioni umorali, e ciò si è verificato soprattutto in Francia dove il celebre fisiologo Claude Bernard, intorno alla metà dell'Ottocento, rivolse la sua attenzione all'analisi degli «umori», cioè di quelle sostanze che oggi chiamiamo ormoni e mediatori nervosi, modulatori cerebrali e peptidi. Da un lato quindi i fisiologi e gli studiosi del comportamento - filosofi inclusi - privilegiavano una descrizione delle emozioni come stato attivo, come analisi del comportamento dell'uomo che, in risposta a stimoli interni o esterni, si «muove per realizzare gli stati emotivi positivi e soffocare quelli negativi; dall'altro lato le emozioni venivano lette dall'interno, come variazione degli stati umorali, quasi soggette a proprie ineluttabili fluttuazioni. Da un lato le emozioni come azione, come risposta attiva, dall'altro le emozioni come modificazioni interne, come indipendenza dai vincoli dell'ambiente; volendo schematizzare, da un

«attivo» che ne derivano; le passioni si agitano, come le molecole che ne sono alla base, prevalentemente nel nostro interno. Il cervello, insomma, è sede e prigione delle passioni, quasi una divinità preposta a far sì che l'integrità dell'organismo non venga compromessa, che l'«ambiente interno» non venga troppo turbato. Saggio malizioso e «subdolo», la *Biologia delle passioni* ci propone più un uomo come monade che un «animale sociale», più un fruitore che un attore: come tale Vincent ci invia un segnale sulle trasformazioni cui va incontro un classico tema delle scienze umane, quello delle passioni o dei rapporti tra l'io e gli altri. La pagina finale del saggio di Vincent non mi pare lasciare dubbi sulla «scelta di campo» dell'autore: la ricetta del pasticcino di caccia dalla «Bella Aurora», tratta da Brillat-Savarin, agita nel lettore gastrici umori in una sorta di «Grande abbuffata» dell'io...



Ieri minima 11° massima 26° Oggi il sole sorge alle 5,42 e tramonta alle 20,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17

Università Giochi aperti per le candidature

Tra poco più di due settimane si vota il 9 giugno i tremila docenti della «Sapienza» saranno chiamati a eleggere il successore del rettore Talamo, dimissionario per motivi di salute. Contrariamente a quanto accaduto in occasione delle precedenti elezioni, nello scorso autunno, le candidature per il momento stentano a emergere. Tra i docenti di area moderata non ha ancora preso corpo un orientamento definito. L'unico a uscire allo scoperto in questo settore è il prof. Giuseppe Guarnieri, docente di statistica e Scienze politiche, candidato dell'Uspur, un'associazione che nelle precedenti elezioni non ha raccolto più di un pugno di voti.

Stop al megaparcheggio di Ps

Le trivelle di via Cesena. Le proteste degli abitanti del quartiere Appio Tuscolano contro la costruzione del megaparcheggio di polizia hanno spuntato una tregua nei lavori. Domani mattina in Campidoglio riunioni tra Comune e capo della polizia per discutere del progetto che finora, in nome del famigerato articolo 81, è rimasto top secret anche per le istituzioni cittadine.

Le trivelle di via Cesena taceranno, da domani. Non è la fine della guerra dichiarata dai cittadini del quartiere al megaparcheggio della polizia. Si tratta solo di una tregua, accolta dal capo della Ps, Pansù, per «permettere di esaminare la situazione con serenità». Poche parole troppo diplomatiche e poco impegnative ma per adesso è un punto segnato a favore della città contro lo strapotere dello Stato in nome del famigerato articolo 81. Anzi il silenzio delle trivelle, stando al telegramma del sindaco, sarebbe potuto calare già dal 19 scorso, ma chissà come mai, la decisione della tregua è arrivata solo ieri.

Sospesi i lavori in via Cesena Tregua mentre Comune e Viminale discuteranno il progetto top secret

La protesta degli abitanti Ieri un «serpentone» di cittadini ha paralizzato il traffico sull'Appia

Le trivelle di via Cesena taceranno, da domani. Non è la fine della guerra dichiarata dai cittadini del quartiere al megaparcheggio della polizia. Si tratta solo di una tregua, accolta dal capo della Ps, Pansù, per «permettere di esaminare la situazione con serenità». Poche parole troppo diplomatiche e poco impegnative ma per adesso è un punto segnato a favore della città contro lo strapotere dello Stato in nome del famigerato articolo 81. Anzi il silenzio delle trivelle, stando al telegramma del sindaco, sarebbe potuto calare già dal 19 scorso, ma chissà come mai, la decisione della tregua è arrivata solo ieri.

Stop al megaparcheggio di Ps



Il parcheggio di via Cesena bloccato dalla protesta della gente. Ieri un «serpentone» di cittadini ha paralizzato il traffico sull'Appia. La decisione di costruire un megaparcheggio di polizia a via Cesena, nel quartiere Appio Tuscolano, ha provocato una rivolta tra gli abitanti. Per un intero giorno i lavori sono stati sospesi.

Palazzi storici «scippati» dallo Stato

La sorte di palazzo Braschi, chiuso per sfratto, non è unica. Un lungo elenco di istituzioni culturali espulse dagli edifici del centro storico è stato fornito ieri da Italia Nostra. L'associazione denuncia che a compiere i colpi di mano è anzitutto lo Stato, voglioso di fare spazio alla «città burocratica». Così il ministero della Difesa si è ripreso una parte di palazzo Barberini, il Senato la Sapienza, la presidenza del Consiglio una palazzina a Villa Pamphili. Ma i deputati della Sinistra indipendente vogliono fermare questo ennesimo sacco e ieri hanno presentato al ministro delle Infrastrutture un'interrogazione, primo firmatario Stefano Rodotà (nella foto), per chiedere che il museo di Roma rimanga al Comune.



Sequestro due persone per una licenza commerciale

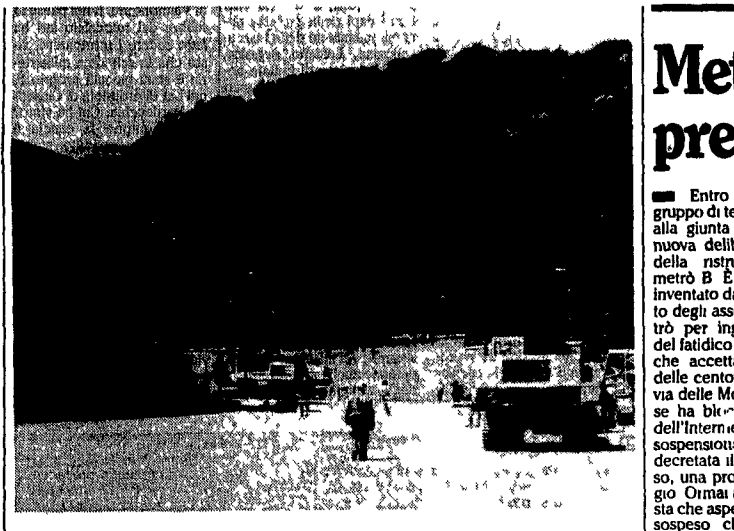
Ha sequestrato per quattro ore due persone, nonno e nipote, minacciandoli con una pistola e telefonando al Comune per ottenere la licenza per una gioielleria è accaduto ai Colli di Suso, una frazione di Sesto, vicino a Latina. Sergio Proia, 42 anni, è arrivato di buon'ora al negozio di alimentari gestito dalla famiglia Iozzi. Ha preso in ostaggio il più anziano Cesare, 76 anni, e il più giovane, anche lui Cesare, 16 anni. Poi da una balconata ha posto le sue condizioni: «O mi date la licenza o il uccido», urlava. Ma da una pensione socchiusa è stato preso alle spalle dai carabinieri e arrestato.

Fiera di Roma Stand nuovi e 25 paesi d'oltreoceano

Apri la Fiera di Roma e si pensa al futuro. La costruzione del nuovo Centro espositivo-congressuale è stata la tematica della conferenza che ha inaugurato ieri la 36ª edizione e che terrà i battenti aperti fino al 5 giugno. Quest'anno la fiera ha una carta di identità tirata a nuovo: impianti e stand rinnovati, 1916 espositori, 120.000 metri quadrati dove espongono ben 25 paesi esteri di tutti i continenti.

Vigili Stamane summit antimog

Stamane assessori alla polizia e sindacati discuteranno del rischio di averci quotidianamente dai vigili romani. È un incontro fortissimamente voluto da Cgil, Cisl e Uil dopo che la settimana scorsa tre vigili urbani in servizio fra gli ingorghi dei Prati Fiscali sono stati ricoverati in ospedale con i sintomi dell'infossicazione.



Morsi di ruspa per il «via» ai mondiali del '90. L'avventura dei mondiali di calcio del 1990 comincia con i potenti morsi dei denti della ruspa che abbatte la curva Nord dell'Olimpico. È la curva dei «supporters» della Lazio, la curva dei tifosi «poveri» che affrontano centinaia di chilometri in autobus o in treno per veder giocare la loro squadra contro la Roma, la curva dei romanisti amanti della quiete o «con famiglia» che non se la sentono di affrontare la bolla degli ultra della curva Sud. Di lì parte la ristrutturazione dello stadio, che nel 1990 ospiterà la finale con più di 80mila posti coperti.

Lavori bloccati dal Tar Metrò B: il Comune prepara le contromosse

Entro la settimana un gruppo di tecnici sottoporrà alla giunta il testo di una nuova delibera per l'avvio della ristrutturazione del metrò B. È un escamotage inventato dal gruppo ristretto degli assessori per il metrò per ingannare l'attesa del fatidico verdetto del Tar che accettando il ricorso delle centoventi famiglie di via delle Montagne Rocciose ha bloccato il cantiere dell'intermetro. La prima sospensione dei lavori fu decretata il 21 marzo scorso, una proroga il 16 maggio. Ormai alla città non resta che aspettare con il fiato sospeso che il Tribunale amministrativo renda pubblica la sentenza. Tempo massimo quaranta giorni.

Per un giorno automobili: spazzate via dalle bici

Si ritrovano ogni anno sempre più numerosi «Roma su due ruote», organizzato da Pedale verde e dalla Lega ambiente è come il miele. Anche l'altro ieri sono arrivati in cinquemila all'appuntamento centinaia di bambini squadre di ciclisti e persone di persona, Carlo Pelonzi, Franco Carraro, Renata Ingrassia (nella foto) Grandi e piccoli, famosi e non, erano tutti felici a cavallo della bicicletta, liberi per un giorno da auto e gas di scarico.

Ecografia sì: la Regione decide le convenzioni

Secondo una prima ipotesi le nuove convenzioni saranno il 5% in più di quelle dell'anno scorso. A questa soluzione si è arrivati per la forte protesta espressa dai comunisti. Niente da fare invece per la Tac, anche se l'assessore Zantoni ha promesso che presto entreranno in funzione sei nuovi macchinari negli ospedali romani.

Squillo a domicilio con autista Tre donne arrestate

All'appuntamento con il cliente arrivavano su un tappeto di velluto tanto di autista, macchina di lusso sotto casa, radiotelefono per coordinare gli spostamenti e via. Un inchino apre la porta e passi eleganti e profumati verso gli ascensori di alberghi cittadini, un fugace incontro in camera col turista di turno, la «parcelletta» e tutto torna come prima. La donna risale in macchina e veniva riportata al suo focolare domestico. È il giro di prostitute - per lo più casalinghe e impiegate - bruscamente interrotto ieri dagli agenti della settima sezione della squadra mobile diretta dal dottor Antonio del Greco. Tre le persone arrestate: Ada Gaeta 60 anni abitante in via Grenet 27, Mano Marani 39, affittuaria dell'appartamento dove era stato organizzato il centro di smistamento delle prostitute, in via Giuba 27, e Anna Paola Gallo, 45 anni, l'ordine di cattura emesso



domilia di notte. E tutto si svolgeva col massimo riserbo una fetta alle inserzioni, una telefonata in via Giuba e, a secondo dei gusti del turista scattava la prenotazione per questa o quella impiegata o casalinga. Quindi entrava in azione l'autista in divisa, alla guida di una lussuosa macchina andava a prelevare lo squillo a domicilio. E l'accompagnava più tardi passava a riprenderle per riportarle a casa. Ma il gran riserbo non è servito a molto. Gli agenti della squadra mobile, da tempo sulle piste della casa squillo di via Giuba, ieri hanno fatto irruzione arrestando le tre donne capi dell'organizzazione.

San Basilio Arrestato il rapinatore della Honda bianca Ricercato il complice

Per una ventina di giorni sono stati il terrore di negozianti e donne che camminavano per strada tra la Salara e Talenti. Due giovani a bordo di una potente moto hanno messo a segno quattro rapine prima di essere identificati grazie alle indicazioni della prima vittima. Si tratta di Franco Tomasi 23 anni abitante in via Pilottrano 51, a San Basilio che è stato arrestato dagli uomini del IV commissariato di Ps al comando del dotto Carnevale e di un complice tuttora ricercato di cui non è stato reso noto il nome. I due firmavano le loro imprese servendosi sempre della stessa moto una Honda «400 Four» bianca con strisce rosse sui fianchi. Alla guida, secondo la testimonianza delle vittime un giovane che indossava un casco rosso mentre il complice portava un casco nero. Il primo colpo era stato messo a segno lo scorso 2 maggio ai danni di un barabacciena in via Salara 916.

La propinqua dell'esercizio Rita Anzellotti, 29 anni e il marito erano stati costretti a consegnare ai due rapinatori il incasso della giornata e alcuni gioielli. Quattro giorni dopo il 6 maggio, nuova aggressione vittima questa volta un'anziana donna Annamaria Pulejo, 74 anni, moglie di un ammiraglio in pensione, rapinata nei pressi della sua abitazione, in via Fucini a Talenti. Nella borsa aveva dieci milioni appena prelevati in banca. Trascinate sull'asfalto, l'anziana donna ha subito lesioni a causa delle quali è tuttora ricoverata al Policlinico con una prognosi di quaranta giorni. La moto bianca e rossa torna a colpire il 16 maggio. Sempre in via Fucini, Gina Di Bartolo, 42 anni viene aggredita e rapinata da un girocollo e dell'orologio. Sabato scorso infine in piazzola Sempronio, i due strappano ad Angela Monti, 46 anni la borsa contenente circa un milione. Ma è l'ultimo colpo.

DAL 1971 PER LA PRIMA VOLTA EL CHARRO

ROMA - VIA DI SAN GIACOMO 4/A - VIA CONDOTTI 40 VIALE EUROPA, 9 - ANZIO - VIA P. LOMBARDI, 5

SCONTA TUTTE LE MERCI PER RINNOVO LOCALI 1988

**Terremoto
Scossa
a
Cassino**

■ Scossa di terremoto, ieri mattina, nella zona della provincia di Frosinone. Una prima scossa, del IV grado della scala Mercalli, è stata registrata alle 4,05; una seconda, del III grado, tre minuti dopo. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Valle Luce, Ottaviano, S. Elia Fiumerapido e Cassino, che è risultato il centro maggiormente colpito. La prima scossa è stata preceduta da un forte boato che ha svegliato l'intera popolazione cittadina, che è scesa nelle strade. Non è stato però segnalato alcun danno a persone o cose. Qualche secondo prima, il movimento era stato registrato dalla stazione sismica di S. Donato di Val di Comino. L'ultimo terremoto nel Friuli avvenne tra il 7 e l'11 maggio del 1984, quando scosse che raggiunsero un apice dell'VIII grado della scala Mercalli colpirono oltre al Lazio l'Abruzzo e la Campania. Allora furono migliaia le persone avacuate e le case lese. Per la ristrutturazione di queste ultime, la Protezione civile ha assegnato finora complessivamente 1.810 miliardi, 236 dei quali destinati ai comuni laziali.

**Assessori e dirigenti socialdemocratici
confluiscono nel Psi
La corrente di Oscar Tortosa
rappresenta il 40 per cento del partito**

**Psdi, la grande fuga
«Siamo tutti con Craxi»**

Garofani, sorrisi, strette di mano, abbracci e baci per la confluenza di Tortosa e del movimento per l'unità socialista nelle file del Psi, ufficializzata ieri nel corso di una conferenza stampa. Se ne vanno in migliaia, prima del voto di domenica prossima, dopo aver concordato il momento dell'esodo con la direzione del partito socialista. Cariglia: «Siete solo affamati di potere e trasformisti».

Durissima la reazione del segretario nazionale del Psdi, Antonio Cariglia, che vede aprirsi un ampio fronte interno mentre è impegnato nella campagna elettorale: «Politica e morale non c'entrano nulla, sono atti che hanno a che fare solo con problemi di potere personale e di trasformismo. È la conferma della nostra analisi - dice Cariglia - è necessario disinfestare la politica dagli opportunismi e dagli arrivismi. Sono solo in dubbio se estendere queste valutazioni da quelli che vanno fino a quelli che li accolgono». E Ro-



Gilberto Zaveroni



Oscar Tortosa

**Videoporno
Dal giudice
tre Tir
di cassette**

■ Ci sono tre Tir carichi di videocassette porno, nei parcheggi di palazzo di giustizia. Sono le centinaia di migliaia di cassette oscene sequestrate dal sostituto procuratore Alfredo Rossini nell'indagine che sta conducendo contro il porno. L'inchiesta, aperta diversi mesi fa dal magistrato romano, si sta allargando su diversi fronti, e le ipotesi di reato sono differenti. Si parla di sfruttamento di minori, di istigazione alla prostituzione e associazione a delinquere; infatti il magistrato da una parte sta cercando di risalire all'organizzazione che dirige questo traffico e dall'altra sta cercando di capire i meccanismi che spingono gli attori a fare quei film porno.

Tra i reati che sta perseguendo il pm Rossini, c'è anche quello di estorsione. Ci sarebbero meccanismi che costringerebbero alcune donne a partecipare alle scene più scabrose delle videocassette porno. Dalle costrizioni morali a vere e proprie estorsioni. In che modo? Pagando lauti stipendi alle attrici più famose, poi dicendo che i loro spettacoli non sono più richiesti, facendo intravedere la sospensione dei contratti. A quel punto, gioco forza, le attrici accettano film più spinti.

**Monterotondo
Una scuola
privata
sotto accusa**

■ A metà maggio avevano i registri bianchi, poi a ridosso degli esami, un mese dopo, erano compilati con tutti i dati dell'intero anno scolastico. Per il preside Giovanni Piccaro e cinque insegnanti della scuola privata Santa Maria di Monterotondo il sostituto procuratore Olga Capasso ha chiesto il rinvio a giudizio per falso e interesse privato in atto pubblico, e la sua richiesta è ora al vaglio del giudice istruttore Riccardo Morra. L'indagine cominciò nell'85. A metà maggio un ispettore del ministero della Pubblica Istruzione constatò che i registri di due quinte classi erano completamente bianchi. Non un voto, un'assenza, un compito assegnato; nulla insomma. Come se gli alunni non avessero mai frequentato le lezioni. A distanza di un mese, proprio in prossimità degli esami, il funzionario ripeté l'ispezione. Come sbucati dal nulla sugli stessi registri spiccavano, puntigliosamente compilati, i dati relativi all'intero anno scolastico. L'indagine effettuata deve aver convinto il magistrato che in quella scuola la non tutto fosse regolarmente e che tra le «voci» che componevano la retta ce ne fossero alcune non del tutto lecite. □ D.I.

**Via gli zingari
dal campo
di Tor Sapienza**

■ Sgomberato il campo nomadi di via Giorgio De Chirico, a Tor Sapienza. Il 19 maggio scorso il presidente della VII circoscrizione, Sergio Sciala, ha infatti firmato il provvedimento. Nella zona erano accampate circa 50 roulotte ed oltre 170 persone. L'ordinanza è partita dopo che il consiglio circoscrizionale, nella seduta del 16 maggio, aveva dichiarato «assoluta inidoneità» del terreno di via De Chirico, dove dovrebbe sorgere presto un mercato rionale e i laboratori dell'Istituto tecnico industriale «Giovanni XXIII». Le famiglie nomadi, con ogni probabilità, saranno tutte trasferite nel campo attrezzato, sempre in VII circoscrizione, di via Casilina 900. Ma per 15 piccoli bambini rom, che frequentavano la scuola elementare della zona, potrebbe significare la perdita dell'anno scola-

**Incontro tra gli abitanti di Castro Pretorio e i salesiani
Domani al «Fermi» gli studenti discutono di razzismo**

«Noi insistiamo: via i negri»

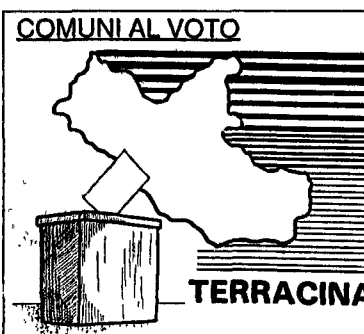
■ «Quel centro deve chiudere, non vogliamo gli immigrati in questo quartiere»: ieri una delegazione di abitanti e commercianti della zona della stazione Termini ha confermato la sua convinzione durante un incontro avuto con i salesiani che gestiscono il servizio «di accoglienza». Dai sacerdoti sono arrivate mezze promesse. Ma la Caritas annuncia: «Il nostro ambulatorio continuerà a funzionare».

Un confronto diretto, ma nessuna soluzione. Ieri mattina una delegazione degli abitanti di Castro Pretorio si è incontrata con i padri salesiani che gestiscono il «Centro di accoglienza» per immigrati di colore in via Magenta. «Bisogna chiudere», hanno nuovamente chiesto a gran voce commercianti e ristoratori delle vie intorno alla stazione Termini. L'incontro è avvenuto nei locali di via Marsala di proprietà dei sacerdoti. Le polemiche di questi giorni non hanno smosso di un millimetro alcune delle posizioni più razziste, che addebitano al centro la maggiore responsabilità del degrado della zona.

«Una prova? - fa sapere un commerciante di via Magenta -». La domenica, quando il centro è chiuso, la zona è più vivibile. All'incontro, insieme al parroco di via Marsala, don Filippo, e al responsabile del centro, don Lorenzo, ha partecipato anche l'ispettore dei salesiani. Quale la loro risposta? Un po' hanno respinto le accuse, un po' hanno tergiversato e fatto qualche mezza promessa. «Il 15 giugno il centro chiuderà per l'estate come ogni anno - è stata la replica dei salesiani -. A settembre poi vedremo». E un nuovo appuntamento è stato fissato per domani, al quale dovrebbe partecipare anche il responsabile della Caritas diocesana, monsignor Luigi Di Liegro. «Si può anche vedere - hanno fatto intendere i salesiani, proprietari del grande immobile dove sorge il centro in via Magenta - di spostare alcuni dei servizi». Ma in realtà, molti di coloro che in questi giorni stanno portando avanti la protesta contro la presenza nella zona degli immigrati africani, hanno un obiettivo più ambizioso: la definitiva chiusura della struttura. L'idea è quella di aspettare il 15 giugno che il centro chiuda, per poi fare in modo che non riapra mai più.

**Valmontone
a caccia
del «13» da sogno**

■ Un miliardo e trecento-quattordicimilioni... Una cifra che con gli anni tutti in fila è più lunga della via principale di Valmontone. E nel paese la febbre del totocalcio ieri ha fatto saltare i termometri, visto che la scheda miliardaria è stata giocata proprio lì, nel bar di proprietà di Giuseppe Nardocchia. Chi ha vinto? A Valmontone la caccia è aperta. È il «sospettato» numero uno è proprio Giuseppe Nardocchia. C'è chi racconta di averlo sentito dire di aver fatto tredici subito dopo i risultati delle partite, senza immaginare di aver azzeccato quello che si dice il colpo della domenica. Ma il proprietario del bar smentisce tutto, cade dalle nuvole: «Non ne so proprio niente - dice - non ho idea di chi possa aver vinto, è mia figlia che si occupa delle giocate del totocalcio, e adesso non c'è». Ma a Valmontone sono tutti convinti che sia lui il superfortunato, «è lui, è lui...», si mormora nei bar, nei negozi, per la strada: «Pensa che fortuna, oltre ai soldi dei tredici e dei cinque pagati, il padrone del bar prenderà anche il cinque per cento della vincita che spetta alla ricevitoria dove è stata giocata la scheda miliardaria...». Ma Nardocchia nega deciso, e allora a Valmontone prendono corpo altre ipotesi: c'è chi giura che i sistemisti siano tre ragazzi, che avrebbero così trovato il modo di pagarsi le vacanze. L'intercetto delle chiacchiere mette nella rosa di candidati miliardari anche due commercianti ambulanti di origine napoletana che vivono da molto tempo a Valmontone. Ma la domanda fondamentale, quella che nel paese turba il sonno, caccia l'appetito e fa svegliare con la gola secca è... «Signore, perché non io?».



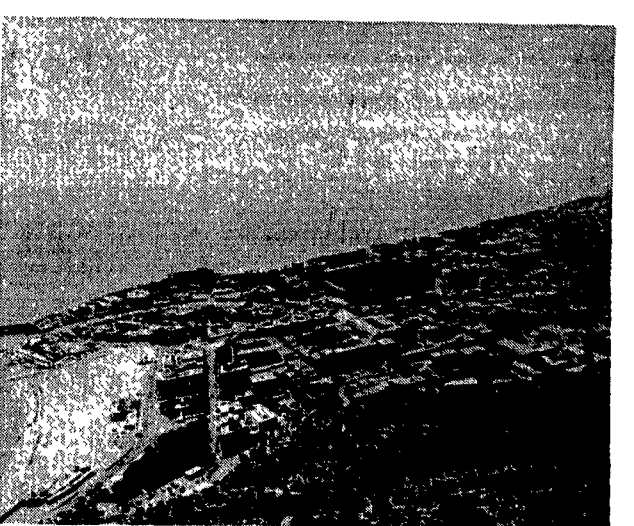
COMUNIAL VOTO
TERRACINA

**La città pontina stravolta dai saccheggi vive una grave crisi
Soffocata dal cemento
E il turismo non tira più**

Quarantamila abitanti d'inverno il triplo d'estate. Terracina vive queste ultime giornate di campagna elettorale con un sguardo alla prossima estate. Saranno ancora mesi i divieti di balneazione? Tutto lascia presupporre di sì visto che l'area è stata inserita nell'elenco di quelle più inquinate della regione. Quando uscirà dalla logica distorta del turismo a tutti i costi?

■ In una mappa delle città costiere inquinate, ricavata da una indagine del ministero della Sanità, le zone bordate in nero indicano dove l'inquinamento è risultato decisamente elevato. Terracina è tra queste.

I 40.000 abitanti d'inverno, d'estate balzano improvvisamente a 150-200.000 e forse più. È difficile saperlo. Decine di migliaia di villeggianti stipati in 12.000 case, distribuite su tutta la fascia litoranea fino al confine con San Felice Circeo. Due o tre famiglie in un appartamento. Ma «la struttura generale della città non ha trovato le giuste dimensioni e qualità per garantire la vivibilità. Il traffico cittadino è congestionato. Non ci sono parcheggi né spazi pubblici attrezzati. Per percorrere il tratto dell'Appia che taglia la città, a volte, sono necessarie intere ore. «La stessa tangenziale che una volta ultimata eviterà di passare dentro la città - afferma Recchia, deputato ca-



Un panorama di Terracina: il cemento l'ha soffocata

Questa la lista comunista

■ Tredici indipendenti nella Lista Pci a Terracina, guidata da Vincenzo Recchia, deputato eletto nelle ultime elezioni. Al secondo posto, Armando Cittarelli, impiegato della Pretura e segretario della sezione. «La candidatura di tredici indipendenti, dicono i comunisti, vuole rafforzare la volontà politica di una sfida. È tempo che una nuova linea di interessi e di competenze arricchisca la politica». Dei sei consiglieri uscenti, cinque sono stati riconfermati. Sono Vincenzo Recchia, Antonio Alla, presidente dei commercianti della Confescentri, Benito Berti, impiegato, Francesco D'Oro, notaio, insegnante indipendente e Giuseppe Musilli, preside, già capogruppo. Il sesto do essere stato per tanti anni consigliere non si è voluto ripresentare per far posto ad altri. La lista è molto varia. Tutte le categorie economiche e sociali di Terracina sono rappresentate. Quattro sono le donne, poche forse, ma sicuramente più che negli altri partiti. Due di loro, Savelli Daniela e Lodi Iralda, sono professoresse. Un'altra, Anna Catena, è animatrice culturale in una cooperativa. La quarta, Lucia Berti, è ragioniere. Ci sono tecnici e liberi professionisti, come Alfonso Allano, Gabriele Mestriano e Mauro Marzullo, che ha redatto il piano del Comune di Terracina. E poi sono presenti lavoratori autonomi, un autore teatrale, Cesario Legge, è un allenatore sportivo, Arcangelo Vaccarella. Non mancano operai e pensionati. Ci sono tre imprenditori. Foita è la rappresentanza del mondo della scuola: quattro professori e un preside.



Il tempio di Giove

Oggi, martedì 24 maggio. Onomastico: Maria.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Occupata la «Casa dello Studente» dopo un affollatissimo teach-in sulla vita e delle condizioni di vita e di studio degli ospiti della «Casa», altrimenti chiamata dagli stessi studenti, la «Caserma». Cirava anche un volantino che spiegava quali sono le leggi che regolano la vita alla Casa dello studente.

NUMERI UTILI: Pronto intervento 113, Carabinieri 112, Questura centrale 4686, Vigili del fuoco 115, Cri ambulanza 5100, Vigili urbani 67691, Soccorso stradale 116, Sangue 4556375-7575893, Centro antivehementi 496663, (notte) 4957972, Guardia medica 475674-1-2-3-4, Privata 6810260-77383, Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972, Consulenze Aids 5311507, Aied: adolescenti 860661, Per cardiopatici 8320649.



APPUNTAMENTI

L'ordine regna a Varsovia? La sinistra italiana e la Polonia. Dibattito sul tema oggi, ore 10.30, presso il Centro culturale Mondoperaio, via Tomacelli n. 146. Intervengono Claudio Martelli, Renzo Foa, Felto, Gawlikowski, Goldkorn, Morawski, Smolag, Sofri, Coordinati Baccianini.

Verde Appio. E un nuovo circolo della Lega Ambiente e ha la sua sede presso «Anno Luce», via La Spina N. 48/a. Inizia la sua attività con due corsi: uno di erboristeria che si terrà tutti i martedì a partire da oggi; l'altro sul risparmio energetico, tutti i giovedì dal 26 maggio. Per informazioni telefonare ai numeri 7005627 e 7082249.

Dizionario. Domani alla sede dell'Archivio Disarmo, via di Torre Argentina all. 4, ore 17.30 incontro dibattito su: Armi Italiane per l'Apartheid: il caso Sudafrica.

Alla. Oggi pomeriggio, alle ore 18.15 presso il centro Alla Uno, viale Gorizia, 23, il prof. Andrea Forte terrà un corso su: «Metodo pratico per la lettura del Tarocchi».

Violence sessuale. Domani alla sede dell'Archivio Disarmo, via di Torre Argentina all. 4, ore 17.30 incontro dibattito su: Armi Italiane per l'Apartheid: il caso Sudafrica.

Violence sessuale. Domani alla sede dell'Archivio Disarmo, via di Torre Argentina all. 4, ore 17.30 incontro dibattito su: Armi Italiane per l'Apartheid: il caso Sudafrica.

Violence sessuale. Domani alla sede dell'Archivio Disarmo, via di Torre Argentina all. 4, ore 17.30 incontro dibattito su: Armi Italiane per l'Apartheid: il caso Sudafrica.



QUESTOQUELLO

Escursione WWF. La delegazione laziale del Fondo mondiale per la natura organizza per sabato 28 maggio una escursione alla Riserva presidenziale di Castel Porzianno: appuntamento ore 8.30 al chiosco bar metro Eur-Marconi, rientro ore 14. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via Trinità dei Pellegrini, 1, tel. 6530522 (da lunedì a venerdì ore 17-19).

Erboristeria. Corso di alimentazione naturale igienista e decondizionamento alimentare. Le lezioni si accettano presso la sede di via del Fiume, 5 (angolo via Ripetta) ore 10-13 e 16-20, tel. 36506714.

Teatro Verde. Oggi pomeriggio alle 16.45, i bambini della classe II della scuola XXIV Maggio presentano: Amore con le ombre, tre racconti per la scuola elementare. Al teatro Verde, Circ. Gianicolense 10.

Rassegna pianistica. Giovedì 26 recital del pianista Lamberto Desideri presso la chiesa anglicana St. Paul within the walls, via Nazionale 24, ore 21. Musiche di Chopin, Rachmaninov, Tanguy. Per gli appassionati della danza argentina, l'Istituto di studi dello spettacolo teatro propone un ciclo di seminari condotto dalla coreografa e ballerina Silvia Vladimirovici direttrice della scuola di ballo El teatro fantastico di Buenos Aires. I seminari si terranno presso la sede dell'Istituto, in via Garibaldi 30. Per informazioni: tel. 6364913.

Saggiatori Verdi. Vacanze scolastiche per ragazzi dai 6 ai 14 anni presso il Parco naturale di Cavriglia (Arezzo) organizzata dalla Cooperativa il Ponte. Primo turno 16-30 giugno. Prenotazioni ed informazioni: Cooperativa il Ponte, via Ostiense 38/c 00154 Roma tel. 00154 Roma tel. 5750741.

Vite Giulie. Da giovedì 26 maggio a domenica 5 giugno, lungo la strada rinascimentale tra Campo dei Fiori e il Tevere, verranno allestite 18 mostre di arte antica e contemporanea aperte fino alle 22. Quadri, oggetti e mobili dal XVI al XIX secolo.

MOSTRE

La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e fiera: una park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.

La Colonna Traiana e gli artisti francesi da Luigi XIV a Napoleone I. Centvent'anni di storia dal 1640 al 1830. Villa Mafalda, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 12 giugno.

Un artista etrusco e il suo mondo. Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di villa Giulia, piazza di villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.

Viaggio intorno a un'isola. Cuba nell'obiettivo di Osvaldo Salas. Istituto superiore di fotografia, via Madonna del Riposo, 89. Ore 9.30-21, sabato 9.30-13, domenica chiuso. Fino al 30 maggio.

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli della collezione Ashby. Salone Sistino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.

Maurice Sendak. Raccontare le immagini tra fantasia e sogno: centotrenta illustrazioni da volumi. Stabilimento ex Feroce, via Regio Emilia 74. Orario 9-13, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 2 giugno.

Ex Libris di artisti italiani e stranieri dal 1913 ad oggi. Libreria antiquaria Tristano, via Panisperma 57. Ore 16-20, domenica chiusa. Fino al 30 giugno.

Goethe in Italia. In occasione del bicentenario del viaggio in Italia, mostra documentaria di oli, disegni, acquarelli, incisioni, lettere che ripercorrono l'itinerario culturale del grande poeta tedesco. Museo del Folkloro, piazza S. Egidio. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 3 luglio.

Guerre stellari sul litorale di Ostia

Cara Unità. Finalmente ci siamo! A Castel Porzianno, si sa, il mare è un po' inquinato e la spiaggia non è poi così pulita, ma per distrarci da questi pensieri, è arrivato finalmente sulla spiaggia il carosello domenicale delle ultime novità di jeep-foorisada e moto tipo Parigi-Dakar!

Ho visto con i miei occhi le dune sbriacciarsi sotto le evoluzioni di questi panzer prodigio. Oltre al pericolo di venire arrotati, sulla spiaggia restano la puzza, il rumore e i solchi di queste macchinari sereni. Se è a questo che si voleva arrivare (le guerre stellari sulla spiaggia di Ostia) bene: ci siamo.

Ma siamo sicuri di avere fatto tutto il possibile per arrivarci? C'è qualcuno che non è disposto ad arrendersi? È un vigile che gli spiega che non si può, visto che da soli non ci arrivano, non si potrebbero trovare?

Forte Bravetta Parcheggio e un mercato

Cara Unità, sono titolare della farmacia ubicata in via di Bravetta 84. La situazione della zona compresa tra la via di Bravetta e piazza dei Visconti è ormai insostenibile. Il mercato all'aperto è ubicato in un'area intasata dal traffico automobilistico, intensissimo e continuo. Superfluo, quindi, sottolineare le conseguenti condizioni igieniche delle derrate in vendita.

Da aggiungere la totale assenza di servizi igienici con buona pace degli utenti costretti a frequentarla. La farmacia di cui, appunto, sono titolare, serve una zona vastissima con alta densità di popolazione. L'impossibilità assoluta di parcheggio, unito alla sovrapproduzione, in zona, dei vigili addetti al controllo traffico e soprattutto alla presenza capillare dei mezzi addetti alla rimozione auto, provocano situazioni di disagio quotidiano.

Perché non utilizzare l'area ubicata all'altezza di via di Bravetta 85 che potrebbe agevolmente ospitare il mercato unitamente ad un ampio parcheggio col risultato di dare finalmente respiro e condizioni di sopravvivenza ad una zona destinata al degrado più assoluto? I problemi esposti sono stati più volte dibattuti tra i commercianti e gli utenti dell'area interessata, tutti favorevoli, salvo qualche insignificante opposizione dovuta ad interessi puramente

genti condizioni igieniche delle derrate in vendita. Da aggiungere la totale assenza di servizi igienici con buona pace degli utenti costretti a frequentarla. La farmacia di cui, appunto, sono titolare, serve una zona vastissima con alta densità di popolazione. L'impossibilità assoluta di parcheggio, unito alla sovrapproduzione, in zona, dei vigili addetti al controllo traffico e soprattutto alla presenza capillare dei mezzi addetti alla rimozione auto, provocano situazioni di disagio quotidiano.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Un momento dello spettacolo «Castello» di Mario Ricci

TEATRO

Un castello pieno di delitti

Castello di Mario Ricci (testo, regia, creazione delle marionette). Animatori: Paddi Crea, Mario Ricci. Voci registrate di Valentina Montanari e Alberto Scala. Scenografia di Attilio Crea. Teatro Tordinona.

A fine stagione, Mario Ricci ci propone ancora uno spettacolo di marionette, ma stavolta su un suo proprio testo, una farsa di commedia dell'arte.

Il castello di Mario Ricci è un'opera di teatro di marionette, ma stavolta su un suo proprio testo, una farsa di commedia dell'arte. Il castello di Mario Ricci è un'opera di teatro di marionette, ma stavolta su un suo proprio testo, una farsa di commedia dell'arte.

CONCERTO

Le argente filigrane di Bach

È toccato all'organo della chiesa anglicana di Tutti i Santi, in via del Babuino, dare suono e vivo colore al bel concerto di Lidia Mazzanti che, per «Fortune del temperamento», ha interpretato un ricco programma avviato da una «Ascensione di Messian».

Ma se Roma rappresenta il fulcro del viaggio del poeta tedesco, il braccio della leva ideale che egli percorse è assai lungo, per lo meno quanto la penisola, dal Brennero, alle pendici dell'Etna, passando per Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Perugia, Napoli, Palermo e decine di altre tappe del «bel paese».

La luce che travalica il passo del Brennero, nell'incisione di Apostoli, alle vedute veneziane del Canaletto, alla stupenda e gigantesca veduta di Roma di Giuseppe Vasi: dalle ben note, ma sempre sorprendenti incisioni piranesiane delle rovine dei templi di Paestum, alle brillanti litografie di Karl Zahr, che restituiscono le pitture murali pompeiane con tutta la smagliante bellezza dei loro rossi. E ancora la bella serie di guazzi di Jacob Philipp Hackert, esempio felice di quella pittura di paesaggio che proprio sul finire del XVIII secolo conobbe un grande momento; oppure le gioiose scene del Carnevale

RASSEGNA

Al Sistina si ride italiano

Inizia questa sera la quarta edizione di «Riso in Italia». Troppo cattivo dire: dalle stalle alle stalle? Sta di fatto che dal tendone di via Galvani, dove Spaziozero ha giustamente condotto le passate edizioni, quest'anno gli organizzatori sono arrivati alle comode e ventilate poltrone del Sistina. Dunque, meglio per tutti, si dirà. Per gli spettatori, che saranno più comodi per gli artisti, che saranno presi più in considerazione, per gli organizzatori che diventeranno famosi e non ci «rimetteranno». Comunque si perderà, senza dubbio, il clima di stiralutata e un po' cameratesca allegria dei primi tempi. Passiamo velocemente ad alcuni nomi delle prime giornate (ma promettiamo di tenerne informati segnalando qualche piccola chiacca). Questa sera nel foyer vi aspetteranno: lo Scontro riciclato dalla matrona Mariuska, Vito, interventi del Gran Pavese Varietà, sessione musicale degli Skyanots, Paolo Hendel. Domani sarà la volta dei teatral-teatrali Zuzzuro e Gaspare, di Daniele Formica, di Rocci e i suoi fratelli. Giovedì Sabina Dennis, David Riondino, Denny and the Jets. Tutte le serate saranno condotte da Monica Nannini (vedi D.o.c.), i risultati della giuria saranno letti sera per sera da Lucio Caracci e agli esordienti, quattro per sera, verranno assegnati sei minuti. Inizio spettacoli ore 21. Prezzi: dalle 25.000 alle 12.000. □ A.M.



Particolare di un'incisione di G. Hackert

I SERVIZI, I TRASPORTI, GIORNALI DI NOTTE. Acea: Acqua 575171, Acea: Recl. luce 575161, Enel 9608581, Gas pronto intervento 5107, Nettezza urbana 5403333, Sisp servizio guasti 182, Servizio borsa 6705, Comune di Roma 67101, Provincia di Roma 6766, Regione Lazio 54571, Arci (baby sitter) 316449, Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639, Aied 860661, Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776, Radiotaxi 3570-3875-4994-8433, Fs: informazioni 4775, Fs: andamento treni 464466, Aeroporto Ciampino 6694, Aeroporto Fiumicino 6021, Aeroporto Urbe 8120571, Atac 4695, Acotral 5921462, S.A.F.E.R. (autolinee) 490510, Marozzi (autolinee) 460331, Pny express 3309, City cross 861652/8440890, Avis (autonoleggio) 47011, Herzl (autonoleggio) 547991, Bicolineggi 6543384, Colitali (taci) 6541084, Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Esquilino: viale Marconi (Cesma Roy), viale Marconi (Cesma Roy), Croce in Consalenne, via di Porta Maggiore, Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fonte Vigna Steluti), Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana), Parioli: piazza Ungheria, Prati: piazza Cola di Rienzo, Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Convocazione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo convocati per oggi alle ore 17 presso il teatro della federazione con all'O.d.g.: «Approvazione bilancio consuntivo '87 e preventivo '88 della federazione», causa lo svolgimento della riunione del Consiglio comunale, è rinviato a venerdì 27 alle ore 17.30.

Sezione ferrovieri Sud. Ore 16 attivo degli iscritti con Lionello Cosentino.

Cellata Atac Trastevere. Ore 16 presso la sezione Testaccio conferenza d'organizzazione con Sergio Micucci.

Sezione Laurentina. Ore 17.30 presso il casale Ciribelli riunione sulla vendita degli alloggi Iacc con Franco Speranza e Armando Iannelli.

Sezione Castelverde. Ore 19 assemblea degli artigiani in preparazione della conferenza cittadina sull'artigianato con Franco Vichi e Maurizio Elisandrini.

Zona Portuense-Gianicolense. Ore 18.30 in zona riunione dei comitati direttivi e gruppo XV sulla situazione circoscrizionale con Claudio Catania e Adriano Lubucci.

Zona Centocelle-Quartoccolo. Ore 17 presso la sezione Quattoccolo, assemblea sulla scuola, con Alberto Alberti e Simo-netta Salacone.

Cellata Atac Pretestino. Ore 16 presso Villa Gordiani congresso con Mario Santini.

Cellata Atac Legnare. Ore 16.30 presso la sezione Italia congresso.

Cellata Km.5. Attivo in zona alle ore 16 con Rinaldo Scheda, Ileano Francescone, Augusto Battaglia.

Avviso sezione Scuola. Si avvertono i compagni che l'appuntamento davanti al Senato previsto per oggi, è spostato a mercoledì 1 giugno ore 17.

Sezione Testaccio. Ore 16 Conferenza di Organizzazione con Micucci e Vicano.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castell. Genzano c/o Enoteca ore 18 iniziativa donne, proiezione filmato «Donne» incontro-dibattito (Colombini, Zappalone). Zagoraro ore 18.30 iniziativa su lavoro e classe operaia negli 80 (Tronfi).

Federazione Civitavecchia. Canale ore 18 incontro pubblico (Sartori); Canale Monte Virginio ore 19 propaganda gallinere (De Angelis); Cerveteri ore 17.30 (Minucci); Cerveteri ore 17.30 (Ottaviano); Cerveteri ore 17.30 (Rovero); Cerveteri 2 Caselle ore 17.30 (Barbaraneli); Trevignano ore 21 Cd (Landi, Rosi).

Federazione Frosinone. Sora ore 18.30 dibattito (Paradisi, Mammona, Folena); Ferentino ore 21 dibattito (Fontecchia, Manani, Manchi, Folena).

Federazione Latina. Terracina ore 16 incontro anziani (Recchia); Terracina Porto ore 18.30 incontro con i pescatori (Recchia, Vitelli); Ferentino ore 19 riunione Fgci (Rosato).

Federazione Tivoli. Monteflavio ore 21 comizio (Quattrucci); Palombara ore 18 iniziativa per campagna elettorale (Romani).

Federazione Viterbo. Tuscania ore 18 mostra itineraria Fgci; Viterbo ore 7.30 uff. Usi volantinaggio; Civitavecchia ore 18 assemblea cacciatori (Cimarra); Viterbo ore 16.30 iniziativa donne (Giovagnoli); Viterbo ore 18.30 dibattito pubblico (Spozetti, Taleggi); Celleno ore 19 assemblea (Pacelli); Pinciano ore 20.30 assemblea artigiani (Daga); Bagnoregio ore 11 incontro con artigiani (Pacelli, Gentili); Celleno ore 9.30 assemblea parlata al mercato (Rastrelli) Bassano in Tevenera ore 21 incontro con il candidato (Menicucci); Bolsena ore 21 assemblea artigiani (Pollaroli, Nardini); Spiccia ore 21 comizio (Trabacchini); Centrale Montalto ore 16.30 giornale parlato (Spozetti, Panico); Maria ore 18 incontro con edili (Macchiesi, Panico).

Federazione Rieti. Cittaducale ore 17 incontro con i cittadini (Dionisi).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È scomparso il compagno Augusto Ruggeri iscritto alla sezione Porta Maggiore. Alla famiglia le fraterne condoglianze dai compagni della sezione, della federazione e dell'Unità.

Culla. È arrivato Filippo. Ai compagni Umberto ed Orietta gli auguri grandi, grandi della sezione Primavera, del gruppo circoscrizionale, della zona.

Nozze. Si sono sposati i compagni Loredana Cattapan e Franco Levis. Auguri da parte della sorella Rita, del cognato Gianni e dell'Unità.

Ultimamente si è verificata un'invasione di tendenza da parte delle istituzioni. Alcune di queste sono consapevoli della maggior funzionalità ed economicità di associazioni e cooperative per realizzare particolari servizi, salvando così l'ostacolo della burocrazia. Infatti la nostra cooperativa sorge dalla richiesta di due dottoresse responsabili del reparto materno-infantile di una Usl romana che vorrebbero istituire un servizio di assistenza domiciliare ai neonati, curando una maternità e pediatrica responsabili. Partendo da questo primo servizio, abbiamo pensato di estendere il nostro «mercato» alle attività creative e ricreative (Consistenti in animazione, drammatizzazione, organizzazione di feste, organizzazione di laboratori in cui si recuperano la manualità e la creatività dei bambini ecc.) servizi di trasporto, assistenza ludica ai bambini ospedalizzati, corsi di recupero scolastico, servizio di assistenza (a ore) a domicilio e così via. Naturalmente la nostra massima aspirazione è quella di ottenere la gestione di un asilo nido, servizio per il quale stiamo lavorando nel tentativo di creare qualcosa di nuovo. Il presidente Cattarinuzzi Lorenza Lucia

CARA UNITA'...

«di bottega» ed egoistici, a questa soluzione e concordò nel far capo a questa farmacia per quanto concerne gli interessi e le proteste comuni quanto per la raccolta di innumerevoli firme a sostegno del tutto già in mio possesso ed immediatamente a disposizione della Circozione qualora si rendesse necessario e ne fossi richiesto

Dott. Salvatore Arnaldo

Una cooperativa per l'infanzia e gli anziani

Cara Unità, siamo un gruppo di dodici ragazze tra i 20 ed i 26 anni diplomate in Assistenza alle Comunità infantili. Con tale diploma possiamo accedere agli asili

nido e agli istituti che accolgono bambini orfani e abbandonati. Poiché i concorsi per entrare a lavorare in tali strutture sono accessibili anche a persone che hanno conseguito diplomati magistrali, diplomati di psicultrici e via dicendo, l'unico modo per rivalutare la nostra figura professionale è stato quello di riuscire in cooperativa, creando un mercato di lavoro non più legato esclusivamente alle strutture pubbliche.

Il nome scelto è Inf An La (Infanzia, anziani, trattamento, assistenza). Questo nome sintetizza il nostro scopo sociale e gli utenti dei nostri servizi. Non a caso ci rivolgiamo all'infanzia e agli anziani: questi, insieme ai portatori di handicap, fanno parte di quel «mondo di non autosufficienti» che le strutture pubbliche non sono sempre capaci di seguire adeguatamente. Chi risponde a questa caratteristica diventa, nella «cultura della produzione tipica della civiltà occidentale, un peso.

Cattarinuzzi Lorenza Lucia

TELEROMA 56

Ore 8.15 eLucy Show, telefilm, 8.40 eCranda de Pedra, telefilm...

GBR

Ore 14.45 Si o no; 15.45 Ippica in casa; 16.15 Supercartoons...

N. TELEREGIONE

Ore 13.30 Magic cinema, 14.30 Tg Flash, 14.45 Il mondo della scienza...

ROMA

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONE: A: Avventuroso; BR: Brulicante; C: Comico, D.A.: Disegnato...

TELEVEVERE

Ore 10.30 eLa principessa del sogno, film; 12 eRobin Hood della California...

RETE ORO

Ore 11 eL'idolo, novella; 13.30 Formula uno, 15.30 La principessa delle stelle...

VIDEOINO

Ore 16.10 Tennis. Torneo Roland Garros; 18.50 Telegiornale...

PRIME VISIONI

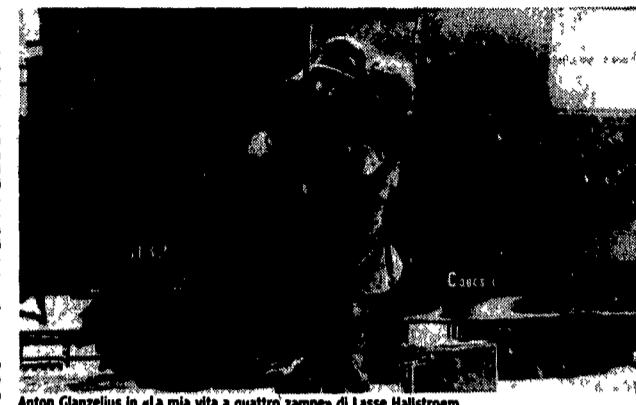
Table listing theater companies, titles, and contact information. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

NEW YORK

Table listing theater companies and titles in New York. Includes entries like ALL IMPROVISED, PARIS, PASQUINO, etc.

SCELTI PER VOI

LA MIA VITA A 4 ZAMPE... UN FILM COLLETTIVO IDEATO E SCRITTO DA PUPIL AVATI...



Anton Glanzelius in eLa mia vita a quattro zampe di Lasse Hallstrom

PROSA

AGORA... ANNI 21... AQUILA... AVOMO EROTIC MOVIE... DEI PICCOLI...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI... ANENE... AQUILA... AVOMO EROTIC MOVIE...

Anche
Mahler diventa frenetico e vitale quando
sul podio c'è Bernstein.
Gran successo per il concerto a Santa Cecilia

Aiace,
la solitudine e la tristezza: a Siracusa
Antonio Calenda riporta
in scena una delle tragedie meno frequentate

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Storie di rabbia fatale

Letteratura e razzismo:
parla Ben Jelloun
che pensa in arabo ma
scrive in francese

ORESTE PIVETTA

«È molto tempo che un uomo non mi ha più accarezzato il viso: forza, mi guardi con le sue dita dolcemente, con il palmo della mano. Si chinò su di me e mi disse. Finalmente, eccola qual... Sono le ultime righe di una storia strana, la storia strana di Ahmed-Zahra che nasce femmina ma che il padre vuole maschio e che si ostina di stare alle regole di un mondo chiuso che questo pretende da lei. Finché la natura o la cultura o la personalità si ribellano e l'individualità repressa, imposta, distrutta e arretata si ricostruisce per l'unica strada possibile che è poi la strada più auspicabile. La doppia metamorfosi, nei suoi progressivi spostamenti, mille interpretazioni dei testi e dei narratori offre la trama di due romanzi che hanno segnato la popolarità anche in Italia di Tahar Ben Jelloun, scrittore in lingua francese, emigrato nel 1971 dal Maghreb in Francia, dove continua a vivere...»

«Creatura di sabbia e Notte fatale, premio Goncourt nel 1987 sono stati pubblicati da Einaudi nel giro di un anno. Una piccola casa editrice, in Francia, presenta in questi giorni una ricerca sociologica di Ben Jelloun, riassunto di un lavoro psichiatrico, L'estrema solitudine, con un sottotitolo che esplicita le intenzioni: «Miseria affettiva e sessuale di emigrati nordafricani». Un punto di vista parziale e particolare, attraverso le testimonianze rese al medico duro e semplici («il freddo si è installato nel mio petto. Questo freddo si è preso tutta la mia forza. Allora, ecco, ora tu sei...»), sono diciotto anni che sono il punto di vista della Francia. Nessuna ricompensa al contrario il mio corpo malato dovrà tornare in patria e ricominciare tutto daccapo. Ma è difficile...» Poco alla volta, cresce il panorama di un disastro sociale collettivo. Al Marocco ci ricondurrà Moha il folle. Moha il saggio un altro romanzo che le Edizioni Lavoro daranno alle stampe tra qualche mese.

«Nella letteratura o nella sociologia, Ben Jelloun non si tira indietro rispetto all'impegno che si era assunto quando aveva stabilito che l'intellettuale è un emigrato di lusso, ma pur sempre un emigrato, rivendicando per sé la condizione dei connazionali che fanno i muratori o gli operai nei reparti peggiori della Re-

navali, ma sentendosi addosso qualche compito specifico: scrivere e parlare perché una realtà cambi, migliori, le divisioni si interrompano e si frantumino invece le barriere, di razza o di classe. Di fronte ad una precisa domanda, «se in fondo il razzismo possa essere più questione di classe che di razza», resta inerte. Risponde che può essere l'uno e l'altro, ma in fondo, proprio attraverso i suoi romanzi più importanti, mi pare metta l'accento sul primo punto. Gli chiedo cioè se Creatura di sabbia e Notte fatale, narrando della perdita e della riconquista di una identità, non rappresentino un po' la metafora dei suoi emigrati. Francia, quelli che perdono la forza d'essere uomini, c'è da dire, ma perdono anche la lingua, la cultura, le idee, la libertà.

Risponde: «No, non è così, non è una metafora. In quelle vicende c'è solo il Marocco, che si dilania tra il vecchio e il nuovo, tra il passato e una modernità che non si sa raggiungere, perché romperebbe una società paralizzata e ingiusta, per ruoli codificati e immutabili, tenuta delle donne, ad esempio...»

«Come uscirne, se tutte le circostanze, comprese la nuova ondata del razzismo in Francia e altrove, spingono a diffondere una tradizione di separazione piuttosto che ad affrontare le novità, che sanno sempre di straniero? In un paese che è stato vittima per anni dello straniero? Da una parte, spiega Ben Jelloun, c'è ancora il Marocco oppresso, dall'altra la Francia, che era l'oppressore. La stagione delle colonie è finita, ma non si azzera il colonialismo, non si torna alle origini. Sarebbe giusto capire però che questa unione obbligata potrebbe risultare una ricchezza, un'alimento culturale di entrambi. «La Francia ha dominato per più di un secolo l'Algeria, la Tunisia, il Marocco. Si ritrova adesso senza milioni di immigrati, che parlano il francese, insieme con la loro lingua d'origine, che restano attaccati alla loro terra, ma sono utili in Francia per il loro lavoro, che hanno figli. Ma tutto questo diventa una minaccia alla identità del francese. Nasce la paura di perdere qualche cosa, prima di tutto se stessi. Ci si dimentica che nella cultura francese d'oggi c'è l'eredità di tanti im-



Immigrati africani a Parigi: parte dalla Francia il nuovo razzismo?

Primo Eco, ultimo Dante

TORINO Le cifre hanno dato ragione a chi ha voluto questo primo salone del libro Sembrava ambizioso un obiettivo di 50 mila visitatori. Ieri sera Angelo Pezzana, ideatore di questa manifestazione annunciata raggianti che l'obiettivo era stato doppiato, centomila persone sono sfilate in questi cinque giorni fra gli stand che hanno gremito To Esposizioni. Anche l'idea di farne un salone mercato ha pagato. È il caso di dirlo: l'incasso fatto dagli editori-espositori è valutato sui 5 miliardi. L'eco dell'iniziativa è sintetizzata in un'altra cifra, 550 giornalisti regolarmente accreditati. I visitatori potevano votare, elettronicamente l'autore preferito. A metà pomeriggio di ieri Umberto Eco staccava largamente gli altri. In ordine: Calvino, Arpinò, De Crescenzo, Primo Levi, Gervaso Pavesi, Pirandello, Kundera. In fondo a questa classifica c'è padre Dante. Proprio lui, l'Alighieri Undicesimo Gar-

za Marquez Votanti diecimila. Ancora una classifica che ha il senso di un crescendo. La prima di queste «cinque giornate di Torino», come qualcuno le ha chiamate, i visitatori sono stati 14 mila il secondo 16, domenica si sono sfiorate le 30 mila. I libri venduti lo stanno ancora contando ma si parla di 200 mila. La classifica degli editori più venduti vede in testa Fabbri seguito da Garzanti, Rizzoli e Mondadori. Fra i piccoli, che qui si sono fatti notare, Rosellina Archinto ha venduto domenica per un milione e 200 mila lire, le cifre medie di vendita quotidiana oscillano fra il milione e 400 mila dei piccoli e i 9,5 milioni dei grossi. Sulla scorta di questo successo possiamo chiudere questa nota con la notizia che è già fissata la data del prossimo Salone. Si terrà a Torino dal 12 al 18 maggio '89. Le ultime due giornate saranno riservate ai visitatori politici. A L.

«L'unico rimedio contro
la disperazione
dell'uomo è nel rapporto
tra culture diverse»

migrati. Immigrato era anche Picasso. Non si accetta l'idea insomma che questo incontro di nazionalità sia la nuova ricchezza. Si agita la bandiera del razzismo. Ben Jelloun, vent'anni fa, partecipò di un movimento di scrittori, che si erano raccolti attorno alla rivista «Souffles» a Rabat. C'erano Driss Charbi, Khair Eddine, A Lamby. Si erano dati un programma di elaborazione e rinnovamento di una cultura nazionale dopo il colonialismo, utilizzando la lingua francese come ponte per manifestarsi, per recuperare se stessi senza chiudersi. Del resto Ben Jelloun non ha timore a riconoscere che il suo bilinguismo, il bilinguismo imposto al suo paese dalla dominazione, è tutto orientato verso il francese, una lingua che sa utilizzare molto meglio dell'arabo. Così, in francese, sono nati i suoi romanzi e le inchieste, ma così, con i suoi amici scrittori, si è presentato parte in causa di una ricerca letteraria e sperimentale che si misura in campo internazionale e prima di tutto sullo stesso terreno dell'ex colonizzatore. È una prova contro il razzismo, secondo quella necessità dello scambio che aveva prima sostenuto Ben Jelloun.

Ma il razzismo cresce. Le Pen incontra una fortuna popolare. Cresce, contro gli arabi o contro gli ebrei, contro qualsiasi altra minoranza. Cresce in Francia, malgrado sia prima di tutto un danno contro la Francia. Ed è una falsità quel che si dice: che cioè sia stata la crisi economica e quindi la concorrenza spietata per la Francia a motivarlo. Non è così. Le Pen non sa dire una parola intorno ad un programma economico. È la paura di confronti, di mettersi in discussione per crescere, che lo ha generato. La paura di una crisi, che mette in crisi le sue regole e le sue abitudini, che lo costringe a ragionare uscendo dagli schemi del suo dialetto, del suo piccolo universo. Le Pen ha raccolto questa paura, l'ha divulgata e l'ha moltiplicata, dandole corpo in una formazione politica. Ma in questo modo le ha tolto di dosso quel senso di tragico che possiede, ne ha fatto una istituzione, l'ha in fondo banalizzato, mettendola, senza vergogna, a disposizione di tutti.

Il razzismo è diventato un luogo comune, accessibile e comodo. È come se la guerra d'Algeria - aggiunge Ben Jelloun - non fosse mai finita. C'è un modo di sentire che nasce da lì, assorbito e ritorna a galla. Non è un caso che Le Pen abbia ottenuto la preferenza più forte tra i pied noirs. La guerra d'Algeria forse non è finita. La si può combattere anche con i libri? Non credo che i miei libri servano, in fondo quanti li conoscono... Ma Creatura di sabbia e Notte fatale hanno venduto in Francia mezzo milione di copie. «Il fatto vero è che la cultura non si è mobilitata. Gli intellettuali sono rimasti al loro posto tranquilli. Sono cambiati i tempi. Che cosa è l'impegno politico oggi? Il sessantotto lo si è messo in un museo, quella collera fantastica si è dimenticata, si è spento lo spirito della rivolta. Il sessantotto che sono cambiati, a seconda di quella necessità dello scambio che aveva prima sostenuto Ben Jelloun.

È la solita storia di pance piene e pance vuote, che, ovviamente, è molto meno questione razziale di quanto sembri. I nemici per Ben Jelloun sono tanti. Non solo Le Pen. E scrive in francese storie che affrontano nell'immagine ma magrebino, che di quella ana, di quegli odori e di quella polvere vivono, è anche per demolire quelle borghesie musulmana avida e conservatrice che affama il suo popolo e che, in fondo, per un'eredità che va di maschio in maschio) crea il dramma di Ahmed-Zahra, di una «creatura di sabbia», come quegli «uomini morti» scavati dal disprezzo e dall'ingiuria di una pentena di Francia, felici alla nascita e miseri alla morte. Ben Jelloun chiude con L'estrema solitudine, di mostrare al medico, con la propria impotenza, il fallimento, attraverso la medicina, dell'Occidente.



Argan sollecita
il ministro:
dal '92 opere
d'arte in pericolo

Il senatore comunista Giulio Carlo Argan è il primo firmatario di una interrogazione rivolta da altri nove senatori del Pci al ministro dei Beni culturali per sapere quali misure abbia preso o intenda prendere per far fronte al gravissimo pericolo di esportazione e di dispersione incontrollata in cui verrà a trovarsi il patrimonio culturale italiano, e specialmente quello artistico, con l'abolizione delle frontiere doganali prevista per il 1992. Nell'interrogazione, Argan ricorda che in Italia vi sono ancora «importanti e preziose raccolte private di antichità e arte, mentre opere di proprietà privata si trovano presso enti pubblici o religiosi. È noto - aggiunge Argan - che esiste ormai un'attiva organizzazione mercantile per favorire la vendita all'estero dei beni culturali italiani ed è facile prevedere che delle cose d'arte esportate, salvo poche destinate a pubblici musei stranieri, in breve tempo si perderà la notizia e la memoria. Per prevenire e fronteggiare l'incombente pericolo - conclude Argan - sembra assolutamente necessario provvedere ad estendere, rafforzare e regolamentare gli istituti di catalogazione e della notifica adeguando contemporaneamente gli organi tecnici delle soprintendenze alla necessità di un più frequente e vigilante controllo sulle cose di antichità e d'arte in possesso di privati. Poiché l'organizzazione di un qualsiasi sistema di catalogazione e notifica del patrimonio culturale richiede tempi lunghi, ove la sua preparazione non fosse già iniziata dovrebbe esserle immediatamente affidata il sistema si trovi in grado di funzionare entro il 1992.

A Sorrento
degli psicoanalisti
italiani

La Società Psicoanalitica Italiana dedica il suo ottavo congresso nazionale a «La tecnica psicoanalitica: storia e mutamenti». I lavori che si svolgono a Sorrento dal 25 al 28 maggio saranno aperti dall'attuale presidente della società, il fiorentino Giovanni Autman, e proseguiranno nel pomeriggio del mercoledì con un intervento di Francesco Corrao, sul sarano correlatori Traversa e Di Chiara ad indicare la struttura del convegno articolata, al di là di alcuni interventi ufficiali, in seminario di studio. A Sergio Borghi nella giornata di giovedì il compito di illustrare le modalità dell'intervento psicoanalitico posto di fronte ai mutamenti dei quadri clinici e dei modelli teorici. La cura, la tecnica nel suo rapporto all'elaborazione teorica ancora al centro della giornata di venerdì interamente dedicata a «La psicoanalisi e la psicoanalisi del bambino». Agli interventi di Bartolini, Giannotti, Gianni Kulias ed altri seguiranno gruppi di lavoro ristretti ai temi, quali ad esempio l'autolesione.

Comparsa
di colore
pagate
meno di un cane

Secondo la stampa locale le comparse sarebbero state pagate meno del cane di un bianco che comparsa in alcune scene del film. Le comparse, infatti, avrebbero ricevuto un compenso settimanale di 150 dollari dello Zimbabwe (circa 150 mila lire) mentre il cane sarebbe stato pagato 350 dollari a settimana. Naturalmente le comparse bianche guadagnano, a parità di qualifica e di lavoro, più dei neri e del cane 500 dollari a settimana.

Gli «Amici
del Latini»
premiano
Leonardo Sciascia

La settima edizione del premio letterario fiorentino «Amici del Latini» è stata assegnata nel giorno scorso a Leonardo Sciascia (nella foto). Con Sciascia la giuria (composta da scrittori, poeti, artisti, tutti «amici del tradizionale locale» del Latini) ha voluto premiare il narratore e il saggista che, tra gli scrittori della sua generazione, ha saputo interpretare ed esprimere la società, la cultura, la ricchezza fantastica, la disperazione di una nobile regione della letteratura italiana. «Né - aggiunge la motivazione - va dimenticata la coraggiosa coerenza con la quale Sciascia interviene nel dibattito culturale e politico» del nostro paese.

ALBERTO CORTESE

De Benedetti trova una Mondadori senza «libri»

Dopo le «ferie» di Leonardo, Giordano Bruno Guerri ha annunciato il suo divorzio dal settore più delicato della casa di Segrate

VANJA FERRETTI

MILANO Nel settore editoriale della Mondadori si è aperta da oggi una vera e propria crisi di governo. Il responsabile dell'area - Leonardo Mondadori - si è messo in ferie e non si è più visto in azienda dopo l'assemblea societaria del 10 maggio che l'aveva estromesso dal Consiglio. E da ieri mattina si sa che anche il suo vice - Giordano Bruno Guerri - ha presentato le proprie dimissioni. Così resta senza direzione il settore più delicato, quello dei libri, che vale un quarto del giro d'affari del gruppo e una parte consistente del suo prestigio.

grafica nella mantovana Ostiglia in data 1912 - concise più o meno con la concessione del suffragio universale e quindi con una società nazionale che era virtualmente in grado di rompere molti vincoli del censo, compresi quelli della cultura e dell'informazione. Mondadori individuò questa esigenza come un potenziale mercato ed ebbe l'intelligenza e l'ottimismo politico di darle le gambe produttive per farla camminare. Soddisfare la maggiore domanda di cultura delle masse poteva suonare a quei tempi un utopico slogan da riformisti positivisti ma Mondadori - gli storici gliene danno atto - seppe trasformare l'utopia in un'efficace strategia di sviluppo aziendale. Così come Luigi Albertini viene generalmente riconosciuto il fondatore - con il «Corriere» - del moderno giornalismo di massa, allo stesso modo e quasi in contemporanea, Arnoldo Mondadori diede il via alla moderna industria culturale. La sua fortuna nacque così e ai grossi

profitti si somò grande prestigio e un indubbio peso nella formazione culturale del paese. Oggi molti editori tentano di giustificare la povertà omologata delle loro proposte rimandando al «mercato» del lettore quello che vogliono effettivamente dire, e si accusano. Allora era più chiaro che offerta e domanda si influenzano a vicenda e che un buon libro può alzare il gusto del mercato. A questo orientamento il vecchio Arnoldo non si sottrasse, anche se di lui si diceva che preferiva guardare i libri più che leggerli. Illuminati, ad esempio è la critica editoriale seguita durante il ventennio accanto alle opere del regime - dalle biografie del duce ai discorsi politici di Federzoni, Starace e Mario Appelius - furono pubblicati tutti i classici della letteratura moderna mondiale in un indubbio contributo a suggerire una conoscenza aperta della cultura, al di là delle tentazioni e degli obblighi autarchici. Collane come la Medusa (1933), le Scie (1926), lo Specchio (1940) hanno spesso rappresentato per i lettori dell'epoca un'occasione di controcoltura antifascista e moderna - quando addirittura non di contrapposizione al regime (ad esempio con la pubblicazione di opere e di traduzioni di autori ebrei, nonostante le leggi razziali). Da Gabriele D'Annunzio ai classici russi e francesi del '800, da Kafka a Gide, da Thomas Mann a Virginia Woolf, da Edgar Allan Poe a James Baldwin, da George Simenon a François Mauriac sono solo alcuni nomi che danno la misura di quanto portò sul mondo si aprirono per i lettori attenti, nonostante il peso (di segno contrario) della cultura dominante.

«Vedere come saranno riempiti i vuoti creati al vertice del settore con le ferie di Leonardo Mondadori e le dimissioni di Giordano Bruno Guerri potrà servire a capire quali sono i progetti della nuova proprietà. I nomi che circolano (più consistente di tutti quello di Marco Polillo, ex mondadoriano e attuale direttore editoriale della Rizzoli, nonché nipote del presidente in carica a Segrate, Sergio Polillo) parlano ancora una volta il linguaggio dei manager già sperimentati, il cui arrivo (o ritorno) non sarebbe malvisto dalla struttura professionale Mondadori. Sulle prossime decisioni dipende però la possibilità di ricorso in tribunale presentata da Leonardo che ha chiesto l'invalidazione dell'assemblea societaria del 10 maggio. Nell'attesa pare, però, che Leonardo stia già studiando di mettere in proprio, alla ricerca di capitali e di collaboratori per una nuova casa editrice, anche questa targata Mondadori».



Vecchi e nuovi simboli della casa editrice Mondadori

A Roma la «Tragica» di Mahler diretta dal musicista

Diavolo di un Bernstein!



Leonard Bernstein: un successo il suo concerto romano

A ridosso della Nona di Bruckner, diretta da Carlo Maria Giulini, l'Accademia di Santa Cecilia ha presentato, nell'Auditorio della Conciliazione («tutto esaurito»), Leonard Bernstein felicemente scatenato in una memorabile esecuzione della Sesta di Mahler. Indicata come «Tragica», la Sinfonia si è svolta, grazie alla bacchetta di Bernstein, acclamatissimo, nel segno d'una generosa ebbrezza vitale.

ERASMO VALENTE

ROMA. Diavolo d'un Bernstein, eccolo in frac, marciante, bianchi al vento, fazzoletto rosso al taschino, come al'occhello, balzando sul podio. Di tanto in tanto, spinge avanti il piede destro, tenendo fermo il sinistro. Leonard Bernstein ha una sua teoria sui piedi di Mahler che ha il sinistro piantato nell'Ottocento e il destro che cerca un appoggio nella marcia verso il futuro. E spesso realizza movimenti di spalle e di schiena, come per scollarsi di dosso un ingombro.

La tragedia non va più addentato. Piace, anzi, a Bernstein, passare spavalidamente tra le ali di una folla (la folla soprattutto di episodi musicali, il, assurdi e variopinti, recuperanti antiche memorie anche di valzerini e di can-can), quasi rinunciando a scorgere in essa il dettaglio di questo o di quel volto, di questo o di quello strumento.

Vuol dare la complessiva idea di una Sinfonia tumultuante, sempre in movimento che, del resto, tenne Mahler occupato in ben tre versioni, tra il 1903 e il 1907. È una Sinfonia che si spalanca come prezioso sgombramento di timbri e ritmi tra i quali Bernstein preferisce raccogliere quel che c'è sopra sopra, senza perder tempo a scavare un po' di più. Preferisce tornare alla luce, in una rapida ansia di trionfo che in Mahler è spesso accompagnata da un'accentuazione sarcastica.

C'è un romanzo nel quale Cristo, dopo il Calvario e la crocifissione, annuncia l'inesistenza di Dio. Mahler, dall'alto della croce sopportata per la musica, vuol dirci che, in realtà, la musica non esiste, è finita.

Aveva inserito nel primo movimento una Marcia funebre, aveva recuperato nell'Andante la Pavana di Ravel pour un enfant défunte, termina la Sinfonia, riprendendo il tema iniziale dell'Incompiuta di Schubert. Come a sanzionare un factum est con un «non-fatto», in ciò si compie il tragico di questa musica, affidato ad un eterno andare, sinfesi di tutto il wandern dei «viandanti» tedeschi. E nell'andare del suono, la pantomima di Bernstein ha anche puntato finalmente sul dettaglio, proiettando il Finale in una dimensione magica, stregata, suggestiva. C'era, alla fine, da passare ad un harakiri collettivo.

Ma come Bernstein aveva trasformato il tragico in un'ebbrezza vitale, così dall'angoscia è scoppiato l'applauso più entusiastico.

Berg e Schoenberg ritennero che questa di Mahler fosse «l'unica Sesta». L'Adomo diceva che il pericolo per Mahler era quello di voler come re a salvare l'umanità, ma è ormai quest'ultima che occorre a salvare Mahler, con Bernstein formidabile salvatore. Col fazzoletto rosso, aperto ad acciugarsi il sudore e a nascondere l'emozione del volto, in una lunga «coda» di pantomima, Bernstein è poi andato in orchestra, a dare abbracci, strette di mano, pacche sulle spalle a questo e quello, addirittura baciando le mani allo sbalordito Angelo Pericilli che le teneva strette strette intorno al suo flauto d'oro. Si replica stasera, alle 19,30.

RAITRE ore 22,00

Inghilterra 1944, storia di tre soldati italiani Gianluca Favilla racconta

È stato, alcuni anni fa, un vero e proprio successo di pubblico e di critica, ben inserito nel corpus «filone» del cinema inglese degli anni Ottanta. Si tratta di Another Time, Another Place di Michael Radford, (Raitre, ore 22), amara vicenda di alcuni prigionieri italiani intraltrati nell'Inghilterra del 1944. Nel film si segue da vicino la storia di tre di loro, un falegname romano, un maestro toscano e un venditore d'arance napoletano, «braccianti» in una povera e austera comunità di agricoltori. Nel ruolo di Umberto, il maestro toscano, c'era un giovane attore italiano che, con questo film, iniziava la sua carriera cinematografica, Gianluca Favilla.

Quel film ha portato fortuna? «In un certo senso sì, anche se non capita tutti i giorni di poter lavorare in opere così. Ma dopo questo primo contatto con la macchina da presa ho fatto molte altre cose, sia per il cinema che per la televisione».

Il festival Aiace, un eroe per tempi oscuri

Tragedia e commedia si dividono il campo, quest'anno a Siracusa. Per il trentesimo ciclo di spettacoli classici, al Teatro Greco, a sera alterne e fino al 26 giugno, si vedranno Aiace di Sofocle e Le Nuvole di Aristofane. Aiace, in particolare, è, tra i titoli sofocle, uno dei meno rappresentati in epoca moderna. E qui mancava addirittura dal 1939, cioè da prima dell'interruzione per gli eventi bellici.

La languinosa fine di Aiace (che si compie, caso eccezionale, in vista del pubblico) non pone termine al dramma. Una disputa, affine a quella che sappiamo svolgersi nella cova Antigone, si accende tra il fratello dello scomparso, Teucro, che vuole rendere degna sepoltura alla cara salma, e Menelao ed Agamennone, che tentano di impedire, con volgare arroganza, quel gesto di pietà. Sarà Ulisse, prudente e saggio quanto furbo e ingannatore, secondo le circostanze (c'è un esponente politico dei nostri giorni che gli somiglia parecchio), a dirimere la questione.

In sostanza, al testo si applica una chiave, più che attualizzante (e, al limite, banalizzante), «moderna» in senso lato; si noti anche, al proposito, il timbro delle musiche, composte da Germano Mazzocchetti, eseguite dallo stesso maestro, da due altri strumentisti e da tre cantanti. Ma, certo, si direbbe che la storia di Aiace faccia bene da specchio a tempi oscuri, nei quali il dolore non conduce a saggezza e conoscenza, ma si esaurisce nella sua insensatezza, o si moltiplica in una generalizzata vocazione mortale e autodistruttiva.

dell'azione restituisce con efficacia il «girare a vuoto» del guerriero, ridotti a combattente contro fantasmi. Ma la sua energia vocale potrebbe essere meglio commisurata (con più duttilità e meno sforzo) alle necessità del luogo. La ripetuta esperienza siracusana giova a Luigi Diberti, un Teucro di netto, limpido risalto. E Micaela Esdra disegna con calore la splendida figura di Tecmessa, questa schiava di nobile origine, che s'invadica la tenerezza e la dignità di una sposa. Mauro Avogadro è un Ulisse vigoroso, ma lo si vorrebbe più sfumato nelle sue calcolate ambiguità. Edoardo Siravo, Menelao, e Luigi Pistilli, Agamennone, sono odiosi quanto basta. Stefano Madia è un adeguato Messaggero, Maurizio Gueli cappeggia il Coro, disposto in fessità rituali. Anna Teresa Rossini è un'Arena da far invidia a Venere.

AGGEO SAVIOLI

SIRACUSA. Personaggio sconosciuto, apparato, neanche troppo simpatico, Aiace doveva piacere, nel nostro secolo, a un poeta misantropo come Vincenzo Cardarelli, che gli dedicò una bella lirica. Ma la tragedia di Sofocle assai di rado è apparsa sulle scene. Definito dallo stesso Ulisse, suo rivale, il più valoroso, dopo Achille, di tutti gli Argivi venuti a Troia, Aiace è stato defraudato, alla morte di Achille, delle armi di costui, assegnate proprio a Ulisse. In un delirio di vendetta, smarrito il lume degli occhi e della mente per l'intervento di Atena, egli immagina di massacrare i suoi nemici - non i Troiani, ma, appunto, Menelao, Agamennone, Ulisse - e invece si ritrova ad aver fatto strage di pacifiche mandrie di animali. L'orgoglio lento e la vergogna lo spingono al suicidio, nonostante le affettuose implorazioni di Tecmessa, una prigioniera divenuta sua compagna, e che gli ha generato un figlioletto.

Ma, nell'animato degli astanti (Teucro e Tecmessa, e il Coro, e naturalmente gli spettatori), resta il peso di quella morte assurda, che un uomo nella primavera della vita si è dato da sé, per un puntiglio d'onore. Come Filotele, ma con più cupa accentuazione, Aiace è il dramma di una «solitudine tremenda». Il regista Antonio Calenda, esordiente al Teatro Greco di Siracusa dopo oltre cinquanta allestimenti nei posti più diversi, lo situa in una «terra desolata», un quadro che s'aria dal grigio al nero (impianto scenografico di Nicola Rubertelli, costumi di Ambra Danon), chiuso al fondo da una serie di piccole torri lignee smozzicate (possono evocare sia l'accompagnamento dei Greci, sia le mura di Troia, sempre sotto assedio) e da un sipario che effugia la tenda del protagonista, sottolineando forse la «teatralità» del suo agire iniziale. Frammenti statuari (una Vittoria alata, ma di spalle e a sghimbescio, una testa, un braccio giganteschi, ecc.), in parte rinserati dentro gabbie, sembrano filtrare il mondo arcaico attraverso lo sguardo di pittori del Novecento, d'ispirazione metafisica o surrealista.

Tradotta in un linguaggio piano, senza impennate, a cura della scuola dell'Inda, sotto la guida di Gregorio Serrao, l'opera si affida a una compagnia di buon livello, nell'insieme. Massimo Popolizio ha l'età giusta per il ruolo, e quel suo percorrere a gran passi, affannosamente, lo spazio

RAIDUE ore 13,15 CANALE 5 ore 22,30

Adolescenza, un pianeta sconosciuto Da Costanzo si o no all'eutanasia

20.000 adolescenti all'anno in Italia tentano il suicidio. Altri tentano nel mondo della droga. 7.000 finiscono in carcere, 30.000 non finiscono la scuola dell'obbligo. Un adolescente che non ha niente a che fare con l'immagine radica di tanti spot pubblicitari. A Messina i centri sociali sono chiusi. Alla Bovis di Milano mancano le strutture di tutti i tipi. Sono queste alcune delle realtà segnalate dal servizio di Diogene, oggi su ReteDue alle 13,15 e intitolato: Adolescenza: l'età drammatica. Ma non ci sono solo realtà drammatiche. Per fortuna il servizio riesce a segnalare qualcuna un po' più positiva: come il «Progetto adolescenti» di Torino, di cui veniamo a sapere tutto.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNO MATTINA, DADAUMPA, TGI MATTINA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PRIMA EDIZIONE, MUOVIAMOCI, C'ITALIA S'E' DESTA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DSE: MERIDIANA, TENNIS, TELEGIORNALI REGIONALI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TENNIS, TELEGIORNALE, BASKET, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UN DOTTORE IN ALTO MARE, IL GIUDICE, CALCHO, etc.

Section titled 'SCEGLI IL TUO FILM' listing various movies and TV shows with brief descriptions.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like BUONGIORNO ITALIA, ARCHIBALDO, GENERAL HOSPITAL, etc.

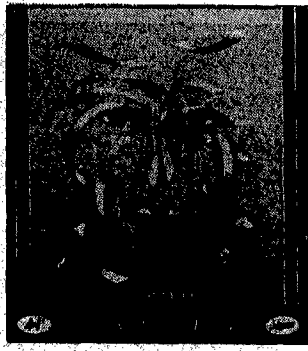
Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like WONDER WOMAN, KUNG FU, AGENZIA ROCKFORD, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like ANTONIO DA PADOVA, STREGA PER AMORE, GIORNO PER GIORNO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SUPER HIT, ROCK REPORT, ON THE AIR, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like IL TESORO DEL SAPERE, BIANCA VIDAL, NOZZE D'ODIO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like ANOTHER TIME, ANOTHER PLACE, LOVE STREAMS-SCIA D'AMORE, etc.



CANNES '88. Palma d'oro al danese «Pelle il conquistatore» di Bille August. Altri premi a Solanas, Eastwood, Greenaway, Menges, Hershey e Whitaker. Il grande perdente è il cinese «Il re dei fanciulli»

La Danimarca a sorpresa

Danimarca a sorpresa, o quasi. Pelle il conquistatore di Bille August, interpretato da un grande Max Von Sydow, si è aggiudicato la Palma d'oro a Cannes sconfiggendo il candidato più sicuro, ovvero il cinese **Il re dei fanciulli** di Chen Kaige. La giuria guidata da Ettore Scola ha votato così. Non è stata una scelta facile, come ha ripetuto in diretta tv il presidente, ma si può concordare con il verdetto.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES. La giuria ha detto: Danimarca. Il film di Bille August ha infatti conquistato di slancio la Palma d'oro del 41° Festival di Cannes. Seguono nell'ordine: gran premio speciale della giuria e migliori interpreti femminili in ex aequo, rispettivamente, all'inglese Chris Menges e alle attrici Barbara Hershey (anche nell'87 miglior attrice qui per il film *Shy people*), Johdi May e Linda Mvri, per il film *Un mondo a parte*; premio per il miglior interprete maschile e premio commissione tecnica per la migliore colonna sonora, rispettivamente, all'americano Forest Whitaker e a Lennie Niehaus per il film americano *Bird* di Clint Eastwood; premio per la miglior regia al cineasta argentino Fernando Solanas per il suo primo premio per la migliore collaborazione artistica al film inglese di Peter Greenaway *Drowning by numbers*; premio della giuria all'autore polacco Krzysztof Kieslowski per il film *Non uccidere!*.

Un verdetto quasi perfetto, nell'ordine: gran premio speciale della giuria e migliori interpreti femminili in ex aequo, rispettivamente, all'inglese Chris Menges e alle attrici Barbara Hershey (anche nell'87 miglior attrice qui per il film *Shy people*), Johdi May e Linda Mvri, per il film *Un mondo a parte*; premio per il miglior interprete maschile e premio commissione tecnica per la migliore colonna sonora, rispettivamente, all'americano Forest Whitaker e a Lennie Niehaus per il film americano *Bird* di Clint Eastwood; premio per la miglior regia al cineasta argentino Fernando Solanas per il suo primo premio per la migliore collaborazione artistica al film inglese di Peter Greenaway *Drowning by numbers*; premio della giuria all'autore polacco Krzysztof Kieslowski per il film *Non uccidere!*.

enti, è stato bello, speriamo possa ripetersi ancora simile incontro felice. Mica vero niente, invece. In questo momento il desiderio più vivo è dare un taglio netto a proiezioni, alzatacce, pezzi buttati giù con affanno. Basta. Non se ne poteva più. Diciamocelo francamente: Quel che ci preme subito? Tornare a casa e dimenticare il festival.

D'accordo, direte voi. Stogarsi va bene, ma poi come è stato, cosa è stato davvero Cannes '88? È proprio questo lo scoglio. A dire di certi, sin dall'avvio del Festival, non c'era niente di nuovo, di allestente, di qualcosa che valesse la pena perder tempo e sonno. A parere d'altri, invece, prese una ad una le opere in concorso non rivelavano eclatanti differenze, ma il livello generale della rassegna ufficiale poteva essere ritenuto più che buono. Una terza e più esigua schiera di individui pensava, ben altrimenti dai primi e dai secondi, che, sì, il 41° Festival non vantava forse il miglior palinsesto possibile, ma che, pure, alcune novità, certi sicuri risultati si potevano attestare anche con tutte le debite, circostanziate pezzate d'appoggio.

Quasi superfluo aggiungere che, per quanto stanchi e di-

samorati dei festival dopo la logorante cavalcata qui appena conclusasi, noi siamo dalla parte di questi defilati bastian contrari. Mica per niente. Soltanto per il fatto che gli schieramenti preconfezionati, troppo manichei non ci convincono mai fino in fondo.

Allora? Fuori i nomi, i fatti. È presto detto. Fosse stato per noi, a prescindere assolutamente da ogni considerazione di posture, diplomazie o altro, avremmo puntato resoluti, prima di tutto, su un titolo, un autore. Dunque? *Il re dei fanciulli* del cinese Chen Kaige. Per tante ragioni. Prime tra le quali: è l'opera insieme più nuova e più raffinata che si sia vista qui. Inoltre, se si vuole vedere la questione in un ambito più generale, *Il re dei fanciulli* costituisce in qualche modo la geniale «vesta di ponte» di un cinema, in entusiasticamente sviluppo, con prospettive e potenzialità certo destinate a sorprendere, ad esaltare per l'immediato futuro.

In subordine, ma soltanto per ragioni di divario stilistico-narrativo, abbiamo amato, meglio sofferto intensamente, il film austero fino alla desolazione del polacco Krzysztof Kieslowski *Non uccidere!*, str-

zante, ineludibile perorazione per una battaglia civile di grave attualità quale l'abolizione della pena di morte. E poi, via via, avremmo certo scelto di far eccellere film generosi, appassionati come l'inglese *Un mondo a parte* di Chris Menges, l'americano *Bird* di Clint Eastwood, l'altro inglese *L'isola di Pascoli* di James Dearden. Fuori quota, infine, una considerazione specialissima sarebbe andata da parte nostra al *Cannibal* del maestro portoghese Manoel de Oliveira e *Drowning by numbers* del britannico Peter Greenaway. In definitiva, comunque, avremmo così ricaleato, almeno in parte, il Palmarès vero e proprio. Beh,

e non era questo che volevate? Mettete in imbarazzo e, in qualche modo, tirarci allo scoperto per poter dire quanto abbiamo sbagliato, oppure, azzeccato coi nostri personalissimi criteri di giudizio? Tranquillizzatevi, lo sapevamo dal principio come sarebbero finite le cose. Cioè, al solito, in modo sempre e comunque controvertibile.

E infine «Willow» Hollywood fa il fantabiblico

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. Le grandi e belle favole turistica-baineare francese di Luc Besson, ha inaugurato, discutibilmente, il 41° Festival di Cannes. E *Willow*, un'altra favola, tutta americana, di Ron Howard, sponsorizzato dal poliedrico George Lucas, l'ha concluso con più apprezzabili effetti. Entrambi inseriti nella rassegna ufficiale, ma fuori competizione, *Le grand bleu* e *Willow* costituiscono giusto quell'elemento spettacolare che il più vasto, indiscriminato pubblico esige anche da una manifestazione paludata, pretenziosa come è appunto il Festival di Cannes.

Del *Grand bleu* abbiamo parlato a suo tempo. Di *Willow* vorremmo dire ora ciò che ragionevolmente merita. Per il meglio e per il meno bene. Ron Howard, come del resto il suo committente George Lucas, è un giovanotto scaltro, avvedutissimo che, senza andare troppo per il sottile, col cinema si è fatto una fama. Suo è, ad esempio, il garbato *Cocoon*, apologeticamente temperato e colmo di buona volontà sulle grandi e progressive sorti di una alleanza d'eccezione tra «piccoli eroi» e «vecchi leoni» irriducibilmente, pervicacemente legati alla speranza, alla vita. In questo stesso solco fantastico-educativo si colloca *Willow*, pur se tale racconto si arricchisce, si articola, rispetto al più nostalgico ed elegico *Cocoon*, attraverso una sapiente strumentazione di effetti speciali, esotiche atmosfere medievali e soprattutto attraverso l'insolita presenza di una folla di nani.

Per sommi capi, nel tetro decor antegregante alla tonsura di Tolkien, il signore degli anelli, una cattivona di strega-regina, tipo quella di *Biancaneve e i sette nani*, dà fuori di matto promettendo, minacciando sfracelli affinché le sia portata dinanzi una bambina appena nata che, secondo ermetiche profezie, la scelerata in futuro dal trono. Già qui, *Willow*, oltreché nella favolistica più classica, scivola persino nelle Sacre Scritture. Infatti l'infante, sottratta fortunatamente alla soldataglia dalle vecchie nutrice, tro-

«Il mio maestro? Kurosawa» George Lucas alle 8 del mattino

Non c'erano grandi capolavori ma c'era, come suoi darsi, un sacco di gente. Dopo aver richiamato quasi tutti i divi in servizio, Cannes '88 ha chiuso facendoci incontrare uno degli uomini più potenti, più ricchi e - ammettiamolo - più geniali del cinema di oggi. Un uomo che non viene quasi mai in Europa ma che per *Willow* ha fatto un'eccezione. Sono le 8.30 di mattina e George Lucas è davanti a noi.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. Un orario davvero da replicanti, ma giurano che Lucas avesse un aereo pronto a Nizza per tornare a San Francisco entro il pomeriggio. È la conferenza stampa più mattutina del festival, e Lucas ha accanto a sé l'intero staff di *Willow*: lo sceneggiatore Bob Dolman, gli attori Warwick Davis, Val Kilmer, Joanne Whalley e Jean Marsh, e il regista Ron Howard. Lui e Howard fanno davvero una strana coppia, al di là della stravaganza di un film prodotto da un ex regista e diretto da un ex attore. Howard sembra il ragazzino di *Happy Days* e di *American Graffiti* colpito da senilità precoce; ha la stessa faccia, ma è quasi calvo. Lucas è un bambino col testosterone e con barba e capelli folti e grigi. Sembrano una versione mal riuscita di Peter Pan, due adolescenti che per non diventare adulti sono passati

direttamente alla vecchiaia.

Signor Lucas, un altro film-cantone di mille fiabe e di mille miti. Come nasce questo suo interesse per la «fantasia»?

Mi occupo di mitologia da vent'anni, sin dai tempi del college. È vero, i miei film (da *Guerre stellari* in poi) sono un assemblaggio di luoghi, di motivi fiabeschi, ma vi assicuro che è un processo del tutto inconscio. Io parto dalla storia che voglio raccontare, e sviluppo poi insieme allo sceneggiatore mi trovo ad utilizzare degli archetipi, degli elementi di fiabe preesistenti. Il bambino salvato dalla strega, e affidato alle acque del fiume, è uno di questi, come è a molte saghe: Mosè fu il primo, ma non certo l'ultimo! Idem dicasi per l'episodio di *Willow* in cui i due nani vengono catturati dai «Brownies»,

delle creature di dimensioni lillipuziane. Sarei uno sciocco se negassi l'influenza di Gulliver, ma vi assicuro che la citazione è arrivata perché era funzionale a quel momento della storia, e non viceversa. Nani, giganti, mostri sono elementi del folklore, e nella nostra cultura. Sono motivi psicologici che narrativi. E la citazione è sempre involontaria.

Anche la citazione da altri film? «*Willow*» sembra un po' una «summa» del suo cinema, e del cinema di altri cineasti. A cominciare dal suo amico Kurosawa...

Ogni regista cita sempre se stesso, ma quasi senza volerlo. Pensate al western di Ford che hanno personaggi sempre uguali. Quanto a Kurosawa, ringrazio - perché lo considero un maestro, sono onorato



Il regista danese Bille August. In alto, Howard e Lucas con il cast di «Willow»

di aver prodotto *Kagemusha* e sono felice che Spielberg lo stia aiutando per il suo nuovo film - e ammetto, per una volta, una citazione cosciente, che però non riguarda *Willow*, ma *Guerre stellari*. L'idea di narrare tutta la storia di quel film dal punto di vista dei due servi, ovvero dei due robot, dando loro una psicologia più ricca di quella degli umani, viene da un film di Kurosawa, *La fortezza nascosta*.

Il suo è un cinema che attraversa tutti i generi tradizionali. Lei, in una parola, come lo definirebbe?

Vi sembrerà strano ma lo penso che i miei siano film muti. C'è pochissimo dialogo e molta musica. Anche *American Graffiti* aveva un 85 per cento di colonna sonora musicale. Sono un regista puramente visuale. Anche quando non sono io a dirigere.

Ecco, appunto, tornerà mai alla regia? Magari per un quarto episodio di «Guerre stellari»? E come sceglie i registi con cui lavora?

Ho lasciato la regia per motivi pratici e non sono felice. Come produttore posso fare molti più film di quanti ne

avrei mai fatti come regista. Un quarto episodio di *Guerre stellari* forse ci sarà, ma non subito. In quanto al regista, non lo scelgo; almeno non come un produttore normale.

Lavoro con un regista fin dall'inizio di un progetto (è stato così per i miei due film più recenti, *Willow* e *Tucker* di Coppola), oppure aiuto amici in difficoltà, come nel caso di *Kagemusha*. Ron Howard è mio amico dai tempi di *American Graffiti*, e già allora sapevo che avrebbe fatto il regista. Girava sul set con una videocamera, riprendeva tutto e tutti. Era insopportabile...

Un'ultima cosa. Lei e Spielberg avete un fatto personale con l'Oscar. Non lo vince mai. Che ne pensa?

L'Oscar è un premio che la comunità di Hollywood dà ad amici e parenti. Io vivo a San Francisco. Non mi riguarda.

Le figurine di chi ha fatto bella figura in TV ve le regala Sorrisi. Figuratevi che raccolta.

TV Sorrisi e Canzoni regala l'album «Le figurine della TV». Nelle 180 caricature dei personaggi televisivi più conosciuti rivedremo tutta la storia del piccolo schermo. Una grande raccolta in esclusiva per i nostri lettori.

Danza. Caldo successo alla Scala del balletto La Fracchi che splendida Silfide (mentre Nureyev arranca)

SUCCESSO alla Scala per il ritorno della coppia Fracchi-Nureyev in un balletto tra i più preziosi del repertorio ottocentesco: *La Silfide*, creatura di fantasia, malizioso ritratto di una femminilità eterea e irraggiungibile che Fracchi ha restituito con grande sapienza stilistica. Nel difficile ruolo dello scozzese James, Nureyev non ha saputo reggere il confronto con le sue precedenti interpretazioni.

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Nella storia della danza aleggiano da più di un secolo due *Silfide*: una *Silfide* che ci pare molto teorica, creata nel 1832 da Filippo Taglioni in Francia, per la sua celebre figlia Maria. E una *Silfide* più concreta, danese, a firma August Bournonville, giunta senza soluzione di continuità dal 1836 fino a noi. La versione scaligerà di questo balletto in scena fino al 5 giugno rivela però innanzitutto l'impossibilità di prescindere dalle due specie.

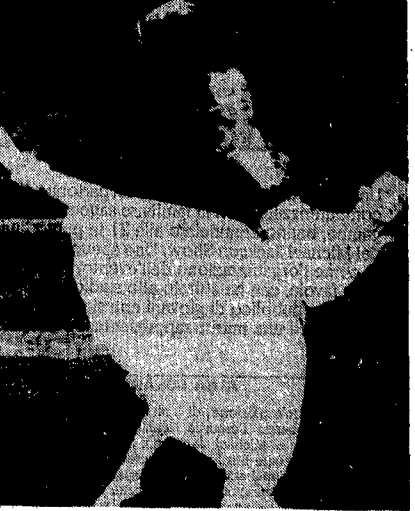
La Silfide, infatti, è un balletto che, oltre a raccontare se stesso, narra tutta la letteratura e tutte le interpretazioni che l'hanno accompagnati nei secoli. Si direbbe anzi che si tratta di un metaballetto. Dunque funziona e potrebbe essere da un certo punto di vista perfino un vezzo la chia-

ve rationale e distante prece della scenografia e costumista Luisa Spinatelli, attrice di ambienti e di abiti assai diversi per esempio dalla tradizione e dalla cultura del coreografo di questo nuovo allestimento: il danese Flemming Flindt.

In genere il primo atto tutto realistico della *Silfide* in stile nordico è un quadretto «Oro Palla». Una di quelle zuccherose pubblicità del cognac che si degustano per magia di un irriducibile romanticismo televisivo. Più consciamente nella *Silfide* danese si allarga davanti ai nostri occhi una stanza dominata dalle fauci di un grande camino. C'è anche una poltrona e dentro la poltrona sonnecchia lo scozzese James in kilt rosso e pennacchio nero sul cappello di velluto; intorno a lui danza una ridda di ombre ancora rossastre che si allungano dai corpi dei suoi compagni anch'essi assopiti.

Per allontanarsi da questo originale stereotipo Luisa Spinatelli ha raffreddato l'ambiente, preferendo ai toni sanguigni un azzurro acido e un grigio fumo. Colori marroni, senza rosso, appassiscono gli abiti degli scozzesi e James danza in gonnellino azzurro, forse ispirato all'epoca retrodata dei Lumi. Ma fortunatamente per noi l'abito della silfide resta una nuvola di tulle bianca appena addolcita da bouquet di fiori rosa. Dentro si muove vezzosa una delle migliori interpreti di questo ruolo: Carla Fracchi. A lei si deve, nell'intero allestimento scaligero, il rimando più appropriato alla freschissima tradizione danese resa come più spesso da qualche cenno ritardato e spirituale. Per il resto, Fracchi danza con il miglione, con gli occhi, con le scapole delicatamente smontate dalle alluce così tipiche del personaggio: la sua silfide è uno studiattissimo montaggio di scatti ora birichini, ora persino nevrotici.

Questo perché la creatura di Taglioni/Bournonville c'è e non c'è. Scompare su per la



Rudolf Nureyev e Carla Fracchi nel balletto «La Silfide»

clusioni dopo aver arrancato con una fatica trasmessa, purtroppo, dal palcoscenico alla scena.

Diciamolo più chiaramente: Rudolf Nureyev per quanto sia stato un grande scozzese non può più interpretare questo ruolo e non basta la sua classe quando umilmente si fa indietro per applaudire il giovane Michele Villanova (Gurn) tutto voli nella sua difficile variazione. James ha bisogno di gambe, tecnica, smalto anche per contrastare tutte le finzioni e le allusioni in cui la silfide (e figuriamoci qui la smaltizzata, non più giovanissima, Fracchi) a sua volta si immerge. Quanto al resto della compagnia, è sembrata seguire con buon ordine una trama luttuosa di occasioni ludiche e brillanti. Più in sintonia col freddo razionalismo della scena che con il gusto pompiere della musica insistenti di Hermann Löwenstjöld (diretta da Michel Sasson) o con la verva del coreografo di Danimarca.

Abbandonata dietro al palco la sua faccia da Peter Pan antipatico il cantante ha sfoderato grinta e bravura

Lo stadio Flaminio colmo di adolescenti in delirio: un concerto fantasmagorico, pieno di effetti speciali



Dottor Jackson & Mister Rock



LETIZIA PAOLOZZI
Dicono che è un mostro di bravura. Di tecnica. Di ambiguità. Dicono che ha rinunciato al nero della pelle; forse per lui «Nero non è bello». E poi aggiungono che è come Peter Pan: si potrebbe anche citare, attualizzando, il protagonista del *Tamburo di latta*. Comunque corre voce che Michael Jackson sia un bambino che non vuole crescere. E se invece Michael Jackson fosse proprio quello che è: un figlio di questo tempo? Ambiguo, certo, ma mai eccessivo. Non fuma, non beve. Alloggia in camera iperbarica. Creatura dall'andamento efebico, ma mai sessuale, mai erotico. Niente a che fare con la gestualità esibita di Mick Jagger. Il cantante che abbiamo visto ieri sera allo stadio Flaminio non vuole essere etichettato né come nero né come bianco; né incasellato nel genere maschile o in quello femminile; lui, d'altronde, si dichiara vergine. In equilibrio instabile, in perenne oscillazione. La sua tecnica, comunque, è grandissima. Il suo professionismo eccezionale. Ma il problema è un altro. Riguarda l'ambiguità sessuale di Jackson. Se avete presente i bambolotti di plastica, capirete di cosa stiamo parlando. Di una forma, di un effetto speciale, materialmente e esteticamente asettici. Quando David Bowie si truccava, suggeriva qualcosa, ma qualcosa su una possibile trasformazione sessuale concernente l'anatomia. Qui siamo di fronte, invece, a una mutazione del corpo sessuale. Affinché quel corpo non abbia più un riferimento sessuale. Jackson ha optato per un destino artificiale. Non si è allontanato prodigiosamente dall'ordine naturale dei sessi; non ha deciso di filtrare capricciosamente con l'omosessualità. Il suo gioco riguarda l'indifferenza sessuale; indifferente al problema della differenza tra i sessi.

Un cantante «en travesti», che studia a limare qualsiasi segno di opposizione, di contrasto. Morfologia, gestualità, caratteristiche fisiche diventano il terreno su cui la plastica facciale, il silicone, le operazioni di traggio e di scultura chirurgica, sperimentano la loro forza. La loro potenza. Questa esaltazione dell'artificio, che è esaltazione anatomica, somiglia ai messaggi pubblicitari desolati di senso, dove ognuno ci applica il senso che vuole. Tutto sta a vedere se questo mutamento applicato all'anatomia suggerisce una qualche riflessione e interpretazione sulla sessualità. Poiché la sessualità non è altro da una plastica facciale, l'anatomia, l'essere uomo o donna, non rappresenta più un destino. Questo almeno sembra suggerire Michael Jackson.

Così finto, così indefinito, così indeterminato, il cantante, anzi, si pone come una specie di testimonianza vivente dello slogan di Baudrillard: «Siamo tutti transessuali». Metaforici leggendari e insieme orribili del mutante, ha rinunciato con leggerezza, ma non perché sia un «reazionario», alla tradizione nera che è corpo, sesso, dolore. Così indefinito, così finto, così indeterminato, la sua genealogia fa venire in mente, a ripercorrerla, perlomeno il mito dell'andrologo e poi, giù giù, un pezzetto di Ariel nella *Tempesta*, un altro del paggetto della Marescialla nel *Cavaliere della Rosa*. L'incertezza sta radicata dentro questo rinunciare al filologico, al peso della carne, alla passione. E non è un caso che ieri sera, a un certo punto, sembrava volare nel buio dello stadio.

Depersonalizzare il corpo, non è impresa semplice. Riesce bene solo ai pornografi puri, cioè a dei manager geniali, capaci di plasmarlo. Di plasticare. In questi termini è comprensibile l'idea ossessiva rappresentata dal cantante: smentire la vecchiaia, diventando sempre più giovane, sempre più bambino. D'altronde, solo i bambini credono nell'eternità, ottenuta senza grandi sforzi. O senza grandi sacrifici. La morte è esclusa da un simile ragionamento, poiché questo è un ragionamento che semplifica al massimo giacché i bambini non hanno bisogno di procurarsi un'identità. Infanzia dorata che esclude il discorso sulla morte, sul sesso, sulla droga, sul dolore; ecco perché Michael Jackson è figlio di questo tempo.

Un muro di fari sparati in faccia al pubblico del Flaminio dà il via all'evento. Sono le 21 precise. Dopo tante chiacchiere e fantasie parla finalmente la musica. E Michael Jackson trionfa con era largamente prevedibile, con uno spettacolo caldissimo, pieno di rock e suoni duri. Non è nemmeno un concerto, ma un susseguirsi

continuo di trovate sceniche, trucchi, sparizioni e riapparizioni, specchi che rimandano immagini. Su tutto domina la figurina minuta del cantante americano che si rivela per quello che è: un ballerino di bravura inarrivabile, una specie di elastico umano capace di cambiare ritmo con una precisione che impressiona anche i più scettici. Gli applausi crescono di

tono di canzone in canzone, mentre il pubblico dimostra un'adesione praticamente totale a un artista che gioca tutto sul divismo, ma che incanta davvero soltanto sul palco. Non c'è dubbio: il ballerino è meglio del personaggio. E il delirio dei trentamila giovani esplose.



Michael Jackson in concerto. In alto a sinistra, due adolescenti sotto il palco; in alto a destra, il cantante mentre prova una nota

Ore 21 precise tra laser e musica appare la Star

ROBERTO GIALLO

ROMA. Bastano pochi, pochissimi minuti e intorno a Michael Jackson svanisce la nebbia fastidiosa del personaggio costruito a tavolino. Si capisce subito, con un colpo d'occhio che è uno shock cromatico e sonoro, che bisogna dividere le due cose: da una parte il personaggio da rotocalco e dall'altra un animale da spettacolo assolutamente unico e irresistibile. Dimenticare Michael. Dimenticare il bambino odioso e vizioso, la star incapace di crescere, la macchietta disgustosa che sembra la caricatura del sogno americano finto e plastico. No, non c'è nulla di questo fastidioso fenomeno di costume sul palco del Flaminio, ma il più grande animale da spettacolo visto da queste parti negli ultimi tempi e non capita frequentemente che, insieme alle ovazioni, dal pubblico si alzino gridolini di stupore.

Con un senso della regia perfetto, Jackson guida il suo concerto tra sbalzi impercettibili di atmosfera, come quando affronta *Human Nature*. pezzo riletto anche da Miles Davis, che trasforma in una suadente ballata appena oddeggante. Ma la canzone, si capisce quando Michael muove i primi passi sul palco, non è che il pretesto commerciale per far vedere una cosa meno vendibile e meno palpabile: la danza. In punta di piedi, con balzi felini, oppure con quell'irresistibile moonwalk (passo di luna) che Michael esegue alla perfezione, facendo in modo che piccoli movimenti millimetrici lo facciano muovere anche se lui sembra immobile, come se scorresse su un tappeto mobile che invece non esiste. Michael svanisce dalle borchie al Borsalino, dai gangster al ragazzo lunare, si cambia in fretta e dà il meglio di sé, adattandosi sempre con impressionante perfezione al personaggio che sceglie di incarnare.

Un elastico impazzito

Il palco è un'architettura dell'impossibile: un po' astronave, un po' discoteca, un po' palestra magica sulla quale il corpo minuto di Michael sembra un elastico impazzito. E ci sono anche i suoni. Perché il pop danzerino di Michael, sospeso tra elettronica, emozione e tecnologia avanzata, diventa dal vivo un rock duro e spigliato, che poggia su pilastri solidi e affidabili.

Le due chitarre non ne vogliono sapere di starsene in sottofondo e Jennifer Batten, che concede addirittura molto al look metallico, picchia duro in contrappunto alla voce di Michael. L'alta chitarra (Jon Clark) fa il suo onesto lavoro ritmico, aiutata dal basso di Don Boyette, dalla batteria Rick Lawson e da due esperti in tastiere campionate (Chris Currel e Rory Kaplan), mentre l'altro tastierista, Greg Phillinganes, gioca da solista sul versante della melodia. Coro e ballerini completano un quadro e ci sarebbe da pensare a un Michael piccolo piccolo, sommerso nella scena dalla sua macchina milliradara.

Nemmeno per sogno. Il re è lui in ogni occasione e quando attacca il concerto con *Wanna be starting something* si capisce che ha già vinto prima di partire, travolgendo in due minuti di canzone tutte le sacrosante resistenze nei confronti del Michael Jackson da copertina patinata. Ha ragione Quincy Jones: Michael Jackson è il migliore ballerino del mondo, se questo significa non eseguire formule codificate, ma inventarsi ad ogni passo con scatti improvvisi e controllatissimi. Michael è l'elastico di una fionda, un cartone animato vivente che conosce l'arte di tenere il palco come forse nessun altro, che vive, forse, soltanto nella dimensione dello spettacolo.

Un salto nel passato

C'è anche la retrospettiva di vecchi brani firmati e cantati insieme ai fratelli, ma il meglio di sé Michael lo offre quando rivisita il suo disco meno venduto, *Off the wall*. Man in the mirror chiude il concerto dopo le immancabili richieste di bis. E - sia finizione scenica o realtà di cento minuti di fatica impensabile - Jackson cade in ginocchio, sudato, stremato, affranto, raccogliendo insieme alle urla di adorazione anche gli applausi convinti di tutti gli scettici corai a vedere il fenomeno. Un fenomeno - lo si può dire soltanto dopo averlo visto dal vivo - vero, a dispetto del baraccone fastidioso che un'industria intera gli ha costruito intorno.

E alla fine una «fan» è riuscita a baciarlo...

Un rombo da jet in partenza ed un cartone animato computerizzato, con la familiare sagoma delle sue gambe, hanno annunciato alle 21 in punto l'inizio del Michael Jackson Show. Uno spettacolo perfetto come l'organizzazione dell'evento, fra tecnologia e favola, che ha attirato allo stadio Flaminio di Roma un pubblico di giovani entusiasti, la stampa europea ed una nutrita rappresentanza di vip.

ALBA SOLARO

ROMA. Un'esplosione di luce che squarcia l'oscurità dello stadio, e Michael Jackson è finalmente lì sul palco. Sin dalle prime battute Jackson si rivela soprattutto un ineguagliabile ballerino, il Fred Astaire di questi anni. Un Fred Astaire vestito di pelle nera, cassetta bianca, e un delirio di borchie, si muove seguendo coreografie studiate

al millimetro, circondato da quattro ballerini in stile *maccha*. Si fermano in posa, poi ripartono. Su un soppalco alle loro spalle è schierato il gruppo, sette musicisti che assolvono alla perfezione il loro compito, macinando un suono pulsante e rockeggiante. Li guida il tastierista Greg Phillinganes, un grande *session man* che ha lavorato al fianco

di Eric Clapton e Stevie Wonder. Jackson non si ferma mai se non per mimare espressioni di sofferenza, ripiegato su se stesso, come in *She's out of my life*, quando alla fine tira su una ragazza dal pubblico e l'abbraccia. Lo stadio vibra per l'emozione che lei sta probabilmente provando. Non è uno stadio da tutto esaurito ma poco ci manca, il pubblico è partecipe e entusiasta.

Un pubblico giovanissimo, come era facile gioco prevedere, che ha cominciato ad affluire allo stadio fin dalle prime ore del pomeriggio, invadendo e bloccando in un'atmosfera di elettricità attesa la vita di un intero quartiere. Senza prestare troppa attenzione però al trionfale spiegamento di bancarelle che offrono la levigata faccia di Michael Jackson su magliette, canotte, berretti, fasce, fazzoletti, poster, programmi, tutto il consueto assortimento di souvenir dei concerti.

«Qui non si alza una lira», lamentava uno dei venditori, arrivato apposta da Torino. «Eppure i prezzi non sono troppo cari, fra le 10 e le 15mila lire. E che siamo troppi, e vendiamo tutti più o meno la stessa merce. Se il concerto andrà bene, è probabile che i ragazzi compreranno dopo». I mancati acquirenti intanto si davano da fare per superare la rete di ben quattro sbarramenti e dirigersi verso l'ingresso segnato sul proprio biglietto. Molti avevano acquistato quello elettronico tanto pubblicizzato dagli organizzatori, senza però trovarvi particolari motivi di vantaggio. Bisogna però dare atto a

David Zard di aver mantenuto le promesse circa un'organizzazione quale non si è soliti riscontrare nei megaconcerti in Italia. Per le due date di Roma e quella di Torino, l'Organizzata ha speso la considerevole cifra di un miliardo e 250 milioni, che assommano al milione e 200mila dollari intascati come compenso da Jackson, rendono bene l'idea di quale colossale giro di soldi sostenga un evento come questo. Evento che ha richiamato, come si sa, tutta la stampa europea e ben quaranta troupe televisive, che però, non potendo riprendere direttamente lo show, hanno dovuto «scegliere» fra le immagini che giungevano dalla regia video situata in mezzo al prato.

Intorno alle 19, mentre il cielo romano si appassantiva per la cappa diafa, lo stadio era ancora mezzo vuoto ma già sul prato coperto da teloni protettivi, di fronte al palco, c'era la ressa di chi cercava di guadagnare postazioni, e iniziavano i primi svenimenti, mentre il servizio d'ordine rinfrescava la platea con più o meno graditi getti d'acqua. Verso le 19,30 è salita sul palco la bondissima Kim Wilde, interprete senza infamia né lode di un pop disimpegno, a cui toccava il compito di fare da gruppo spalla ed aiutare il pubblico ad ingannare il tempo in attesa dell'apparizione di Jackson; data l'occasione, un compito un pochino ingrato, e difatti la sua esibizione è scivolata via senza lasciare troppi ricordi.

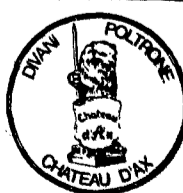
Mentre lo stadio si riempiva, cominciavano ad arrivare anche le prime limousine dei vip, un assortimento di personalità del mondo dello spettacolo e di quello della politica che fanno sempre da contorno ad eventi di questo genere. Abbandonavano i figli dei politici: Bobo Craxi, la figlia di De Mita, il figlio di Giorgio La Malfa, ed inoltre il ministro Carraro, De Michelis, l'ambasciatore americano Maxwell Rabb. Il mondo della moda era rappresentato dagli stilisti Coveri e Valentino, e accanto a loro Sophia Loren, Fiorinda Bolkan, Renzo Arbore, ed alcuni cantanti nostrani, come Claudio Baglioni e Massimo Ranieri. Molti di loro a fine concerto si sarebbero ritrovati nell'esclusiva cornice del Palazzo Taverna per il ricevimento offerto dalla Cbs, nella speranza di assistere alla breve, ma prevista apparizione di Michael Jackson.



Chateau d'Ax

DIVANI E POLTRONE

Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441



La coda alla serie A

Table with Juventus players and scores: TORINO JUVENTUS, Loriani, Tacconi, Corradini, Bruno, etc.

ARBITRO D'Età di Salerno MARCATORI al riparo Vignola. De Agostini Brio (parato) Cabri...



Per Rush un rigore decisivo per l'Uefa

Spareggio per la Coppa Uefa Solo ai rigori si decide il derby con il Toro dopo 120 minuti di gioco

Fatali errori dei granata Dagli 11 metri sbagliano Comi e il giovane Benedetti Una stagione va in fumo

Capolinea Europa Alla Juventus l'ultima fermata

TORINO L'Avvocato sta in Cina, non ha potuto (o voluto) assistere all'atto finale della più deludente stagione...

te bianconero e mette a lato di poco al 40' l'occasione più pericolosa con Brio che lancia Rush...

Nella festa bianconera tanti addii e rimpianti TORINO Festa alla Juve, ma contenuta i bianconeri hanno capito che non era il caso di celebrare un successo...



Waine Gardner (nella foto) dopo il Gp delle Nazioni, svoltosi domenica ad Imola, ha regalato il premio di dodici milioni conquistato per il suo secondo posto alla clinica mobile diretta dal dott. Claudio Costa e voluta da Ferdinando...

Duemila firme contro il nuovo stadio di Bari Nuova ondata di polemiche per il nuovo stadio di Bari. Duemila cartoline verdi contrarie alla realizzazione dell'impianto...

Anche il biliardo ha il suo record Gioca «non stop» per dieci giorni Patrick Patyn, trentaquattrenne belga, è ufficialmente nel Guinness dei primati...

In tremila alla cento chilometri del Passatore Quasi duemila sono gli atleti di nove nazioni che si sono iscritti alla tradizionale cento chilometri del Passatore...

Girardelli studente a Perugia Dopo lo sci, vuole studiare l'italiano Dopo lo sci, l'italiano Marco Girardelli, famoso sciatore svizzero, ha fatto la sua scelta...

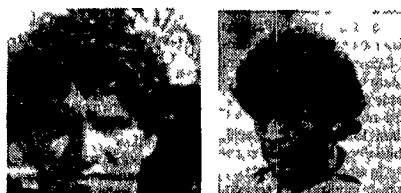
I Giochi della gioventù contro il razzismo I giovani contro il razzismo. L'occasione i prossimi Giochi della gioventù. La proposta è stata fatta dalla Uisp...

Mercato Renato alla Roma Affare fatto

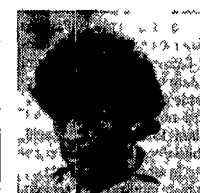
ROMA La Roma ha praticamente concluso l'acquisto di Renato, giocatore del Flamengo, da lungo tempo inseguito. La trattativa con la società brasiliana è stata conclusa...

La società ha deferito la squadra alla Disciplinaire Tutto il Napoli alla sbarra Assolti Maradona e Bigliardi

Capitan Maradona e il soldato semplice Bigliardi il giorno dell'ammunizionamento marcarono visita e la malattia li ha salvati. Se fossero d'accordo o meno con i loro compagni non è possibile sapere ma è certo che non firmano il documento di sfiducia...



Bigliardi



Maradona

LORETTA SILVI neanche venuto alla luce. Se il deferimento fosse accettato i giocatori azzurri meno appunto Maradona e Bigliardi, sarebbero multati in misura del 30% degli emolumenti da riscuotere per il mese di maggio...

però per ammissione dello stesso è anche quello dell'astensione Pazzagli. Sul versante strano la società continua a sostenere che non farà nessun scelta prima degli europei ma in realtà si è avvicinati ad agganciare l'asso dell'Atletico Madrid Alemão, un grintoso centrocampista che potrebbe non far rimpiangere Bagni...

La conferma di Bianchi De Napoli e gli altri freddi verso l'allenatore Poi spunta un comunicato

FIRENZE La riconferma di Bianchi voluta da Ferlano è il colpo che caccia le nubi dal cielo del Napoli? Perché torni il sereno sulla squadra partenopea ce ne vorrà fare il giocatore napoletano a Coverciano hanno commentato con molta freddezza la decisione della società...

Nazionale. Il ct prevede grande equilibrio Pagelle europee del prof Vicini Sei politico per tutti

FIRENZE Volevano far dipingere a Vicini il manifesto per reclamizzare l'Europeo ma si è scoperto che avrebbe usato una sola tinta un po' sbiadita. Sentire il nostro città parlare di quello che attende gli azzurri in Germania è cloroformizzante. Niente che favorisca la vendita di biglietti...

Danimarca. «L'ho vista in Ungheria ha giocato un ottimo primo tempo. Il suo problema è sempre quello di unire i giocatori sparsi in mezza Europa ma sono tutti esperti e si conoscono ormai bene. Forse ha già dietro alle spalle il suo momento migliore. Vicini però non vuole ammetterlo. Il tanto criticato Laudrup in Ungheria è stato il migliore. Forse in quella squadra si trova».

Elre «C'è la tendenza a sottovalutare il peso di questa squadra non mi meraviglierei se riservasse delle sorprese a tutti. L'altro giorno ha battuto Malta con grande facilità. E l'Italia? Potremmo pagare qualche cosa per quel pizzico di esperienza che ci può mancare. Ma nel gruppo c'è grande entusiasmo ed è una squadra che ha la sua prerogativa nella capacità di giocare veloce. Tutto qui? Non dovremmo essere quelli in grado di proporre alcuni talenti individuali di spicco? Sarà proprio questo Europeo a dimostrare se ci sono questi talenti? È la storia della fantasia italiana? Questa è la tradizione anche se in passato più che fantasia spesso si trattava di improvvisazione? Squadra giovane in crescita e con un asso nella manica conosciuto da tutti. Viali. «Non credo che gli avversari aspetteranno solo Viali. Comunque quando un giocatore vuol sfondare a certi livelli deve farsi carico anche di questi pesi. Riva era la nostra bandiera tutto lo con trovavano eppure sapeva sempre farsi valere e colpire».

Nella partita dell'addio Platini fa giocare anche il figlio A dirigere la Juventus non ci pensa proprio «Io presidente? Mi basta essere re»

len sera allo stadio Marcel Picot di Nancy è andato in scena l'addio al calcio di Michel Platini. La partita tra la Francia '84 e il resto del mondo si è conclusa 2-2 con i gol di Matthaus, Bellone, Papin e Francescoli. Il fuoriclasse, ha smentito di puntare alla presidenza. Re Michel si è fatto sostituire a un minuto dalla fine dal figlio Laurent. Come in un simbolico passaggio di consegne.

Prost Platini attraversava le vie di Malzeville e boulevard de la Papeterie. In campo il Resto del Mondo scende con questa formazione: Pfaff, Joao Pinto, Julio Alberto, Dossus, K. H. Forster, Matthaus, Belanov, Madjer, Maradona, Futre, Francescoli. La Francia replica con Bats, Amoros, Ajache, Battistoni, Specht, Fernandez, Gvard, Gresse, Tigana, Platini, Bellone. I giocatori vengono chiamati a centrocampo «all'americana» con la canzone «We are the champions». Poco prima dell'inizio si sparge la voce che Maradona ha litigato con gli organizzatori e non giocherà. Invece poi il fuoriclasse argentino si presenta in campo. Per il calcio d'inizio «si scomoda» niente meno che Peto. Tito alle stelle, l'arbitro Vautrot fischia l'inizio. Poi come aveva annunciato, all'89 re Michel si fa sostituire dal figlio Laurent. È un addio con passaggio di consegne. Voi-à e un nouveau Platini.



La minicrono a Bernard Pronostico rispettato ad Urbino: stranieri subito protagonisti ai primi 5 posti

Visentini si difende Il transalpino leader: «Mollerò la maglia rosa, troppa fatica...»

Primo atto, si recita in francese Italiani nel ruolo di comparse

Il primo sorriso del 71° Giro d'Italia è del francese Bernard che sul cocuzzolo di Urbino è il migliore nella breve cronometro che assegna la seconda moneta all'elvetico Rominger, staccato di 3" e danneggiato da una caduta a due chilometri dalla conclusione. Buon terzo il polacco Piasecki e soltanto sesto Visentini, primo degli italiani, ma in ritardo di circa mezzo minuto dal vincitore.

GINO SALA

URBINO. Un avvio, di netta matrice straniera, un Bernard già in maglia rosa, già sulla cresta dell'onda, uno dei principali favoriti che mette fieno in cascina alla prima occasione, che stacca lo spagnolo Delgado di ben 48 secondi che conferma di possedere brillanti di forma. I nostri s'accontentano, ma speravano di far meglio vedi Saronni, infe-

cante altalena con una rampa finale che mozzava il fiato. I dintorni erano quelli di un panorama ricco di promontori verdissimi. Tutto lo splendore delle Marche in un anello che misura soltanto nove chilometri, ma che per le sue componenti richiedeva gambe svelte, audacia e colpo d'occhio, giusto le doti in possesso di Bernard, prim'attore con uno squilibrio di tromba che preoccupa i rivali.

Naturalmente il Giro è appena cominciato e aspetta altre verifiche. Intanto si fa notare che Pedro Delgado dispone di una squadra meno robusta rispetto a quella di Jean François Bernard il quale avrà nel vincitore di una Parigi-Roubaix (Marc Madiot) un appoggio di lusso. Delgado conta su uomini bravi in mon-

tagna (Hernandez, Rodriguez e Palacio) ma limitati in pianura dove si possono sviluppare azioni importanti. Più completa la formazione di Bernard che insieme agli esperti Lammer, Poisson e Gaigne allinea anche l'italiano Bincoletti, sottovalutato in patria e apprezzato all'estero. Un buon complesso è pure quello dell'olandese Panasonic guidato dal giovane Breukink e composto da marpioni come Lubberding, Van Vliet, De Rooij, Peiper e Vandererden, quest'ultimo fiero oppositore di Bontempi e Baffi nelle poche tappe riservate ai velocisti.

Visentini non potrà lamentarsi se lo svizzero Zimmermann frenerà le ambizioni personali per servire fedelmente Roberto. Un altro bravo aiutante del nostro cam-

pione sarà Maechler, ma è chiaro che il bresciano si sarebbe sentito più al sicuro senza la forzata rinuncia di Bruno Leali. Per Giubboni c'è il navigato Loro più due polacchi (Piasecki e Lang) che giovedì prossimo daranno man forte nella cronometro a squadre, per Bugno un bel punto di riferimento sarà il vecchio Corti. Presto la strada dirà tutte le verità possibili e nell'attesa s'annuncia il viaggio che oggi ci porterà da Urbino ad Ascoli Piceno dopo una competizione di 230 chilometri zeppa di ondulazioni, ricca di maneggi e bevi come si dice in gergo, una sequenza di su e giù che promettono fuoco e fiamme. Chi ha le gambe e la voglia di accendere la miccia della bagarre lo faccia perché potrebbe ricavare preziosi benefici in classifica.



Il francese Bernard festeggia la vittoria nella cronometro

Fuso d'oro Ancora un premio per Sacchi

RAVENNA. Tutto il paese di Fusignano, alcune migliaia di persone tra cui molti tifosi milanesi giunti da varie parti della Romagna, hanno festeggiato questa sera Arrigo Sacchi, l'allenatore del Milan neo campione d'Italia, che a Fusignano nel Ravennate ha avuto i natali e dove tanti anni fa mosse i primi passi da calciatore. Alla serata in onore di Sacchi erano presenti fra gli altri l'amministratore delegato del Milan Giancarlo Foscale, in rappresentanza anche di Silvio Berlusconi, il preparatore atletico della squadra rossonera, Vincenzo Pincolini, l'allenatore in seconda Galbati e ancora Paolo Stringara e Lorenzo Marraroni del Bologna, i presidenti del Bellaria e dell'ex del Rimini, due squadre di cui si è occupato come allenatore qualche tempo fa Sacchi. Nel corso della manifestazione durata fino a tarda sera, nella sala del Consiglio comunale di Fusignano il sindaco Oriano Pirazzini ha consegnato ad Arrigo Sacchi il «fuso d'oro» come riconoscimento per un fusignanesi che ha onorato, secondo la motivazione, il paese natale a livello nazionale ed internazionale.

Basket Vecchiato e Meneghin? Gamba ci pensa

MILANO. Tappa numero due del lungo tour (oltre un mese) di preparazione della nazionale azzurra di basket all'impegno-clou dell'anno, le qualificazioni olimpiche per Seul. Da domani gli azzurri affronteranno il torneo di Dortmund con Jugoslavia, Germania federale, Francia, Urss e Olanda. Lo faranno con una squadra ancora abbozzata perché mancheranno sempre i giocatori della Sraoivini, neocampione d'Italia, e della Tracer, ultima sfidante. Solo ad Atene, per il torneo in calendario alla fine della prossima settimana (con Jugoslavia, Grecia e Duke University), ci saranno i 15 giocatori tra i quali il ct Sandro Gamba sceglierà poi i 12 da portare in Olanda. Per Atene, il coach azzurro avrà, quindi, sciolto anche le ultime perplessità sull'impiego o meno dei «grandi vecchi». L'impressione è che Gamba voglia vedere all'opera, oltre che i soliti Binelli (che ieri ha marcato viltà per una distorsione tibio-tarsica) e Carera, anche la novità-Baldi contro i «lunghi stranieri, prima di decidere se fare ricorso agli anziani, in particolare a Vecchiato se non addirittura a Meneghin.

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Jean François Bernard (Toshiba) chilometri 9 in 13'07", media 41,169 (abbuono 20")
- 2) Rominger (Salotti Chateau d'Ax) a 3" (abbuono 15")
- 3) Piasecki (Del Tongo-Colnago) a 6" (abbuono 10")
- 4) Breukink (Panasonic) a 8"
- 5) Maechler (Carrera) s.t. 6) Visentini a 9" 7) Bontempi a 13"
- 8) Pagnin s.t. 9) Saronni a 16" 10) Muller a 18" 11) Chirotto a 19" 12) Chioccoli a 20" 13) Hampsten s.t. 14) Zimmermann s.t. 15) Alcalá a 23" 16) Giubboni s.t. 17) Kiefel a 26" 18) Hurlimann s.t. 19) Bugno s.t. 20) Delgado a 28"

Piasecki aripista di Saronni Rominger «vola» in discesa

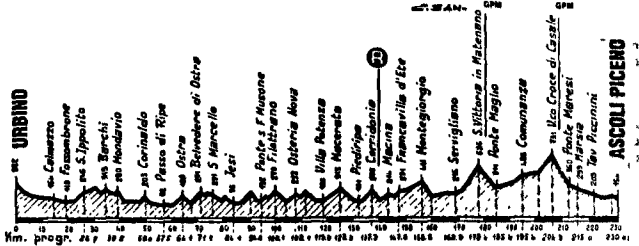
URBINO. Jean Francois Bernard conclude la sua traversata cavalcata con un viso molto pulito, certamente meno provato dalla fatica se confrontato con quello degli avversari. Una faccia in cui brillano due occhi castani, una espressione di uomo tranquillo, felice per il risultato, ma contenuto nelle dichiarazioni. «Il successo è importante per il morale, ma il cammino del Giro è lungo e non sarà la classifica uscita dalla cronometro-lampo di Urbino ad avere un peso decisivo. Io potrei ottenere un tempo migliore, ma rischiando in discesa c'era il pericolo di finire

con le gambe all'aria, com'è capitato a Rominger. Su percorsi del genere si vince con la forza e con la prudenza. Chiaro che cercherò di mollare subito la maglia rosa. Sarebbe un errore far lavorare la squadra per mantenere il primato. Ci limiteremo a controllare gli avversari che costituiscono una minaccia per il successo di Vittorio Veneto», avverte il francese dopo aver salutato Rominger con una stretta di mano.

Tony Rominger mostra sul braccio lo spellature riportate nel capitolino quando la corsa annunciava la parte più dura e cioè la salita finale.

Sanguigna ancora dalla coscia destra il ragazzo della Chateau d'Ax, ma più delle leggere ferite è la mancata vittoria a rattristarlo. «Non so quanto mi è costato l'incidente, ma penso che ruzzolando sull'asfalto ho perso una decina di secondi. Pazienza. Vedrò di rifarmi in altre occasioni e poi un secondo posto alle spalle di Bernard non è da buttare», dichiara lo svizzero. Piasecki, subito dopo l'arrivo, era scappato in albergo per dare a Saronni un giudizio sul tracciato. Pensava, il polacco, ad una affermazione del suo capitano, ma così non è stato. Un modesto piazzamento quello di Beppe e tuttavia l'atleta della Del Tongo non appare deluso, anzi confida di essere soddisfatto per aver contenuto i distacchi.

Anche Visentini non si lamenta e con... candore confessa: «Sapevo che avrebbe vinto Bernard. Al momento è il più pimpante del gruppo e non mi metterò a piangere per avergli ceduto una manciata di secondi...». A muso lungo, invece, Gianni Bugno che sfugge ai cronisti sottolineando il suo stato d'animo con una parolaccia. Come inizio non c'è male... □ G.S.



Oggi 230 km da Urbino ad Ascoli

L'altimetria della tappa di oggi da Urbino ad Ascoli Piceno: 230 chilometri con due Gran Premi della montagna a San Vittore in Matenano e il valico di Croce di Casale.



IL PEDALE
LOOK
VINCENTE



La «scrinera» della Graf, una delle protagoniste di Roland Garros

Tennis. Agli Internazionali di Francia cominciano bene Cancellotti e le azzurre, subito fuori il bolognese Per Cané il semaforo rosso Agassi

PARIGI. Semaforo rosso per Paolo Cané, verde e via libera, invece, per Francesco Cancellotti. Gli Internazionali di Francia si sono aperti con una sorpresa. E, infatti, la vittoria del perugino può essere interpretata come un'autentica sorpresa. Lo testimoniano le classifiche Atp (giocatori professionisti) che collocano l'italiano al 122° posto e il suo avversario di ieri l'olandese Michiel Schapers al trentunesimo. L'incontro che permette all'azzurro di accedere al secondo turno degli Open francesi ha avuto il punteggio finale di 6-4 6-2 6-2. Nulla da fare per Cané. Il bolognese dopo l'umiliante doppio 6-0 con Jarryd che lo ha tolto dal tabellone degli ultimi Internazionali d'Italia, ha incontrato sui rossi campi parigini un altro ostacolo insormontabile. Aveva, a sua scusa, di fronte il nome emergente della racchetta mondiale Andre Agassi. E, come pronostico voleva, non c'è stata gara. Nei tre set giocati al Roland Garros (italiano ha rimediato appena sette games. Punteggio finale: 6-4 6-1 6-2. In tema di sorprese, a parte la positiva nota di Cancellotti, merita una sottolineatura l'impresa della francese Catherine Tanvier che al termine di due tiratissime partite (6-4 7-5) ha superato la bulgara Katerina Maleeva, testa di serie numero 11 del torneo. In campo femminile buone notizie per il drappello di tennis, italiane. Hanno superato il turno Raffaella Reggi, Federica Bonfiglioli e Laura Garrone. Nessun problema per la «reginetta» del torneo, la tedesca occidentale Steffi Graf che si è aggiudicata il primo incontro valido per il 64° di finale, superando facilmente la francese Nathalie Guerin.

L'apertura del torneo doveva anche essere l'occasione di un test che doveva confermare le condizioni di forma di due tennisti molto attesi, ma

alle prese con infortuni e precarie condizioni fisiche come lo statunitense John McEnroe e il francese Yannick Noah. Ebbene gli esami sono stati superati a pieni voti. McEnroe ha superato il sovietico Volkov mentre Noah dopo un iniziale «tie break» ha avuto vita facile.

Singolare maschile. Paul Annaccone (Usa) - Tarik Benhabiles (Fra) 6-3 6-3 6-4; Andre Agassi (Usa) - Paolo Cané (Ita) 6-4 6-1 6-2; Eduardo Masso (Arg) - Amos Mansdorf (Isra) 6-4 4-6 6-3 1-0 (forfait); Alberto Tours (Spa) - Ramsh Krishnan (India) 6-4 6-2 1-6 5-7 6-4; Magnus Gustafsson (Sve) - Milan Srejber (Cec) 7-5 6-0 6-3; Mats Wilander (Sve) - Josef Gihak (Ceco) 7-5 7-5 6-1; Francisco Yunis (Arg) - Eduardo Ostia (Spa) 6-2 6-4 2-6 6-3; John McEnroe (Usa) - Alexander Volkov (Urss) 7-6 6-1 7-6; Yannick Noah (Fra) - Ricki Osterthun (Rig) 7-6 6-1 6-4; Francesco Cancellotti (Ita) - Michiel Schapers (Ola) 6-4 6-2 6-2; Emilio Sanchez (Spa) - Manceur Bahrami (Iran) 6-1 7-5 6-3; Andres Gomez (Ecu) - Ulf Stenlund (Sue) 7-6 (7-5) 6-0 4-6 4-6 6-4; Ronald Agener (Haw) - Jimmy Arias (Usa) 7-6 (7-4) 6-2 6-4; Guillermo Perez-Roldan (Arg) - Alberto Mancini (Arg) 7-3 5-7 6-4; Magnus Gustafsson

7-5 6-2 6-4.

BREVISSIME

- Pavoni infortunato.** Infiammazione al ramo sciatico con piccolo stiramento al bicipite: questa la diagnosi per Pierfrancesco Pavoni infortunatosi alla coscia destra sabato scorso nel meeting di S. Giovanni Valdarno.
- Pallanuoto.** La nazionale italiana di pallanuoto alle Olimpiadi di Seul giocherà nel primo girone assieme a Urss, Rfi, Australia, Francia e Corea del sud.
- Basket spagnolo.** Si svolgerà sabato prossimo a Viterbo (ore 21) l'incontro Latte Berna Gragnano-Omsa Faenza per la terza promozione in serie A1 femminile.
- Finali rugby.** Lo scudetto del rugby sarà assegnato al termine della partita che Benetton Treviso e Collis Euganeis Rovigo disputeranno sabato prossimo allo stadio Flaminio di Roma con inizio alle 20.30.
- Legge fotoarea.** Entro la prossima settimana la commissione Giustizia della Camera dovrebbe esaminare la proposta di legge che riguarda sia le scommesse clandestine, il cosiddetto «tolonero», sia gli illeciti sportivi: questo è quanto ha affermato il ministro Franco Carrazo al termine della cerimonia di consegna del premio «Città di Catania».
- Valanga sovietica.** Nel corso del torneo di Verona, di pallanuoto, la nazionale americana ha travolto la nazionale sovietica. Tre a zero il risultato finale (15-4, 15-8, 15-7), ottenuto in 69'.
- Ginnasta in coma.** Sono peggiorate le condizioni di Julissa Gomez, ginnasta americana di 15 anni, rimasta vittima di un grave incidente, negli esercizi di riscaldamento dove s'è fratturata le vertebre cervicali.

Verso l'assemblea elettiva della Fidal Atletica, targata Tosi-Gola l'alleanza anti-Nebiolo

REMO MUSUMECI

MILANO. La battaglia non si vede ma c'è. E, come dire, sotterranea. E anche una battaglia che potremmo definire frammentata. I due frammenti più rilevanti interessano la prossima assemblea elettiva e la gestione federale. Sto ragionando attorno ai problemi dell'atletica leggera che se pure sono quasi scomparsi dalle pagine dei giornali continuano a esistere. Sul piano dell'assemblea federale e cioè della successione a Primo Nebiolo - che però è fermamente intenzionato a succedere a se stesso - c'è da annotare un incontro avvenuto a Firenze tra il vicepresidente Giuliano Tosi e il presidente del Comitato laziale colonnello Gianni Gola (è pure presidente delle Fiamme Gialle, un club molto

attivo in moltissime attività sportive). Gianni Gola non se la sente di gettare la sua candidatura in una lizza che già appare come un gioco al massacro. Il colonnello delle Fiamme Gialle sembra - l'ipotesi è d'obbligo - intenzionato ad appoggiare Giuliano Tosi che dopo quattro anni di presidenza si sarebbe da parte per lasciare il posto all'alleato di oggi.

In Lombardia si continua a criticare la gestione federale e c'è un'ala molto combattiva, che qualcuno definisce oltranzista, non disposta a concepire che gli si cali addosso qualcosa dall'alto. Vogliono discutere su tutto, non sono più disposti ad accettare una politica totalmente di vertice. Per tornare all'assemblea di

Londra Gravidanza come doping: nuove accuse

LONDRA. La denuncia della prassi seguita dallo sport femminile di alcuni paesi dell'Europa orientale, di forzare la gravidanza (interrotta con l'aborto) allo scopo esclusivo di ottenere migliori prestazioni atletiche, viene denunciata dal giornale domenicale britannico «Sunday Mirror». Dopo la scoperta del fatto che la potenza muscolare aumenta notevolmente nei primi mesi di gravidanza - scrive il «Sunday Mirror» - le atlete dei paesi dell'Europa orientale vengono incoraggiate a lasciarsi ingravidare con iniezioni artificiali, per poi abortire.

«È una cosa orrenda, immorale» ha commentato l'esperto finlandese di medicina sportiva, Risto Ervola - la gravidanza è diventata lo strumento preferito per ottenere un vantaggio sulle avversarie».

L'ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

bandedice un concorso nazionale per i seguenti posti in Orchestra:

- n. 1 prima viola con obbligo della fila;
- n. 1 concertino dei primi violini

La domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 5000, dovrà essere trasmessa a mezzo lettera raccomandata A.R. entro e non oltre il 25 giugno 1988 al seguente indirizzo:

ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE
Ufficio Personale - Concorso Professori d'Orchestra
Largo Respighi, 1 - 40126 BOLOGNA

Qualsiasi altra informazione, nonché copia del bando di concorso contenente l'indicazione dei requisiti necessari per l'ammissione al concorso stesso, potrà essere richiesta all'indirizzo di cui sopra - tel. 051/529951 - 529952.

REGIONE PIEMONTE
UNITA' SOCIO-SANITARIA LOCALE N. 24
via Martiri XXX Aprile, n. 30 COLLENO

Avviso di licitazione privata

Al sensi della Legge 30 marzo 1981, n. 113 Comitato di Gestione dell'U.S.S.L. 24, intende procedere, mediante licitazione privata, al conferimento del contratto di somministrazione di:

- lotto a): n. 25.000 di Olio combustibile fluido 3/5;
- lotto b): litri 400.000 di gasolio uso riscaldamento, occorrenti ai presidi e servizi esistenti ed operanti nei territori dei comuni di Collegno e Grugliasco, secondo le speciali condizioni previste nel capitolato di appalto.

La consegna dovranno essere effettuate, franchi di ogni spesa, nei vari depositi di ogni singolo presidio, a cura della ditta aggiudicataria. Come meglio specificato nel capitolato speciale e nelle lettere d'invito, che verranno successivamente drammati, le offerte, per ciascun lotto, dovranno indicare le variazioni percentuali sulle quotazioni di mercato riportate dal listino Cse (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ogni venerdì), che sostituisce pro-tempore, il listino CPP (Gazzetta Ufficiale n. 182 del 5/7/1982) alle voci corrispondenti a Olio combustibile fluido, viscosità 3/5°C superiore a 3° fino a 5° e «gasolio da riscaldamento, merce resa franco domicilio consumatore», al netto di I.V.A. e dell'imposta di fabbricazione gravante sul prodotto al momento in cui si effettua la fornitura. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollo da L. 5000, dovranno pervenire alla Segreteria della presidenza dell'U.S.S.L. 24, via Martiri XXX Aprile, 30 - Collegno, entro e non oltre le ore 12 del 20 giugno 1988. Nella domanda la ditta dovrà allegare una dichiarazione sottoscritta, nel modo di Legge, resa dal legale rappresentante della stessa, delle quali risulti che la ditta non si trova in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge 113/81. Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese, alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della Legge 30/3/1981, n. 113 e del bando di gara. La domanda di invito non vincolano comunque l'Amministrazione appaltante. Il presente avviso è stato inviato, in data odierna, per pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. L'avviso integrale è consultabile presso l'Amministrazione appaltante, unitamente agli atti di gara. Collegno, 17 maggio 1988

IL PRESIDENTE reg. Giuseppe Facchini

LEGA RAVENNA

Intervista al presidente provinciale
Lorenzo Sintini: le opportunità del territorio

Le imprese coop sono pronte a competere con l'Europa

Dopo anni di lavoro per ristrutturare il sistema di imprese cooperative, la Lega ravennate fa il punto della situazione e prefigura gli obiettivi di prossima attuazione. Il presidente della Lega provinciale, Lorenzo Sintini, espone il progetto del 'sistema di sottosistemi', sfruttando la capacità imprenditoriale delle aziende già esistenti e stimolandone altre a competere a livello nazionale e internazionale.

Un processo di ristrutturazione e di rinnovamento che dura ormai da qualche anno e di cui oggi si possono vedere i primi frutti: la Lega provinciale delle cooperative di Ravenna fa il punto della situazione e pensa ai prossimi obiettivi. «In questi anni di lavoro su iniziative imprenditoriali per l'innovazione economica e delle strutture abbiamo avuto risultati che ci collocano in buona posizione all'interno del movimento cooperativo nazionale», dice il presidente della Lega provinciale, Lorenzo Sintini. «Pur nella piccola entità provinciale il territorio ravennate comprende alcune delle aziende cooperative leader nel loro settore. Per questo siamo dell'opinione che la liberalizzazione dei mercati nel 1992 possa essere un'opportunità anche per la cooperazione, a condizione che ci si sia preparati a stare in Europa». Noi cerchiamo di muoverci in questa direzione. Al di fuori di ogni visione utopica, pensiamo che in al-

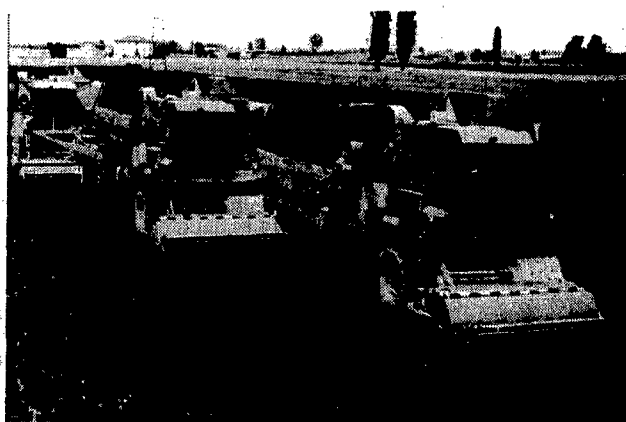


«... altri creino questi gruppi. Le imprese cooperative ravennate hanno in diversi casi i titoli per aspirare a una collocazione nazionale, soprattutto dopo gli sforzi imprenditoriali

degli ultimi anni. Aggiunge Sintini: «Dalla complessa esperienza e dalla corposa realtà del movimento cooperativo ravennate, alcune realtà in diversi campi possono es-

serse prese in considerazione per lo sforzo di portarsi ad alti livelli. Anche altre esperienze però vanno viste come capaci potenzialmente di espandersi e di crescere ulteriormente.»

La Lega ravennate ha dunque individuato tre aree principali in cui si sono creati i sottosistemi di impresa: si tratta della produzione e lavoro, con a capofila la CMC, del settore agricolo (conduzione terreni) e del consumo, alla quale è stata assegnata la 'funzione adriatica', ossia l'obiettivo di espansione sul territorio marchigiano e sulla costa. Sempre di interesse nazionale possono considerarsi le opportunità offerte nel settore dell'informatica, dei trasporti e dell'industria manifatturiera. Al centro dell'opportunità 'informatica' c'è la Celcoop, ossia la più importante azienda del movimento cooperativo in Italia in questo ambito. Nel settore trasporti va citata l'esperienza del Consar Grar e il successo del Conacal: questo gruppo di cooperative, connettendosi imprenditorialmente con le altre presenti attorno al Porto di Ravenna, possono dare al movimento nazionale la condizione di interlocutore ai massimi livelli su questi temi strategici. Per quanto riguarda infine l'industria manifatturiera, i raggruppamenti previsti sono tre: quello relativo al distretto ceramico faentino, quello chimico ligurese (Evergomma, Detercoop e Icel) e quello agroalimentare. La Lega ravennate quindi intende sempre più assumere il territorio di insediamento non come un vincolo come una interessante opportunità.



Una Promosagri da record

Quindicimila ettari di terreno in conduzione, per un fatturato intorno a sessanta miliardi: a gestirli è un gruppo di cooperative di braccianti che oggi si riuniscono in una sola coop, la Promosagri, creando quindi una struttura che, in queste dimensioni, non ha precedenti a livello nazionale. Ravenna è una delle poche zone in cui la cooperazione agricola di conduzione terreni - come era configurata nello spirito del movimento delle origini, quello di Nullo Baldini, per intenderci - ha resistito, e in questo caso, si è notevolmente sviluppata. Promosagri ha per soci le 23 cooperative braccianti già esistenti (frutto anche queste di una concentrazione e accorpamento per realizzare economie di scala) ed è aperta all'adesione di altre società anche private e di enti pubblici. La nascita di Promosagri è la conferma di quanto sia avanzata tecnologicamente l'agricoltura ravennate, specializzata in frutticoltura e viticol-

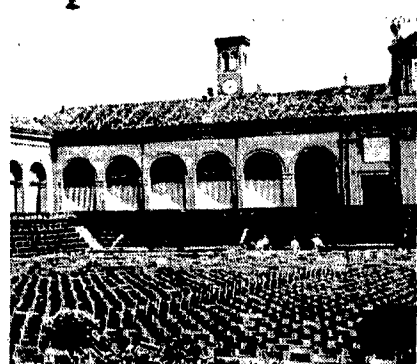
ra. L'intento è di consolidare la scelta a favore della frutticoltura, ma introducendo modifiche che rendano la produzione più consona alla richiesta del mercato. Le cooperative ravennate si occupano altresì di allevamento: 8000 bovini da carne, 2000 da latte e porcelline con 24000 suinetti da rivendere agli allevatori. Sanità e genuinità del prodotto agricolo o zootecnico sono premessa del loro lavoro: già oggi in tutta la superficie coltivata a frutta o a vite sono in atto le tecniche di lotta guidata, integrata e biologica. Inoltre si sta stimolando la ricerca e la sperimentazione di nuove produzioni per il mercato alimentare ed extralimentero: colture energetiche, olii, chimica farmaceutica e così via.

«Promosagri vuole rappresentare lo strumento imprenditoriale di gestione e servizio per realizzare la politica di gruppo delle 23 cooperative di produzione», dice Giovanni Monti della Lega Provinciale di Ravenna e presidente della nuova coop. «Cercheremo infatti anche fuori del settore agroalimentare in senso stretto. Ad esempio ci occuperemo di ambiente e di arredo urbano, e pensiamo anche all'agriturismo. Siamo in un momento di grande cambiamento, sul piano tecnologico, con lo sviluppo delle biotecnologie, e per l'organizzazione. Per questo dobbiamo attrezzarci con strumenti che uniscono forze e che prevedono un ampio raggio d'azione: ampio sia per dimensione di attività che di territorio. La cosa che vorrei sottolineare», conclude il presidente di Promosagri, «è che oggi, con i nostri 15000 ettari, rappresentiamo una delle più consistenti concentrazioni di imprese agricole di conduzione terreni, nel panorama nazionale cooperativo, privato e pubblico di questo comparto. Per svilupparci occorre saper impostare un buon rapporto con il mercato e darsi una nuova dimensione, che consenta le migliori strategie.»

Al Teatro Rossini il convegno «fare impresa»

Festa grande a Lugo per il decennale della Icel

La festa dei dieci anni avverrà il 4 giugno al Teatro Rossini di Lugo, fresco di restaurato ed elegante. Dieci anni sono bene, per la ICEL, che ha chiuso il bilancio '87 con risultati eccezionali: 49,8% sull'86 il risultato di bilancio, un fatturato di oltre quaranta miliardi, con ricavi superiori del 21% a quelli dell'anno scorso e un incremento del 43,9% del patrimonio netto. Con i suoi 85 soci, la ICEL è un esempio di cooperativa del settore produzione lavoro dal bilancio più soddisfacente. Produce cavi isolati in PVC e la concorrenza con cui deve misurarsi è del calibro di Pirelli e analoghi colossi.



Ad annunciare la manifestazione del decimo compleanno è la presidente, Bina Venturini. «Promoviamo il convegno 'fare impresa', per discutere delle esperienze e dei progetti delle imprese cooperative in Italia. Poi, per fare festa, offriamo uno spettacolo alla città». Lugo è una piccola città della pianura ravennate, e la Icel partì come cooperativa dieci anni fa, in seguito alla cessione dell'attività industriale da parte del precedente proprietario, che l'aveva fondata nell'immedia-

to dopoguerra. Si tratta dunque di un non comune esempio di azienda che da privata passa a cooperativa. Nel 1978, cinquantaquattro di imprese, aderendo alla Lega ravennate, e rilevarono l'attività, che oggi si è sviluppata notevolmente. Oggi la Icel coop si estende su un'area di 55000 metri quadrati, lo stabilimento

è in corso di ulteriore ampliamento, e dà lavoro a 120 persone, di cui 85 sono soci della cooperativa. La produzione consiste in cavi elettrici bassa tensione isolati in PVC, e l'elemento principale è il rame - per 8000 tonnellate l'anno - acquistato dalla Borsa di Londra e trafilato internamente alla Icel. Altro elemento base della produzione è il PVC, an-

ch'esso studiato direttamente nei laboratori dell'azienda, e prodotto con impianti a tecnologia avanzata. A questo proposito la Icel ha programmato notevoli studi sulle nuove tecnologie di produzione di cavi, che, rispondendo alle specifiche norme di produzione Cei, impediscono la propagazione di incendio e riducono la tossicità e la corrosività del gas di combustione. Uno degli obiettivi dell'azienda è di consolidare la propria presenza sul mercato europeo, a partire dagli ottimi risultati finora raggiunti. Il budget '88 tra l'altro prevede un ulteriore incremento di fatturato, superando i 55 miliardi. A testimoniare la dinamicità dell'impresa vi è anche il rapporto fatturato per dipendente, che è nettamente superiore alla media nazionale del settore. La continua crescita della Icel coop è dovuta a diversi fattori: una produzione al massimo livello qualitativo, un'altissima automazione degli impianti e una ottima organizzazione interna. L'azienda si definisce «marketing orientata» ed intende investire ancora molto in questa direzione, consolidando ulteriormente le sue dimensioni.

Ottimi risultati dell'esercizio '87 per l'azienda

La Celcoop si afferma sul mercato dell'informatica

E' entrata nelle classifiche nazionali delle aziende del settore, e nei primi posti. Nata a Ravenna, la Celcoop si può definire un'impresa affermata a carattere nazionale, e la prima regionale, attraverso le società collegate che operano a Reggio Emilia e a Ferrara e alla divisione di Bologna. Celcoop si occupa di informatica: nata con il grande boom dei primi anni '80, è «decolata» tra l'83 e l'84, proprio nel momento in cui il mercato si assestava, concentrandosi nel settore informatico, in specifico le software houses e le innumerevoli ditte commerciali, nate come rivenditori dei prodotti delle più grosse marche italiane e straniere, ha già subito una prima grossa scrematura. Le piccole aziende sono state infatti in gran parte assorbite da

quelle più consistenti e capaci di stare su un mercato in rapidissima evoluzione. «Gli anni dello sviluppo sono stati per noi l'86 e l'87, e anche l'anno in corso si presenta con buoni risultati», dice il presidente della Celcoop, Mario Bocaccini. Il fatturato è di circa quaranta miliardi, comprendendo la quota, circa il 25%, prodotta dalle società a noi collegate. Riteniamo di potere arrivare in tempi relativamente brevi a un fatturato sui sessanta miliardi, con trentacinquanta dipendenti diretti e collaboratori esterni. La Celcoop si definisce una società generale di informatica, ossia un'impresa produttrice di software, di pacchetti e di sistemi su commessa, oltre naturalmente a commercializzare hardware. L'area di

clientela si trova nel settore pubblico e tra aziende private di grande e media dimensione fino anche alle piccole. «Lavoriamo con aziende pubbliche, private e cooperative», prosegue Bocaccini - nei settori industriale, agricolo e dei servizi. Nella nostra committenza si trovano enti pubblici a tutti i livelli sia locali che regionali e nazionali. Tra le commesse in corso, infatti, abbiamo comuni come quelli di Milano, Bologna, Ravenna, mentre per la pubblica amministrazione lavoriamo con la Ferrovie dello Stato e con il Ministero dei Beni Culturali per il sistema ISBN ossia la catalogazione dei beni librari. La Celcoop, quindi, pur avendo le basi in una città non grande come Ravenna, è riuscita a trovare spazio in un mercato nazionale assai affollato. «Era più af-

folato qualche anno fa aggiunge Bocaccini - ma resta ancora assai complesso. Si sono prodotte intense economiche e commerciali tra grandi e tra piccole aziende. Molte delle piccole sono state assorbite. Tra queste restano praticamente solo alcune società di ingegneria estremamente specializzate che anche con poco personale possono realizzare un certo giro d'affari. Noi siamo riusciti a diventare la più grande tra le aziende cooperative del settore a livello nazionale e la prima in Emilia Romagna comprese le aziende private e pubbliche. Il nostro obiettivo è di creare un grosso gruppo cooperativo: abbiamo le dimensioni, il know how e i collegamenti necessari per superare questa fase di semplificazione e uscire rafforzati. In questo mercato, solo i grandi sopravviveranno.»

RAVENNA CRESCE CON LA NUOVA IMPRENDITORIALITÀ COOPERATIVA



Dall'86 a oggi si sono realizzate, nell'ambito del Movimento Cooperativo della Lega ravennate, 14 nuove iniziative:

LA PERGOLA ● FIN.RA/ALFA FACTOR ● TECNAGRI INTERNATIONAL ● NUOVA MINIPAN ● AGRITECH ● CENTRO MARCHE ● FEDERTRADE ● ECOVIAGGI ● IPA SAMICER ● PROMOSAGRI ● GREEN CÒR ● FERTIL DOCHS

Dall'86 a oggi si sono inoltre realizzate 9 nuove iniziative in collaborazione con le altre due Centrali Cooperative e/o con privati:

EVERGOMMA ● NUOVA TOZZI ● NAF ● FAENZA STILE ● GDM ● PARADIGMA ● AGRIPARADIGMA ● CRS ● SAL ● ICOS

lega

11 nuove cooperative giovanili attraverso le quali dall'86 realizzano un reddito - 146 giovani aiutati da un Fondo di Promozione per le cooperative giovanili di 300 milioni.

lega

1987-88: 108 miliardi di investimenti; 1.090 assunzioni, di cui 213 stagionali

147 contratti di dirigenti di impresa cooperativa

lega

Sui 72.900 lavoratori dipendenti nella provincia di Ravenna (al netto della Pubblica Amministrazione) 16.455 sono dipendenti di cooperative aderenti alla Lega Provinciale di Ravenna

lega

Per i 50.000 lavoratori autonomi di tutti i settori, il 31% del reddito deriva da attività associate in forma cooperativa

Le principali imprese cooperative leader nazionali nel loro settore:

CMC ● FEDERAZIONE COOPERATIVE ● CAB (Cooperative Agricole Braccianti) ● CELCOOP ● DAM ● CONSAR GRAR ● CORAS ● COFARI ● ICEL-COOP ● DETERCOOP ● EVERGOMMA ● CACF ● AGRITECH ● COFAR



Con 1100 espositori in Fiera Interbimall e Sasmil da oggi al 29 a Milano

Legno e arredamento superstar pronti a sfidare il Duemila

Tecnologia, materiali e lavoro per 400 mila

Per chiarire gli aspetti più significativi di Sasmil e Interbimall, abbiamo chiesto alcune dichiarazioni ai dirigenti delle due Biennali.

LAZZARO CREMONA, presidente dell'Emmal
Nella presentazione di Interbimall e Sasmil quest'anno avete insistito sulla centralità del ruolo di queste due fiere per tutte le attività che riguardano il legno. Perché?

ALFREDO POZZI
di gran parte delle essenze legnose, radio, asciugaprofici elettrici, cappe depuranti. Insomma, il sogno delle donne di casa: macchine ed elettronica per tutti i lavori casalinghi.

MANLIO ARMELLINI, segretario generale del Cosmit
Interbimall e Sasmil hanno presentato la ricchezza che il mondo del legno e dell'arredamento può offrire.

Tutto sulle Biennali

Ecco in sintesi dati e particolari delle due fiere specializzate Sasmil e Interbimall.

INTERBIMALL (Biennale internazionale delle macchine e accessori per la lavorazione del legno).

SASMIL (Biennale internazionale degli accessori e dei semilavorati per la fabbricazione e la finitura dei mobili).

INGRESSI: Porta Carlo Magno, Porta Edilizia, Porta Meccanica (metropolitana). Ingresso gratuito.

ORARIO: Portata Carlo Magno, Portata Edilizia, Portata Meccanica (metropolitana). Ingresso gratuito.

INFORMAZIONI: all'aeroporto di Linate (Milano) funziona un Ufficio informazioni per l'accesso alle due fiere e per la prenotazione dei servizi.



Nelle foto: in alto a sinistra, l'ingresso di Interbimall e Sasmil, le due Fiere specializzate del legno e dell'arredamento. Qui sopra, un piano di lavoro attrezzato per cucina con fuochi, lavelli e piastre elettriche

Convegni per 6 giorni

Durante le due fiere Interbimall e Sasmil si svolgeranno le seguenti manifestazioni e iniziative collaterali:

24 maggio: tavola rotonda internazionale sull'armonizzazione della Cee dei regolamenti per la sicurezza delle macchine.

25 maggio: tavola rotonda internazionale sulla tecnologia e dei relativi incentivi nell'industria europea (9.30).

AL MARE - le vacanze-famiglia più complete e convenienti Tutti Italia, Francia, Spagna, Jugoslavia, Austria...

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - pensione Zavatta Via Pasubio 33, tel. (0541) 49227 - 47764. Molto tranquilla, vicino mare, giardino recintato, parcheggio...

BELLARIA - hotel Trianon - Tel. (0541) 49215. Pochi passi mare, tranquillo, confortevole, giardino, parcheggio, abbondante prima colazione.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

BELLARIA - hotel Wegs - Via Elia Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camera con bagno, balcone, scenese, parcheggio.

LEGA VENETO

L'associazione regionale è perfettamente integrata con l'apparato industriale e le esigenze delle città. In forte crescita gli addetti, i soci, il fatturato

Coop servizi: grande famiglia da centodieci miliardi



di presentazioni: esprime una forte presenza nella provincia di Padova dove gestisce i servizi della Fiera campionaria, del dopolavoro delle Ferrovie dello Stato ed in una decina di imprese industriali. Ed ancora massiccia è la presenza per quanto riguarda l'assistenza domiciliare agli anziani, mentre si stanno predisponendo altri servizi previsti nella riorganizzazione del sistema sanitario. Tra l'altro si sta costituendo il consorzio «Civiltà Duemila» che raggruppa tutte le cooperative impegnate nel settore dei servizi sociali ed in quello della solidarietà sociale.

Obiettivo dell'assemblea annuale di Padova della Arvcs è quella di definire le linee di sviluppo, i risultati ottenuti, cifre alla mano, dimostrando come si sia costruito un grande potenziale di intervento in tutti i settori dell'economia e per assicurare il consolidamento si deve necessariamente ragionare e pianificare in termini di sviluppo. È stata superata la fase della costituzione del sistema di imprese, dell'aggregazione di realtà storicamente consolidate, della creazione di un rapporto commerciale. Ora si deve intervenire sui grandi processi di sviluppo. Per l'ecologia, ad esempio, è necessario inserirsi nel piano regionale di smaltimento; nei trasporti, nei grandi momenti di organizzazione del trasporto merci (il porto di Venezia, l'interporto di Padova, il Quadrante Europa di Verona). Essere presenti in queste strutture, sia come operatori che, se possibile, come azionisti, significa divenire interlocutori alla pari di altri grandi operatori che riescono in sostanza a governare il trasporto delle merci.

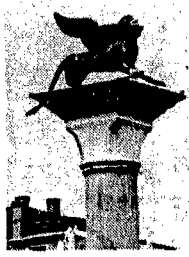
Un settore molto importante è quello sanitario. La cooperazione non può e non deve ignorare che è in atto un dibattito sulla riorganizzazione del sistema sanitario. Si cerca di sfruttare il volontariato per creare delle forme di lavoro volontario per supportare i settori dove la gestione pubblica è carente. Rappresentandosi con la Regione e il sistema delle Usl la cooperazione deve tentare di capire quali sono i punti di debolezza e quali tra questi possono trovare una risposta nel sistema cooperativo e candidarsi come momenti di gestione imprenditoriale. Tutto ciò richiede il fatto che il volontariato deve essere successivo alla costruzione del reddito, mentre invece ci sono momenti in cui è sostitutivo di questo.

Quando si parla di servizi all'impresa di manutenzione industriali significa innestarsi in una discussione in atto o meglio in una riorganizzazione della grande impresa che sta lavorando per concentrare nell'azienda madre la parte fondamentale del ciclo produttivo decentrando tutto quanto è di supporto a questo ciclo. La cooperazione si sta caratterizzando come un sistema di imprese che punta ad essere un interlocutore privilegiato ed omnicomprensivo della somma dei servizi. Il Consorzio Organizzazione Servizi va in questa direzione.

Sono previste presentazioni di L. Loreggian, vice presidente dell'Arvcs-Lega; F. Mastiodoro, presidente nazionale dell'Arvcs-Lega; R. Santì, presidente del Cns.

Interverranno: dott. Ugo Carraro, vice presidente della Giunta regionale del Veneto; L. Gallinaro, capogruppo del Pci in Consiglio regionale; prof. G. Mastiari, presidente dell'Arvcs; F. Frigo, presidente della Provincia di Padova; Concluderà G. Possagno, vice presidente della Lega del Veneto. Presiederà P.L. de Nicolò, presidente dell'Arvcs-Lega.

Pagine a cura di SILVANO GORUPPI



VENEZIA. 110 miliardi di fatturato nel 1987 contro i 85 dell'anno precedente e gli 85 del 1985. Questo il biglietto di visita con il quale l'Associazione regionale veneta cooperative dei servizi - aderente alla Lega nazionale cooperative e mutue - si presenta all'assemblea annuale convocata per il 27 maggio a Padova, nella sede della Camera di commercio. Un biglietto da visita di tutto rispetto sul quale si legge ancora che tra il 1985 e l'anno scorso il numero delle cooperative aderenti è aumentato da 89 a 118, quello degli addetti da 3320 a circa 3800. Nel 1987 sono state inoltre create sei nuove realtà tra società e consorzi. Una crescita ed una espansione in ogni campo di attività.

La cooperazione dei servizi nel Veneto - con i suoi soci ed i suoi dipendenti - rappresenta oggi una grande famiglia di gente che lavora e lavora sul serio. I risultati parlano

chiaro ed indicano che quella battuta è la via da seguire. Quando si parla di cooperazione di servizi pesano ancora degli stereotipi. Taluni pensano sempre ad una cooperativa di facchini, oppure, a Venezia, a quella dei gondolieri. Invece non è così, se mai questa immagine riduttiva ha coinciso, in qualche periodo, con la realtà complessiva del movimento cooperativo.

Anche nel Veneto, come nel resto del Paese, la cooperazione non è oggi più un momento di difesa dell'occupazione e dei salari dei lavoratori. È soprattutto un movimento di imprese democratiche. Tanto più la cooperazione dei servizi. Le tradizionali carovane di facchini hanno lasciato il posto ad imprese che producono servizi integrali per l'industria e per la città. Accanto ai gondolieri stanno consolidandosi moderne aziende di trasporto, accanto alle aziende di pulizie quelle

di manutenzione che offrono servizi tecnologicamente ricchi. Anche in questo campo la cooperazione è cresciuta, aumentata in capacità ed esperienze. Di pari passo con le cooperative di tipo tradizionale si muovono oggi le realtà che potremmo definire innovative. Si sta sviluppando anche il settore dei servizi sociali alle persone: assistenza all'infanzia ed agli anziani, reinserimento sociale e produttivo dei soggetti emarginati o handicappati. Vecchio e nuovo

convivono, talvolta il nuovo fatica a nascere, crescere, ma la tendenza verso forme di moderna imprenditoria collettiva non è reversibile. La cooperazione dei servizi-Lega è una realtà sempre più presente in tutte le sette province del Veneto.

Vecchio e nuovo. Tra le cooperative di tipo tradizionale vanno catalogate: quelle dedite all'attività commerciale, al facchinaggio, alla manutenzione del verde, alle pulizie civili ed industriali, alla ri-

storazione, ai servizi sociali, alla solidarietà sociale, al trasporto merci e persone, ai servizi vari. Accanto a queste cooperative troviamo quelle che si stanno imponendo con i tempi e cioè: servizi amministrativi e consulenza, ecologia, manutenzioni civili e industriali. Complessivamente nel Veneto la cooperazione assicura servizi in tredici settori di attività.

Per quanto concerne i servizi amministrativi e la consulenza esistono cooperative

che coprono le necessità informatiche di imprese industriali, banche ed università. Tra le altre la Tec-Logic si è assicurata l'esclusiva per note società straniere. Nelle attività commerciali la For Legno produce e commercializza, con un crescente successo, serramenti di qualità. Nel settore ecologico sono stati costituiti anche due consorzi tra imprese cooperative e private puntando su sinergismi reali. Sono la Pel (Piattaforma ecologica industriale) e la Eco-

control, le quali assicurano, con un unico contraente, tutta una serie di servizi diversi. La loro specializzazione riguarda in particolare lo smaltimento dei residui tossico-nocivi e delle sabbie. In merito alla manutenzione del verde le cooperative del settore garantiscono con la ricostruzione di impianti del verde anche l'arredo urbano per enti pubblici e privati.

Sviluppatisimo il campo della ristorazione nel quale la Camst non ha certo bisogno

economici. Evidentemente non è più sufficiente, ma non per problemi di carattere ideologico bensì per i condizionamenti, in questo caso positivi, che il mercato determina. La complessità della domanda impone, non solo a noi, risposte complesse che singole aziende, siano esse cooperative o di capitali, non riescono ormai più a dare. Le società di capitali o i consorzi diventano quindi gli strumenti per «sinergizzare» le offerte; dunque momenti di aggregazione fra operatori e spesso fra operatori cooperativi ed operatori privati. Sarà questa una tendenza - conclude Loreggian - in forte sviluppo, perciò ritengo che il numero sarà destinato ad aumentare.

Le opinioni dei dirigenti in vista dell'assemblea

«Il mercato ci impone sempre nuovi modelli»

VENEZIA. In occasione dell'assemblea annuale abbiamo voluto porgere alcune domande ai massimi dirigenti dell'Arvcs. Queste le loro risposte.

Quali rapporti di collaborazione esistono, se esistono, con le altre organizzazioni imprenditoriali quali l'Api e l'Asastat?

Spesso, almeno nel caso della grande industria associata Asind - dice il presidente Pier Luigi De Nicolò - sono rapporti commerciali; pur tuttavia esistono momenti di confronto anche sulle politiche. Va precisato che essi risultano diversificati da provincia a provincia apparendo direttamente proporzionali alla struttura

organizzativa e d'impresa che si rappresenta. In particolare, su strategie settoriali, come nel caso delle pulizie civili, esistono forti convergenze in ordine ai rinnovi dei contratti collettivi di lavoro ed a tentativi di intervento concertato sul mercato. Esistono anche momenti di frizione e di contrapposizione; ciò si verifica in particolare nei casi in cui si individua nella cooperazione uno strumento di contrazione dei costi senza che tale processo sia il risultato di riorganizzazione e razionalizzazioni del ciclo produttivo.

Le vostre associate operano nel sistema degli appalti pubblici, su questo sistema avete delle osservazioni da muovere?

Solo parte delle nostre associate - osserva il presidente - agiscono in rapporto con Enti pubblici obbligati dalla legislazione sugli appalti. Per questa parte, perciò un angolo visuale parziale, possiamo dire di notare una assoluta disomogeneità degli enti nell'approccio alla legislazione sugli appalti; già questo è un grave problema. Inoltre, pur capendo le necessità di contrazione della spesa pubblica, riteniamo sbagliato politicamente che essa si determini a scapito della qualità dei servizi. Mi spiego: le gare d'appalto con il sistema del massimo ribasso stanno ingenerando una corsa al ribasso dell'offerta i cui esiti possono solo essere sca-

dimento della qualità, evasione contributiva e fiscale, sfruttamento della forza lavoro. Evidentemente l'attuale normativa non regge. Infine, da molto tempo andiamo rivendicando la costituzione di un albo regionale delle imprese di pulizie. Anche questa richiesta continua a cadere nel vuoto.

Altre due domande abbiamo posto a Luigi Loreggian, vice presidente dell'Arvcs.

Notiamo un significativo incremento della vostra forza organizzativa, da che cosa dipende?

Con un po' di presunzione - risponde Loreggian - ritengo di poter schematicamente al-

fermare che lo sviluppo organizzativo realizzato è il risultato del lavoro collettivo dell'Arvcs, in una parola della capacità di esserci. Va comunque spiegato che il costituirsi in cooperativa per certi aspetti è di moda e per certi altri è il tentativo di trovare occupazione indipendentemente dall'attività economica che ne deve seguire. Bene, solo molto parzialmente il nostro sviluppo organizzativo risulta influenzato dalle succitate tendenze. In molti casi si tratta di nuove adesioni alla Lega di cooperative storicamente consolidate nel territorio o di cooperative sorte quale risultato di accordi con gruppi o singole imprese industriali sulla riorganizzazione del ciclo

produttivo. Lo sviluppo conseguito ci impone una riflessione sulla fase successiva, quella del consolidamento; infatti il mercato ci impone sempre nuovi modelli organizzativi, nuovi livelli di competitività, e così come siamo noi, risposte complesse che singole aziende, siano esse cooperative o di capitali, non riescono ormai più a dare. Le società di capitali o i consorzi diventano quindi gli strumenti per «sinergizzare» le offerte; dunque momenti di aggregazione fra operatori e spesso fra operatori cooperativi ed operatori privati. Sarà questa una tendenza - conclude Loreggian - in forte sviluppo, perciò ritengo che il numero sarà destinato ad aumentare.

FORLEONO

per il RESTAURO o per la NUOVA CASA

- porte
- finestre
- portoncini normali e blindati
- pavimenti
- rivestimenti

MIRA PORTE
Via Grimani, 5
Tel. 041/422253

VENEZIA
Ca' Foscari
Dorsoduro 3278
Tel. 041/5287226

MESTRE
Via Terraglio, 6
Tel. 041/958958

FORLEONO

CODESS

COOPERATIVA DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI VENEZIA

Una Cooperativa al servizio delle pubbliche amministrazioni, delle istituzioni private, dei cittadini.

Dal 1979 lavoriamo in convenzione con enti pubblici e privati per realizzare servizi assistenziali, culturali e scolastici, con serietà, impegno e professionalità.

CODESS

Sede legale: via Ulloa 5, Marghera
Sede di Verona: via Pietro Mascagni 4
Sede di Treviso: via Silvio Pellico 1
Sede amministrativa: Dorsoduro 2318 - VENEZIA
Telefono 041/52.00.552 (2 linee)

Cooperativa UNIVERSALE srl

CHIOGGIA (Venezia)
Via F. Cavallotti 401
Telefono 041/406.496

Pulizie pubbliche e private
Manutenzione in genere
Trasporti interni
Deozanizzazioni
Disinfestazioni - Derattizzazioni
Specializzazione pulizia e mantenimento di ogni pavimento o superficie divani e moquette.

Coop. «Stella»

carico scarico
pulizie industriali
noleggio carrelli elevatori
noleggio camion
noleggio moto spazzatrici

30034 MIRA (VE) - Via Bologna, 5/A/8 - Tel. (041) 420.711

SOC. COOPERATIVA S. GIUSTO RINASCITA

Fondata nel 1963, l'attività iniziale della Cooperativa è stata basata esclusivamente sul facchinaggio tradizionale. Col progredire delle nuove metodologie di lavoro e per acquisire nuove zone di mercato, si è passati gradualmente dal facchinaggio ad una attività plurima, più ampia specialisticamente nelle pulizie industriali e nelle movimentazioni, fino ad una significativa presenza nel settore ecologico con la gestione di discariche controllate, col potenziamento del parco mezzi di trasporto e di raccolta rifiuti, e con una rete commerciale e di consulenza appropriata.

Oggi possiamo contare su un parco automezzi di oltre 20 autocarri, autotreni e autobotti:

- per la pulizia delle fognature, espurghi, pulizie industriali, sondaggi, ecc., disponiamo di vari autobotti
- per lavaggi industriali, disinquinazioni, pulizie scambiatori, tubazioni, ecc., utilizziamo automezzi attrezzati con pompa alta pressione

Nel settore delle pulizie civili disponiamo di motoseghe atte ad operare su nell'ambito dei centri abitati, che all'interno degli stabilimenti. A questi vanno aggiunte le pale meccaniche, gli escavatori, tutte le apparecchiature minori inserite nell'attività, ecc., e un parco carrelli elevatori che operano in diversi stabilimenti.

Quest'anno ricorre il 25° anno di presenza nel mondo del lavoro. 25 anni di continui progressi e l'avvenimento verrà degnamente celebrato.

COOPERATIVA S. GIUSTO RINASCITA srl
30030 MALCONTENTA (VE) - Via della Tecnica, 11
Telefoni 041/923.608 - 931.037

CIOESSE

Consorzio Organizzazione Servizi

Sede legale: Via Ulloa 3 - 30175 MARGHERA/VE
Direzione amm.va: Via Fincati 1 - 30175 MARGHERA/VE - Tel. 041/929.448

Il CIOESSE è un consorzio che raggruppa imprese a carattere cooperativo e privato, specializzate in vari settori, con lo scopo di attivare sinergie tali da offrire una serie molto vasta e articolata di servizi industriali e civili. Tale impostazione aziendale ci consente di proporre a ditte private ed enti pubblici:

- "Pacchetti" di servizi calibrati ed organizzati sulla specificità delle singole situazioni
- Garanzia di un unico interlocutore con estrema semplificazione dell'organizzazione
- Consistente mobilità del personale e delle prestazioni

IMPRESE ADERENTI AL CIOESSE

LA RAPIDA soc. coop. a rl
ASTROCOOP soc. coop. a rl
FRIGO SYSTEM soc. coop. a rl
EMME-TI soc. coop. a rl
PLAST-COOP soc. coop. a rl
C.M.A soc. coop. a rl - **C.I.M.** sas

SETTORI IN CUI OPERA IL CIOESSE

- MECCANICO E IMPIANTISTICO
- MANUTENZIONI
- TRASPORTI E MOVIMENTAZIONE MERCI
- PULIZIE INDUSTRIALI E CIVILI
- AMBIENTE
- RISTORAZIONE

